Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 30 Gennaio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Un numero arretrato: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 375 — 69 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 " " Secondo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMP[redacted]

Frangar, non flectar

I giapponesi occupano i quartieri cinesi di Sciangai

dopo un bombardamento di diciotto ore e una battaglia sanguinosa

Una notte di terrore - Il quartiere di Ciapei teatro di una mischia furibonda - Breve armistizio interrotto da una più violenta ripresa della lotta - Chiesa metodista americana colpita da una bomba - Migliaia di vittime - Note di Londra e di Washington a Tokio e viva preoccupazione per l'aggravarsi della situazione

PER RADIO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Sciangai, 29 notte.

L'azione giapponese è nel punto culminante del suo sviluppo. Sciangai vive ore di angoscia che per un momento pareva dovessero essere scongiurate da un tentativo d'armistizio.

In seguito all'intervento dei rappresentanti consolari italiano, britannico, francese, e nord-americano, è stato possibile concludere nel pomeriggio di oggi una tregua alla battaglia che è stata iniziata ieri sera fra cinesi e giapponesi, e che è durata violentissima durante tutta la notte e la mattinata d'oggi. L'armistizio ha avuto attuazione a partire dalle otto di questa sera.

La tregua è stata convenuta nei locali del Consolato nipponico. Alle trattative ha preso parte anche un rappresentante del Comandante delle truppe cinesi. Ma non era passata un'ora dal momento in cui l'armistizio era stato firmato che la battaglia si riaccendeva violentissima nel quartiere di Ciapei.

Dopo una breve tregua
la battaglia riprende violenta

Nel pomeriggio un aeroplano nipponico ha lasciato cadere una bomba — si crede per errore o per difetto del congegno di lancio — sulla chiesa metodista americana. Poco dopo un altro aeroplano lanciava una bomba sul quartiere indigeno di Ciapei. Questa bomba ha ucciso una degli abitanti. I cinesi hanno allora considerato rotti i patti, e hanno ripreso il combattimento verso le nove di sera; mentre consegno questo dispaccio la battaglia prosegue furiosa.

Fucileria, mitragliatrici, artiglieria, bombardamento aereo hanno echeggiato durante diciotto ore. Tutta Sciangai ha vissuto una notte di oppressione, ma nei sobborghi indigeni — e segnatamente in quello di Ciapei — è stata una notte di terrore. In questo quartiere si è svolta infatti la battaglia.

Gli aeroplani giapponesi, volando a bassa quota, hanno lasciato cadere quintali e quintali di esplosivi. Le squadriglie che procedevano in formazione, muovendo dalle loro navi-appoggio, raggiungevano gli obiettivi predestinati, scaricavano su di essi le loro bombe, compivano una larga conversione per lasciar libero campo alle squadriglie sopravvenienti, tornavano presso le navi a rifornirsi di bombe, e riprendevano il volo verso Ciapei. Il tragico carosello è durato senza interruzione per quattordici ore. Con una regolarità assoluta le squadriglie giungevano ogni venti minuti sulla località presa di mira.

Non un solo isolato è stato risparmiato. L'offesa aerea, portata con metodo, ha avuto effetti gravissimi soprattutto sulla popolazione civile. A Ciapei viveva circa un quarto di milione di cinesi. Quante migliaia di essi sono stati uccisi questa notte non si può ancora dire, nemmeno con approssimazione. Si parla di una carneficina, e temiamo che — a certi fatti — fra qualche giorno dovremo adoperare una cifra cospicua per indicare il numero delle vittime.

Prima di riferire gli episodi e gli sviluppi che hanno caratterizzato le fasi militari della battaglia è importante rappresentare con esattezza la terribile situazione in cui è venuta a trovarsi la popolazione civile di Ciapei. L'occupazione del quartiere da parte delle truppe giapponesi è avvenuta poche ore dopo che era stata diramata la notizia che il sindaco di Sciangai aveva accettato di dare soddisfazione alle richieste contenute nell'ultimatum giapponese. Come è comprensibile tale notizia aveva calmato l'orgasmo della popolazione cinese che da due giorni viveva alterne ore di panico e di speranza. Per essa l'azione militare giapponese — determinata dalla presenza intorno alla stazione ferroviaria di truppe cinesi, che si supeva essere dissenzienti dalla politica di arrendevolezza attuata dal Governo di Nanchino, e per esso dal sindaco di Sciangai — è giunta di sorpresa.

I cinesi di Ciapei
in una tragica trappola

Gli abitanti non hanno avuto né tempo né modo di prepararsi alla fuga. I giapponesi sono entrati nel sobborgo trasportati da autocarri. Contro di essi è stato aperto il fuoco dalle truppe cinesi che tuttavia cedevano terreno ritirandosi verso la parte nord-occidentale dell'abitato.

Nelle brevi pause di fuoco la popolazione ha cercato di fuggire verso il confine della Concessione internazionale, ma i transiti attraverso di questa erano sbarrati da trincee e da reticolati, dietro ai quali vigilavano le forze militari inglesi e americane. Quante, dopo aver accolto una parte dei fuggiaschi, hanno dovuto respingere le masse dei sopravvenienti non potendo avere su di esse il controllo.

Né era possibile per questi disgraziati trovare una via di scampo

rifugiandosi verso la stazione intorno alla quale la battaglia andava facendosi sempre più violenta; nè la via dei campi era libera, giacchè intorno alla linea di cintura del quartiere le truppe cinesi si erano trincerate e impedivano inesorabilmente il passaggio a chiunque. Su questa gente, così chiusa fra le bocche dei fucili e delle mitragliatrici, sono cadute senza pietà le bombe degli aeroplani.

La battaglia ha avuto inizio ieri sera. Dei suoi primi scontri, e della gravità di essi, vi ho dato sommariamente notizia nella notte stessa. Nel quartiere di Ciapei, uno di quelli dove il boicottaggio antinipponico aveva avuto manifestazioni più gravi, si erano andate nel pomeriggio di ieri davano comunicazione alle Autorità della Zona internazionale che avrebbe fatto occupare dai marinai il sobborgo di Ciapei nella notte.

Alle 8 di sera una colonna di autocarri carichi di truppe e preceduta da una sezione di mitragliatrici, ha lasciato il lungo fiume fronteggiante il Consolato nipponico e, procedendo rapidamente lungo la riva sinistra del torrente Soochaow, è entrata nel quartiere di Ciapei. Un'altra colonna di autocarri, alla stessa ora, oltrepassava il confine della Concessione dalla parte nord-orientale e con una manovra di avvolgimento puntava direttamente sulla stazione ferroviaria.

La sanguinosa avanzata

La battaglia divampava rapidamente. I soldati cinesi trincerati alla meglio nelle strade o proteggendosi nelle sinuosità delle vie del quartiere, hanno aperto un fuoco di fucileria e di mitragliatrici vivissimo contro i marinai giapponesi. Questi tenendosi al riparo e attendendo che la via fosse fatta libera dal fuoco delle loro autoblindate, hanno proceduto verso la stazione ferroviaria. A questo obiettivo, al quale evidentemente il Comando nipponico teneva maggiormente, si è avvicinata per prima la colonna che aveva girato da nord intorno al quartiere di Ciapei.

L'avanzata delle truppe giapponesi è stata penosissima. Nella notte senza luce, di tratto in tratto sui marinai venivano diretti dei colpi di fucile da soldati appostati nei tetti delle case, alle finestre, negli anfratti delle vie. Mentre i giapponesi avanzavano verso la stazione, reparti del Genio provvedevano a interrompere i cavi telefonici. D'altra parte i cinesi avevano tolta la corrente elettrica, e le vie erano completamente al buio. I giapponesi hanno continuato ad avanzare, respingendo i piccoli nuclei di resistenza. La battaglia si è fatta violentissima intorno alla stazione. Questa era stata saldamente occupata dai cinesi che in essa si erano barricati. Ad ogni finestra c'era una mitragliatrice, i serventi della quale sono protetti da scudi e da sacchetti a terra.

I giapponesi hanno tentato per tre volte di occupare la posizione degli avversari. Per altrettante volte essi sono stati respinti. Finalmente si è provveduto al piazzamento di alcuni pezzi di artiglieria da sbarco, improvvisando per questi una protezione e un mascheramento avvicinando a un lato e all'altro di ogni pezzo due autoblindate. Con poche granate sparate a zero molte delle mitragliatrici dei cinesi sono state ridotte al silenzio. I marinai sono allora scattati al quarto assalto, che ha dato loro il possesso della stazione ferroviaria. Senonchè una mezz'ora più tardi un treno armato cinese entrava sotto la tettoia e iniziava un violento fuoco contro i marinai. Contemporaneamente circa un migliaio di soldati cinesi che, protetti dalla oscurità e dai molti vagoni abbandonati sui binari avevano potuto avvicinarsi alla stazione, hanno caricato alla baionetta i giapponesi, che sono stati costretti a lasciare la posizione poco prima conquistata. Dopo un'ora — tuttavia — con l'aiuto di rinforzi inviati in tutta fretta sul posto, la stazione tornava nuovamente in possesso delle truppe nipponiche. Il treno corazzato cinese, che era partito seguendo la linea ferroviaria di Nanchino veniva inseguito e bombardato dagli aeroplani giapponesi.

Il bombardamento aereo

La battaglia frattanto continuava in tutte le vie del sobborgo: battaglia senza tregua, senza pietà. Dal tetto della Posta centrale era possibile vedere nel buio della notte i razzi che i giapponesi lanciavano tutte le volte che udivano avvicinarsi i loro aeroplani.

Gli aviatori, seguendo queste segnalazioni, raggiungevano gli obiettivi indicati da terra e lasciavano cadere il loro carico. Gli scoppi delle bombe coprivano allora il crepitio delle mitragliatrici e il crepitio della fucileria che è durato tutta la notte.

Il bombardamento aereo ha provocato numerosi incendi che non hanno potuto essere combattuti. Due di essi sono stati particolarmente gravi, e non hanno ancora potuto essere domati.

Pallottole disperse di fucile e di mitragliatrici sono cadute nella zona delle Concessioni. Anche una bomba lasciata evidentemente cadere per errore, da un aeroplano nipponico, è scoppiata stamane sul territorio della Concessione internazionale senza tuttavia produrre vittime, nè danni notevoli.

Verso le due del mattino la luce è venuta a mancare anche nella zona internazionale. Sciangai ha assunto allora un aspetto pauroso. Le facciate dei grandi palazzi sul lungo fiume, le ville del quartiere occidentale erano illuminate dai bagliori degli incendi scoppiati a Ciapei. Lo spettacolo, accompagnato come era dal fragore della battaglia, era tremendo.

Sciangai non ha mai vissuto una notte così orribile. Nella Concessione internazionale, grazie ai provvedimenti energici del Comandante della difesa, l'opera di persuasione e di assistenza prestata dai Consoli delle varie Potenze, e lo spirito di sacrificio con cui sette mila stranieri hanno preso le armi per dare maggiore sicurezza alla difesa comune, la calma e l'ordine sono stati assolutamente mantenuti.

Nessuna vittima fra la popolazione cosmopolita. Fra le truppe internazionali soltanto un volontario britannico, che presidiava con la prima compagnia il confine occidentale, è stato colpito da una pallottola, ma non gravemente ferito.

Questa compagnia, che è stata presa fra il fuoco incrociato dei giapponesi e dei cinesi, è stata per alcune ore isolata, e ha potuto essere liberata soltanto a sera.

Un battaglione di fucilieri britannici, al quale è affidata la difesa del confine occidentale, ha respinto un attacco di notevole violenza portato contro il loro settore da un forte gruppo di soldati cinesi che tentavano di entrare nel territorio internazionale.

Al sorgere del sole la situazione si presentava più che mai difficile. I giapponesi si erano impadroniti di Ciapei, ma le truppe cinesi si andavano concentrando ancora, minacciosamente pronte a un ritorno offensivo. Al confine della Concessione i cinesi dei sobborghi si presentavano alle truppe internazionali chiedendo che fosse loro concesso di rifugiarsi sotto la loro protezione. Il Comandante militare ha dato ordine che fosse concessa l'entrata nella zona internazionale soltanto ai feriti civili cinesi, i quali vengono accolti e curati nell'Ospedale di San Luca.

Il tentativo di armistizio

A mezzogiorno di oggi, a iniziativa dei Consoli d'Italia, di Gran Bretagna e di Francia si è potuto organizzare quel colloquio dal quale è venuta la conclusione di quell'armistizio che purtroppo è stato di brevissima durata. I termini di questo armistizio sono, o meglio erano, i seguenti:

Sospensione di ogni ostilità a partire dalle otto di questa sera; impegno da parte delle truppe cinesi di ritirarsi a cinque miglia dal confine della più grande Sciangai. D'altra parte, il Comando giapponese si era impegnato a che questo movimento di ritirata avvenisse senza che i propri aeroplani volassero sulle formazioni avversarie.

Appena avuta notizia che l'armistizio era stato firmato, abbiamo chiesto al Comandante nipponico che ci fosse permesso di compiere un rapido giro attraverso quello che è stato il centro della battaglia di ieri. Tale permesso ci è stato concesso, a condizione che prendessimo posto a bordo di un'autoblindata nipponica; nessuna potendo, in caso diverso, garantire la nostra sicurezza personale.

Un giro sul campo della lotta

Attraverso la spioncino della torretta centrale abbiamo così potuto vedere quale siano stati gli effetti della battaglia di ieri. La stazione di Ciapei è praticamente distrutta; i magazzini delle merci e tutta la tettoia sono in preda alle fiamme, che nessuno si cura di spegnere. Anche la stazione di Markham è stata distrutta dal fuoco. Ma lo spettacolo che più impressiona è quello della popolazione che vive atterrita fra le case distrutte, fra le macerie fumanti. In alcune strade la macchina non ha potuto procedere a causa delle profonde escavazioni prodotte dal bombardamento aereo. Marinai giapponesi, protetti dalle automitragliatrici, provvedevano a ristabilire le linee telefoniche, a ristituire gli impianti di illuminazione, a rimuovere gli innumerevoli cadaveri.

Pochi minuti dopo che avevamo finito questo giro, si è verificata la esplosione di una bomba lanciata o caduta dagli aeroplani giapponesi. Siamo stati così testimoni quasi oculari della ripresa della battaglia, che va aumentando continuamente di intensità.

La caduta della bomba sulla chiesa americana provocherà certamente un incidente fra Stati Uniti e Giappone, che è da sperare potrà tuttavia essere contenuto e risolto in via diplomatica.

Le perdite inflitte alle truppe cinesi si calcolano a circa duemila uomini fra morti e feriti. I marinai nipponici hanno avuto venti morti, settanta feriti gravi e un centinaio di feriti leggeri. La disparità delle perdite subite dall'una e dall'altra parte riflettono, anche nella battaglia di Ciapei, i diversi sistemi di combattimento e soprattutto la differente disponibilità di mezzi offensivi impiegati dai due avversari.

Questo sera, mentre consegno questo dispaccio, la battaglia si fa più viva che mai nel sobborgo di Ciapei. Le mitragliatrici cinesi e le batterie da sbarco giapponesi tuonano a crepitano.

Nella giornata di oggi, dalle navi da guerra americane sono sbarcati altri marinai, ai quali è stata affidata la protezione della Centrale elettrica. Dalla serata di ieri è venuta a mancare la luce, si crede in seguito a un atto di sabotaggio dei comunisti cinesi.

FRANCO SPINELLI.

La battaglia diplomatica tra Washington Londra e Tokio

MacDonald definisce "intollerabile„ la situazione

Londra, 29 notte.

I morti a Sciangai si aggiravano stamane attorno ai 3 o 4 mila; però, secondo alcuni informatori, in certi settori della città cinese il carnaio prodotto dalle bombe degli aeroplani nipponici sarebbe addirittura spaventoso. Giungeva nel pomeriggio l'annunzio che un armistizio era stato concluso fra giapponesi e cinesi, ieri, ad intervento dei Consoli d'Inghilterra e d'America a Sciangai. La notizia non mirava a calmare le inquietudini mondiali, ma era diramata, presumibilmente, per esclusivo uso del Consiglio della Lega ginevrina, poichè una *Reuter* di stasera smentisce precisamente che un armistizio sia stato concluso, e afferma anzi che scontri furiosi si stanno svolgendo a Ciapei tra cinesi e giapponesi. Un più opportuno sfondo per le deliberazioni ginevrine non poteva essere concepito dai denigratori del Leghismo. A Ginevra, fra giorni, si apriranno i dibattiti sul disarmo, si farà appello alla concordia internazionale, si celebreranno riti in omaggio alla pacificazione generale degli animi, e ciò al momento in cui il grosso della Flotta nipponica, ancorato dinanzi a Sciangai, bombarda la città cinese e poco discosto dalle navi nipponiche, avvanno gittato le ancore le unità della flotta americana, che oggi stesso hanno ricevuto l'ordine di salpare d'urgenza da Manilla alla volta della Cina.

Washington e Londra

In questa situazione, il Governo americano fa un inconsueto sfoggio di abilità diplomatica e di pressioni persuasive per realizzare un'identità di vedute fra Londra e Washington nei riguardi del problema estremo-orientale. Il dire che questi sforzi siano bene accolti a Londra sarebbe alquanto azzardato. Basta leggere gli articoli editoriali dei grandi organi della pubblica opinione inglese per persuadersi, se non altro, del contrario. Pure Washington continua a sperare in un'amichevole e ferma cooperazione dell'Inghilterra, e, per ora almeno, soltanto dell'Inghilterra. A quest'ultima infatti Stimson si è rivolto, con l'intento di impostare il problema di una collaborazione in Estremo Oriente per tenere a bada le truppe nipponiche e — all'occasione — per moderare i cosidetti appetiti di Tokio.

Il fatto che il Ministro americano degli Esteri abbia creduto necessario rivolgersi esclusivamente a Londra è stato passato in silenzio qui, ma rilevato, ed abbondantemente commentato, al di là dell'Oceano. E' un ultimo tentativo di mantenere vivo la forse moribonda politica macdonaldiana di intesa con l'America? E' un abile sondaggio effettuato qui per appurare la tuttora delicata questione del riavvicinamento anglo-americano? Oppure, come pretende il corrispondente della *Morning Post*, il passo di Stimson non è dovuto ad altro che al desiderio del Governo americano di condividere con qualcuno la responsabilità dei prossimi eventi, o a tener calma l'opinione pubblica americana malcontenta, irritabile e pronta ad approfittare di un inasprimento delle relazioni straniere degli Stati Uniti, per rendere più difficile ancora la situazione di Hoover?

Rispondere in questo momento a domande di tal sorta sarebbe avventurarsi nel buio. Di sicuro, per ora, v'è il fatto, posto in risalto dalla stampa americana, che Stimson non ha compiuto a Parigi un passo identico a quello compiuto a Londra, e si è lungamente intrattenuto con lo Ambasciatore d'Inghilterra a Washington, e non con quello di Francia. Ma l'« Herald Tribune » del *Times* afferma a questo proposito che « il Governo americano è al corrente di una certa intimità della presente politica della Francia, e nei circoli responsabili di Washington si ammette che esista qualche forma di intesa, come quella esistita già da alcuni anni fra il Governo di Francia e quello del Giappone », una intesa tale — dice il corrispondente — da rendere un'associazione della Francia con gli Stati Uniti e l'Inghilterra, in una mossa indipendente dalla Lega delle Nazioni, una « sorgente di confusione superiore a quella prevalente all'ora attuale ».

Partita decisiva

Washington sta giocando una partita molto seria, e su questo punto nessuno ha dubbi tanto in Inghilterra quanto in America. La Lega ha creduto opportuno e prudente chiudere gli occhi dinanzi all'invasione della Manciuria; Washington ha tentennato non sapendo che pesci pigliare, ma ora crede che le mire nipponiche oltrepassano, e di gran lunga, le frontiere mancesi. Per Washington sarebbe quindi giunta l'ora dell'alto là. Ma Tokio, che attende da un momento all'altro l'eco di questa voce possente e che ha appreso ad ignorare il Covenant ed il Patto Kellogg, dichiara esplicitamente oggi che, o qualsiasi forma di azione collettiva intrapresa in comune da Londra e da Washington, risponderà immediatamente con la rottura delle relazioni diplomatiche. Per persuadere Londra a dare prova di forza, Washington lascia abilmente circolare la voce che la situazione a Sciangai e la cooperazione anglo-americana non siano questioni a sè stanti, ma costituiscano lo sfondo di un ulteriore sviluppo su un campo politico infinitamente vasto.

Come dice il corrispondente da Washington al *Times* « non solo si crede a Washington che un'azione ferma e concertata dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sia oggi la sola misura capace di evitare complicazioni a Sciangai minaccianti un disastro, ma che la cooperazione anglo-americana in questo momento potrebbe essere e dovrebbe essere interpretata in America e all'estero come un simbolo di qualcosa di molto più importante. Senza di essa, si può fin da ora dichiarare che il movimento dell'opinione americana si irrigidirebbe più che mai verso lo « isolamento », che il Congresso vorrebbe fosse iscritto nella legislazione degli Stati Uniti ».

Lo stesso informatore conclude dicendo:

« Se gli effetti di un fronte unico anglo-americano su questo punto dovessero essere risentiti in una cerchia più ampia, il Governo americano ne sarebbe profondamente soddisfatto, e ciò sarebbe anche nell'interesse dell'Inghilterra. Il Governo ed il pubblico americano si augurano sinceramente che una replica favorevole giungerà domani, e che essa sarà di natura tale da incoraggiare coloro i quali ritengono che il momento attuale sia il punto di inizio di nuove relazioni fra l'Inghilterra e l'America ».

Situazione pericolosa

Vi è qui il senso netto di una situazione estremamente pericolosa per la pace mondiale, ma un senso non meno netto della inopportunità di atti individuali. Si annuncia stasera che il Governo sta esaminando con la massima cura, e non tutte le cautele necessarie, la delicata situazione di Sciangai, e che una Nota è stata inviata ieri al Governo di Tokio nella quale il Governo britannico si limita, in forma amichevole, ad esprimere la speranza che il Comando nipponico non intraprenderà operazioni militari nell'interno della zona internazionale di Sciangai, senza essersi previamente consultato con gli altri Governi. Il Governo inglese ha poi comunicato il testo di questa Nota a Washington e ai Governi d'Italia e di Francia, e inoltre ha invitato il Governo americano a compiere un identico passo a Tokio.

L'Ambasciatore inglese in quest'ultima Capitale sarebbe stato incaricato oggi di chiedere dettagliate informazioni al Ministro giapponese degli Esteri sugli ultimi avvenimenti di Sciangai. Questa azione, si dice qui, è stata decisa a guisa di risposta alla Nota ricevuta da Washington alcuni giorni or sono, e il cui contenuto non è ancora rivelato. Secondo però il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, la proposta originaria, avanzata da Washington in vista di una azione comune, contemplava qualche cosa di molto più serio di un passo amichevole dell'Inghilterra e dell'America a Tokio. Senonchè, dice lo scrittore londinese, Londra non ha aderito alle vedute allarmistiche di Washington sulla situazione di Sciangai. Da altra parte il Governo britannico si è dichiarato ansioso di evitare ogni mossa che potesse avere l'apparenza di pressione esercitata sul Giappone, col rischio di suscitare risentimenti in quel Paese. Tutto ciò che si può dire per ora è che i rapporti fra l'Inghilterra e il Giappone rimangono estremamente amichevoli, e si potrebbe al tempo stesso dire che il dibattito del Congresso americano in materia di debiti e gli attacchi rivolti dai membri del Senato e dai giornali contro le Potenze europee hanno raffreddato le già scarse tendenze alla cooperazione tra il vecchio e il nuovo mondo.

L'espansione giapponese in Cina

Il Congresso risponde adeguatamente all'appello europeo per la cooperazione, e Washington quindi non può stupirsi oggi se si stenta, da questa parte dell'Atlantico, ad accogliere con entusiasmo l'inatteso appello americano. Se una azione quindi sarà decisa, essa avverrà sotto la bandiera del Leghismo, oppure si produrrà isolatamente perchè imposta dalla gravità estrema della situazione, in Estremo Oriente. Giungerà presto o tardi l'ora della decisione. All'Europa come all'America si porrà il problema di sapere se l'espansionismo nipponico sia un pericolo per la Cina. E' impressionante assistere al lento e metodico realizzarsi dei sogni di Hideyoshi il quale, già verso la metà del 1500, definiva con tutta precisione un programma di azione basato sulla totale conquista della Cina. La realizzazione del piano è stata iniziata or è quasi un cinquantennio; il Giappone riusciva ad annettersi Sakalin, l'arcipelago Riukiu, Formosa, le isole Pescatorie, il territorio di Kuantung e più tardi la Corea, nuovi territori per una superficie complessiva di 150.000 miglia quadrate. L'occupazione delle tre provincie mancesi, di 364 mila miglia di estensione, ha aumentata la superficie dell'Impero del Mikado delle 151 miglia quadrate del 1875 alle 630 miglia quadrate del 1932.

In soli 57 anni, dunque, il Giappone ha ingrandito il proprio territorio del 317 per cento, e in queste cifre non sono inclusi i possessi tedeschi caduti in mano del Giappone sotto forma di mandati e praticamente incorporati nell'Impero. La Mongolia — dicono qui — sembra dover essere ora la mèta dei futuri sforzi della diplomazia e dell'esercito giapponese. Alle Potenze europee e all'America spetterà quindi, fra non molto, di affrontare decisamente il nuovissimo problema dell'espansionismo nipponico. Nel frattempo negli ambienti inglesi di opposizione si intensificherà la campagna in appoggio ad un energico atteggiamento della Lega delle Nazioni. La campagna di questa stampa di opposizione mira chiaramente a rinforzare la mano di Ginevra per indebolire quella dei così detti « realisti » che pensano mandare a picco qualsiasi accordo internazionale sulla riduzione degli armamenti, invocando semplicemente l'esempio della Cina disarmata, e per questo vittima di una invasione ignorata o tacitamente incoraggiata.

« Stato di cose intollerabile »

In un discorso pronunciato questa sera a Durham, il Primo Ministro ha fatto cenno ai fatti di Sciangai ed ha detto che aveva, sulla situazione di quella città, pochi ragguagli all'infuori di quelli diramati dai giornali. Egli però ha dichiarato che esiste in Estremo Oriente uno stato di cose « intollerabile ». Il Primo Ministro ha poi aggiunto:

« Per il momento io non posso pronunciare biasimi, e non posso neanche parteggiare; ma io credo di interpretare l'opinione di tutta la Nazione e di tutto il mondo quando dico che gli avvenimenti costituiscono una esperienza profondamente triste, in vista degli sforzi che si fanno da parte di tutti i Governi per mantenere la pace. Abbiamo firmato il Patto Kellogg, aderiamo tutti alla Lega delle Nazioni, e la condizione essenziale della appartenenza alla Lega è certamente quella di essere fermamente decisi a risolvere tutte le nostre difficoltà mediante negoziati e mediante concessioni, e non con un ricorso alla forza armata. Quest'ultimo è contrario allo spirito della Lega, e contrario alla pratica di tutti i membri della Lega. Indipendentemente dai dettagli di diplomazia e di metodo di trattare gli avvenimenti, io esprimo senza la minima riserva il rammarico morale e nazionale di tutti e cause di questi eventi, e faccio appello a tutti per rimettere nel fodero le sciabole, e per affidare al buon senso e alla ragione di risolvere le difficoltà ».

RENATO PARESCE.

L'America invia navi

Washington, 29 notte.

Il Gabinetto, sotto la presidenza di Hoover, si è riunito per esaminare la situazione nell'Estremo Oriente.

L'ammiraglio Taylor, capo dell'Ufficio operazioni della flotta, ha dichiarato che tre cacciatorpediniere fanno rotta su Sciangai e che un quarto ha già ottenuto l'ordine di trasferirsi colà da Wuhu ove attualmente si trova. Il colonnello Hooker, comandante dei contingenti americani a Sciangai, ha comunicato al Ministero che ha potuto accertare cinque casi in cui aeroplani giapponesi hanno lanciato oggi bombe entro i confini della Concessione internazionale, uccidendo una donna cinese e danneggiando alcune proprietà.

Stimson ha confermato che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno inviato una protesta ufficiale al Governo di Tokio per gli ultimi avvenimenti e che la Francia e l'Italia, a mezzo dei rispettivi Ambasciatori in quella capitale, erano stati informati dell'iniziativa anglo-americana.

Il rendiconto del Bilancio 1930-31

Il deficit previsto ridotto a metà

Roma, 29 notte.

La Corte dei Conti, con deliberazione emessa a sezioni riunite, ha parificato, nei termini di legge, il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1930-31.

Il documento presenta le seguenti risultanze:

1) Conto della competenza:

Entrate effettive ordinarie lire 19.847.007.105,60; spese effettive ordinarie lire 15.142.611.649,52; avanzo effettivo ordinario più lire 4 miliardi e 704.395.456,08;

Entrate effettive straordinarie lire 540.008.635,32; spese effettive straordinarie lire 5.748.331.207,94; *deficit* effettivo straordinario meno lire 5.208.382.372,62. Disavanzo effettivo totale meno L. 503.986.916 e 54 cent.

La categoria dei «Movimenti di Capitali» segna le cifre di cui appresso: Entrate 5.935.518.300,37, spese lire 4.965.503.322,76, donde la eccedenza attiva di più lire 970.014.977,61, per cui la gestione del bilancio per l'esercizio 1930-31 conclude con l'avanzo finanziario di più lire 466.028.061,07.

2) Conto dei residui: Residui attivi: consistenza di parte effettiva al 1° luglio '30, L. 2.392.817.720,21; consistenza di parte effettiva al 30 giugno 1931, L. 2.735.737.650,57. Miglioramento più 341.919.930,36 lire.

Residui passivi: consistenza di parte effettiva al 1° luglio 1030, lire 6.974.196.771,90; consistenza di parte effettiva al 30 giugno 1931, lire 6.051.736.386,51; miglioramento più lire 922.460.385,39; miglioramento totale della parte effettiva, più lire 1.264.380.315,75.

Considerate, poi, tutte insieme le categorie del Bilancio, emerge che la differenza fra i residui passivi e quelli attivi al 30 giugno 1931 era di lire 2.270.922.254,46 contro lire 3.019.445.957,49 al 1° luglio 1930, per cui complessivamente al 30 luglio 1930 il conto dei residui reca il miglioramento di 1.648.523.703,03 lire.

3) Fondi cassa per quanto concerne le operazioni di bilancio (competenza e residui): Parte effettiva: incassi lire 20.055.854.045,13; pagamenti lire 20.343.401.592,61; meno lire 287.547.547,68.

Movimento di capitali: incassi lire 5.385.788.012,22; pagamenti lire 4.732.976.126,27; più lire 652 milioni 812.785,95. Ne risulta la eccedenza complessiva negli incassi sui pagamenti più lire 305.265.238,27.

Dalle cifre che precedono si deduce: che il conto della competenza per l'esercizio 1930-31 il disavanzo effettivo di milioni 504, col miglioramento di 392 milioni in confronto alle risultanze provvisorie emerse a fine giugno, che segnalano il *deficit* di 896 milioni, che è sensibilmente migliorato il conto dei residui.

In tempi necessariamente non lusinghieri per la finanza statale, che non può non risentire i contraccolpi della crisi generale, non bisogna lasciare passare inosservate le risultanze del bilancio 1931-32 che sono state definitivamente accertate dalla Corte dei Conti nella riunione per la cosidetta parificazione.

Da queste risultanze emerge infatti la conferma di una realtà confortante, e questa realtà è la ininterrotta cura e la non allentata, rigorosa vigilanza con cui i poteri responsabili seguono, controllano e disciplinano il movimento degli introiti e delle spese, contenendo il «deficit» in cifre non assolutamente preoccupanti.

A conti fatti, il bilancio 1930-31 si è chiuso con un disavanzo effettivo di 504 milioni; ricordando che il Ministro Mosconi, nella sua esposizione della scorsa primavera, aveva preveduto uno sbilancio di poco meno che un miliardo, ricordando che, secondo i dati approssimativi del luglio scorso, lo sbilancio si dichiarava ridotto a circa 800 milioni, bisognerà riconoscere che la pubblica finanza non ha abbandonato quei principi di prudente e cauta valutazione che ne hanno sempre inspirato l'azione, e constatare — il che più importa — che le cose sono andate molto meglio di quello che era motivo di credere: da circa un miliardo di «deficit» previsto, siamo discesi a 500 milioni.

Chi confronta le cifre in cui si esprimono i disavanzi negli altri Stati, vuoti paurosi aperti nei pubblici bilanci dalla depressione economica, non potrà non ritenere soddisfacente il risultato cui si è pervenuti, e trarne buoni auspici per il futuro, tanto più che, mentre il «deficit» viene ridotto del 50 per cento su quanto era preveduto, si registra un miglioramento di 900 milioni realizzati nella gestione dei residui, cioè delle entrate e delle spese non liquidate nei passati bilanci.

Pure nelle difficoltà dell'ora, dunque, il Governo non dimentica di tenere d'occhio tutti gli elementi della pubblica finanza e dirige il suo sforzo verso il risanamento totale di una situazione che già appare non più tale da destare preoccupazioni.

Udienze del Segretario del Partito

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Luigi Razza e l'avv. Roberto Roberti, rispettivamente presidente e segretario della Federazione nazionale delle Casse Mutue malattie per i lavoratori agricoli, i quali gli hanno presentato la relazione sull'attività svolta nell'anno 1931 dalla Federazione.

S. E. Starace si è vivamente compiaciuto dell'azione che la Federazione, quale organo tecnico delle due grandi Confederazioni di datori e di prestatori d'opera dell'agricoltura, svolge per la cordiale realizzazione di questa nuova forma di assicurazione che fa parte del programma assistenziale del Regime. Nel campo dell'agricoltura gli esperimenti a carattere mutualistico di assicurazione contro le malattie comuni, che sono predisposti con oculata ponderatezza, sono particolarmente interessanti perchè, come è noto, non c'è ancora, nè in Italia nè in molti Paesi d'Europa, una forma obbligatoria di tale assicurazione.

Da S. E. Starace si è pure recato il gr. uff. prof. Guido Toja, presidente della Cassa Nazionale malattie per gli addetti al commercio.

Il Segretario del Partito ha poi ricevuto il Direttorio del Sindacato Nazionale Notai che era accompagnato da S. E. Bodrero, presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti ed artisti. L'on. Biagne, segretario nazionale del Sindacato, ha presentato a S. E. Starace i membri del Direttorio.

Un messaggio del generale Graziani agli italiani della Madrepatria

Roma, 29 notte.

Il generale Rodolfo Graziani, Vice-Governatore della Cirenaica, ha inviato al giornale *L'Azione Coloniale* uno speciale messaggio diretto agli italiani della metropoli. Il messaggio dice:

«Cufra è stata la sintesi d'una grande marcia simbolica, non una semplice occupazione territoriale. Dove? Nel deserto. Per dove? Verso il nulla delle sabbie tropicali, ma anche verso tutte le mete del futuro, grande destino d'Italia. Senza limiti. E' un richiamo all'antica maestà dell'Impero, un voto ardente di ricostruirlo ed un segno della potenza coloniale d'Italia che nessuno può impedirci di segnare, di creare, di costruire. E' una lontana mèta raggiunta che addita alle nuove, vigorose generazioni del Fascismo le mète future. Tutte. E' la ruota del destino, piantata ed infissa tra le sabbie del deserto libico fino ad ora inviolate, su cui si protendono mille cuori, mille ardenti anime italiche. Cufra è il simbolo della stirpe che non muore e non muore, ma si risolleva e crea. *Et ultra*».

Giovinezza Fascista pubblica poi un articolo pure del gen. Rodolfo Graziani, intitolato: «Amate le Colonie». Il Vice-Governatore della Cirenaica scrive:

«Il largo respiro delle Nazioni che demograficamente si accrescono e premono contro le porte sbarrate della vita si spazia verso i possedimenti oltremare. Le correnti dell'umanità bisognosa sono orientate fatalmente verso le colonie. L'Italia deve ora rifarsi del lungo tempo perduto e spremere dalla terra sanguinosa il succo fertile delle sue fortune. L'antica virtù colonizzatrice dovrà ancora disseminare le zolle e riaprire i grandi solchi. Gl'italiani sono in questo campo maestri della vanga, i pionieri che hanno scoperto, peregrinando per il mondo, i prodigi che possono essere ricavati dal suolo anche ingrato.

«Si sono avuti in Libia, in questo dopoguerra ventennio, i segni di questa opera immane nella conquista profonda delle zolle, nei primi successi del rimboschimento, nel fiore risuscitato della Patria, nel richiamare la terra sorde al verde risveglio produttivo. Ancora una volta col sudore e col sangue si è avuta testimonianza delle vaste possibilità di questi possedimenti. Ma necessità negli uomini la più dura costanza. Occorre quasi che il cuore umano urti contro le zolle per ricercare in esse la bontà originaria e il fresco palpito delle sorgenti. Niente facili illusioni e prospettive di anzor più facili fortune. Chi viene qui deve ribattezzarsi coll'ignoto, deve portare nel ferro degli aratri la volontà di tutte le offerte. Tocca alle nuove generazioni il compito di valorizzare con gioiosa fatica queste contrade ormai riconquistate dal valore e dal sacrificio.

«Con un vasto contributo di pertinacia e di fede si può ingaggiare ora più che mai la santa battaglia della terra. La «vocazione oltremare» deve penetrare in tutti gli animi e sospingere immani irresistibilmente la gioventù del Littorio. La brutale ribellione ormai è stroncata per sempre. Ancora una volta il miglior sangue della patria ha consacrato la vittoria e preparato ai suoi figli l'immensità dell'agro africano che attende la buona semenza e promette le dorate primavere cariche di messi. Avanti, giovinezza in camicia nera! Vieni sulla quarta sponda a soddisfare le sete del tuo dominio e a superare con la tua stessa statura la più alta Sorte!».

I PROCESSI

Otto condanne e tre assoluzioni
di comunisti piemontesi

Roma, 29 notte.

Il secondo gruppo di comunisti torinesi è comparso stamane a giudizio del Tribunale Speciale. Gli imputati odierni sono undici, tali Carlo Matta, elettricista, di Torino; Mario Grasso, tranviere, di Torino; Antonio Brina, di Portomaggiore (Ferrara), residente a Candelo; Francesco Roccati, meccanico, di Torino; Francesco Ajmone, di Cuorgnè (Aosta), residente a Torino; Francesco Chiorgnio, tornitore meccanico, di Torino; Vittorio Sannazzaro, di Vignale Monferrato (Alessandria); Annibale Sfregola, ebanista, di Barletta, residente a Torino; Giuseppe Giovenale, di Villanova d'Asti; Leonardo Labate, manovale, di Canosa; e Giuseppe Valentino, di Carignola, impiegato municipale, anche questi ultimi tutti residenti a Torino.

Il gruppo odierno fu tratto in arresto nelle medesime circostanze di tempo e di luogo nelle quali la Pubblica Sicurezza pervenne alla scoperta dell'organizzazione comunista ricostituita clandestinamente a Torino, mercè l'opera del Secchia e dei suoi complici, giudicati ieri dallo stesso Tribunale Speciale.

Presiede il vice-presidente generale Saporiti e sostiene l'accusa il sostituto Procuratore Generale avv. cav. uff. Fallace; alla difesa sono gli avvocati Battistoni, Kernot ed Antoci.

Tutti gli imputati, che debbono rispondere del reato di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva, sono, nei loro interrogatori, più o meno confessi e, per la maggior parte, invocano la clemenza del Tribunale.

Primo ad essere interrogato è il Matta che, secondo l'accusa, assumeva l'incarico di funzionario locale del partito comunista ed al momento dell'arresto aveva già impiantato a Torino, in via Balme 24, un negozio di copertures da elettriciati, con 5000 lire ricevute dal Secchia. Egli fu arrestato il 2 aprile 1931, perchè era indiziato per essere stato notato la sera dell'11 marzo in piazza Sabotino a colloquio con tale Angelino, il cui processo è stato abbinato ad altri in corso di istruttoria. Nel suo interrogatorio egli confessa di avere avuto contatti con l'Angelino, il quale, sapendolo disoccupato, gli propose di lavorare per il partito comunista ed aprire un negozio di materiale elettrico per mascherare i suoi lavori, perchè il partito avrebbe pensato alle spese d'impianto ed a coprire l'eventuale deficit.

Egli accettò unicamente perchè sperava di trovare in tale modo lavoro, non perchè aderisse alle idee comuniste.

Il Grasso ammette che nella sua abitazione era stato impiantato un ufficio poligrafico e che egli stesso aveva tirato mille copie di manifestini comunisti. Anche il Brina confessa di essere stato ingaggiato quale nuova recluta del comunismo torinese. Francesco Roccati, l'imputato che viene interrogato dopo, era uno dei membri della cellula di strada della regione Borgo San Paolo; mentre Ajmone era esponente della cellula costituita in una Officina automobilistica. Alla stessa cellula appartenevano il Chiorgnio ed il Sannazzaro, che si dichiarano però pentiti ed invocano la clemenza del Tribunale. La stessa dichiarazione fa lo Sfregola.

E' quindi la volta di Giovenale, altro appartenente alla cellula di Borgo San Paolo: costui ebbe l'incarico di rappresentare con l'Angelino, il Piemonte nel congresso tenuto nell'aprile del 1932 in località fra Colonia e Düsseldorf. Partito il 31 marzo, munito di passaporto falso svizzero, consegnatogli dal Secchi, con 700 lire, e terminato il congresso il 18 aprile, munito di altro passaporto falso belga, rientrò in Italia, proseguendo per Torino, ove il 5 maggio venne arrestato.

Pres.: — Ma il Partito non aveva di meglio da inviare in Germania?

Imp.: — Non so neppure perchè fui scelto io: forse perchè ero disoccupato.

Pres.: — E pronunciaste anche qualche orazione al congresso?

Imp.: — Non parlai affatto, anche perchè non ci capii niente. Erano presenti una settantina di rappresentanti ed una trentina di italiani, quasi tutti fuoriusciti.

A domanda del difensore avv. Kernot, l'imputato aggiunge a sua discolpa che si recò in Germania, non tanto per rappresentare la parte di comparsa in quel congresso, quanto nella speranza di trovare poi lavoro e poichè non ne trovò, ritornò in Italia, ben sapendo che sarebbe stato chiamato a rispondere delle sue colpe. Anch'egli si rimette alla clemenza del Tribunale.

Il Labate è un disertore di guerra, già condannato all'ergastolo per diserzione dinanzi al nemico e poi amnistiato nel 1920: «Con questo bel passato — gli osserva il Presidente — voi siete stato assunto come giardiniere dal Comune di Torino, e, in segno di riconoscenza, avete formata una cellula comunista, proprio alla Barriera San Paolo, tra i dipendenti comunali». L'imputato, che fu pienamente confesso in istruttoria, non sa cosa rispondere.

Esauriti gli interrogatori e sentito un testimonio, ha la parola il P. M., il quale, in una breve requisitoria, esamina le singole posizioni processuali e conclude perchè sia affermata la responsabilità di tutti gli imputati, con la condanna di Roccati a 5 anni di reclusione; di Ajmone a 4 anni; di Grasso, Brina, Chiorgnio, Sfregola, Labate e Valentino a 3 anni; di Giovenale a 3 anni e 6 mesi; di Matta e Sannazzaro a 2 anni.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale, alle 13,30, pronuncia sentenza di condanna: del Roccati a 5 anni di reclusione; del Giovenale a 3 anni e 15 giorni; del Grasso, del Labate e del Valentino a 3 anni; del Brina, dall'Ajmone e del Sannazzaro a 2 anni. Assolve per insufficienza di prove il Matta. Il Chiorgnio e lo Sfregola, ordinandone la scarcerazione.

L'odissea giudiziaria di un impiegato della Finanza
(Corte d'Appello di Torino)

A tre anni dal suo sorgere, si è conchiusa la vicenda giudiziaria che ha avuto per protagonista il sig. Franco Carnielli, impiegato presso la locale Intendenza di Finanza. Il Carnielli era addetto all'«Ufficio Lotto», cui i ricevitori del Lotto della circoscrizione, devono far pervenire ogni settimana assieme alla documentazione delle giocate fatte presso i singoli botteghini, l'importo delle giocate stesse. Orbene, all'ufficio Lotto della locale Intendenza di Finanza perveniva il 21 novembre 1928 il plico spedito dalla Ricevitoria del Lotto di Aosta e nel quale doveva essere inclusa il vaglia di lire 2500 corrispondente all'importo globale delle giocate fatte nella settimana presso tale ricevitoria. Il plico fu aperto dal Carnielli, il quale vi rinvenne i documenti consueti, ma non il vaglia di servizio rappresentante l'importo delle giocate. Si telegrafò subito alla Ricevitoria del Lotto di Aosta e si apprese che la titolare dell'ufficio, non essendo riuscita data l'ora tarda, ad ottenere il rilascio del vaglia, aveva inclusa la somma nel plico. Si constatò poscia che il plico era stato recapitato privo dei bolli di partenza e di arrivo. Questo insieme di circostanze, congiunto al fatto che la somma rimase scomparsa dal plico, portò ad una complessa inchiesta per parte dell'Intendenza di Finanza e, parallelamente, per parte della Direzione delle Poste. Infine, i risultati della inchiesta erano segnalati alla Procura del Re.

Ad istruttoria conchiusa, il Carnielli fu mandato a giudizio come responsabile della sottrazione. Gli si attribuì di aver sottratto dal plico le 2500 lire che la ricevitrice vi aveva incluso. Ma il Tribunale non si convinse della colpevolezza del Carnielli e lo assolse per insufficienza di prove. Contro questa assolutoria limitata egli ricorrevà alla Corte d'Appello, per ottenere una dichiaratoria maggiore e definitiva. Ma alla Corte ricorreva anche il P. M. Venuta la vicenda al riesame dei giudici d'appello, la Corte — su relazione del consigliere cav. Gatti — riformava la sentenza del Tribunale e affermando la responsabilità del Carnielli lo condannava, per peculato, a due anni e sei mesi di reclusione.

Per parte del Carnielli, che era lungi dall'attendersi un epilogo di questo genere, si ebbe così il ricorso in Cassazione. I suoi patroni eccepirono che la sentenza della Corte difettava di motivazione, e richiesero in supplemento di istruttoria col richiamo del «modello 49 A» accompagnante il plico e su cui il condannato sosteneva di aver immediatamente segnata la constatata mancanza del vaglia. La Cassazione, ritenendo strano che la Corte di Torino non si fosse preoccupata della doverosità di tale produzione, cassava la sentenza per difetto di motivazione. Per un ulteriore esame, la vicenda è così tornata ad altra sezione della Corte d'Appello, dinanzi a cui la difesa, rappresentata dagli avvv. Camoletto e Gennaro, ha ottenuto la rinnovazione del dibattimento. Dopo due giorni di dibattito, la Corte (Pres. comm. Pennacchietti, P. G. comm. Taglietti) ha assolto il Carnielli per non aver commesso il fatto.

Le avventure di Cavallito
condanna ma un'assolutoria per prescrizione
(Corte d'Appello di Torino)

Vennero diffusamente riferite su queste colonne le avventure di Defendente Cavallito, l'ex-segretario comunale che, condannato in contumacia 19 anni or sono, riuscì a mantenersi latitante sino al 12 giugno dello scorso anno, giorno in cui fu tratto in arresto dal maresciallo Curat, comandante la Squadra investigativa dei Carabinieri. Ricorderanno pure i lettori che egli aveva trascorso gli ultimi anni di latitanza sotto il nome di Pietro Onorato Bacolla, in qualità di amministratore dell'isola di Gianutri, di proprietà dell'avv. Vaccarino, senza che alcuno avesse mai lontanamente sospettato che sotto il nome di Bacolla si nascondesse un condannato.

Dopo l'arresto, il Cavallito subì un primo processo per essersi fatto rilasciare in Isola del Giglio una carta di identità al nome di P. O. Bacolla, e per avere fatto uso di detto documento nonchè per avere fornito false generalità ai Carabinieri che lo avevano tratto in arresto. Per questi fatti egli fu condannato ad una pena mite: un mese e 15 giorni di reclusione, lire 200 di multa e lire 50 di ammenda. Intanto, subito dopo l'arresto — assistito dal suo difensore avv. Gino Obert — il Cavallito interponeva appello contro la sentenza emanata il 17 dicembre 1912 dal Tribunale di Torino, e colla quale fu condannato a 6 anni e 11 mesi di reclusione per falso e truffa. Egli sosteneva di avere sempre ignorato le imputazioni che gli erano state elevate ed eccepì di non avere mai avuto notifica del decreto di citazione e della sentenza contumaciale. Protestò infine di non avere commesso i reati poi quali era stato condannato.

A sostegno dell'appello, il suo patrono prospettò in un memoriale una tesi di puro diritto processuale, concludendo che doveva dichiararsi «estinto il resto», essendo abbondantemente trascorso il periodo di tempo utile per la prescrizione dell'azione penale. In seguito a ciò, il Cavallito è comparso ora dinanzi alla Corte di Appello (Presidente comm. Pola; Procuratore Generale avv. Capuccio; Cancelliere cav. Casetti). Interrogato, egli ha affermato di aver avuto notizia della condanna soltanto molti anni dopo l'emanazione della sentenza. E con accento di commozione proclamò ancora una volta di non avere commesso i fatti che gli erano stati imputati. Dopo una dettagliata relazione fatta dal consigliere comm. Caccia, l'avv. Gino Obert ha svolto ampiamente le ragioni prospettate nel memoriale. Il P. G. comm. Capuccio si è associato alle conclusioni della difesa e la Corte — dopo breve permanenza in Camera di Consiglio — ha emesso sentenza di assolutoria, dichiarando «non doversi procedere contro Defendente Cavallito perchè il resto è estinto». Egli rimarrà così la libertà per breve tempo interrotta.

Un delitto contro la maternità
alla vigilia delle nozze

Cuneo, 29 notte.

Di una non comune vicenda ha dovuto occuparsi stamane il nostro Tribunale nel giudicare tale Angela Degiovanni di Tommaso, da Morozzo, responsabile di una orribile serie di delitti. I carabinieri della nostra città, venuti a conoscenza nel novembre scorso che la frazione Confreria, convisava con un giovane del luogo la Degiovanni, il cui passato era stato molto burrascoso, venivano pure informati che la donna, mentre si trovava in Castelletto Stura al servizio di alcuni contadini, aveva stretto rapporti con un individuo del luogo, rapporti che ben presto erano divenuti intimi. La ragazza era in seguito rimpatriata a Confreria dove, un giorno, mentre si trovava a lavorare, aveva dato alla luce un bimbo che essa avvolse in un fazzoletto che teneva in capo. Il bimbo morì e la Degiovanni lo seppellì sotto un cumulo di terra e di pietre smosse con una vanga.

La Degiovanni doveva convolare a nozze e ciò doveva fare precisamente il giorno appresso al fatto, con un giovane che era stato tenuto al nascosto di tutto. Il matrimonio venne celebrato ugualmente ed il marito, messo solo allora al corrente di ogni cosa, per evidenti ragioni preferì bene di conservare il silenzio. Senonchè, come si è detto, il fatto giungeva a notizia dei RR. CC. i quali, compiute le indagini preliminari, si recavano ad arrestare la Degiovanni. Messa alle strette, la donna confessava ed indicava il posto dove aveva sepolto la creaturina affermando altresì spavaldamente di essere ormai al suo terzo infanticidio. La Degiovanni si recava coi militi alla piccola sepoltura ed ivi li aiutava a rintracciare i resti del cadaverino.

La disgraziata è comparsa stamane in Tribunale. Il processo è svolto a porte chiuse. La difendeva d'ufficio l'avv. Prato. Il Tribunale ha condannata la madre snaturata a quattro anni di reclusione.

Assoluzione di tre giovani
accusati di aver rubato un soprabito

Casale, 29 notte.

All'udienza del tribunale sono comparsi i giovani Giacomo Grillo, Angelo Serrafero e Albino Benelli, da Balla Monferrato, imputati di furto di un soprabito che i tre avrebbero rubato il 6 novembre scorso, durante un pranzo, alla cameriera d'albergo Maria Garbolino.

Molta folla ha assistito a questo vivace dibattito per cui la fine d'un soprabito ha fatto passare a tre giovani benestanti, un brutto quarto d'ora. Il tribunale, sentite gli imputati col loro difensori e le orali conclusioni del Pubblico Ministero ha assolto i tre giovani per insufficienza di prove.

Condanna di un rissante ubriaco
che accieca un amico

Milano, 29 notte.

Fra gli amici giovani Bertoglio e Francesco Tornani, la sera del 3 agosto scorso, dopo una partita a carte, sorse una disputa violentissima che presto degenerò in vera rissa. Il Bertoglio non si accontentò di scaravventare all'impazzata bicchieri: ma ad un certo momento cavò dalle tasche una grossa chiave e con questa colpì ripetutamente al viso il Tornani. Uno dei colpi accecò d'un occhio il disgraziato Tornani.

Al processo, svoltosi oggi dinanzi alla Sezione XVI del nostro Tribunale, il Bertoglio ha cercato di giustificarsi dicendo che era ubriaco, ma il Tribunale lo ha condannato a due anni di reclusione.

Una controversia del lavoro
alla Pretura di Chivasso

Chivasso, 29 notte.

E' comparso dinanzi alla nostra Pretura, Giuseppe Gamero, da Settimo, esercente una segheria, imputato: di aver fatto eseguire a tale Attilio Folco 450 ore di lavoro straordinario senza corrispondergli le percentuali dovute per tali ore; di non aver, in ottemperanza agli art. 13 e 17 sulla legislazione del lavoro, esposto nei locali di lavoro la tabella degli orari.

Il Pretore cav. avv. Minella assolve in base al disposto dell'art. 879 C. P., il Gamero dal primo capo di accusa; mentre ritenendolo colpevole per l'omissione del previsto dal secondo capo di accusa lo condanna all'ammenda di lire 50, spese processuali e tassa di sentenza.

La qualità di impiegato
riconosciuta all'artista teatrale

Roma, 29 notte.

La R. Pretura di Roma, Sezione del Lavoro, ha emesso in questi giorni una notevole sentenza che, partendo dai nuovi concetti di evoluzione sociale ed economica contenuti nella Carta del Lavoro, dopo un attento studio sulla essenza della collaborazione, ravvisabile non soltanto nel campo dell'attività amministrativa dell'azienda e sulla determinatezza o meno della durata del rapporto, riconosce la qualità di impiegato dell'artista teatrale.

Altro principio affermato da tale sentenza è quello relativo alla efficacia di diritto privato degli accordi integrativi che, stipulati di stagione in stagione tra gestore di compagnie e gruppi di artisti sindacalmente rappresentati, rimangono privi di pubblicazione. Le parti in causa erano: l'artista drammatico sig. Villamena ricorrente, assistito dall'Ufficio legale della Federazione Nazionale Sindacato Fascista spettacoli, ed il capo-comico comm. De Sanctis, assistito dall'Ufficio legale della Federazione Nazionale Industria dello spettacolo.

Avvelena il marito d'accordo con l'amante

Napoli, 29 notte.

A Cercola, tale Teresa Maddaloni, di 32 anni, per la complicità del suo amante Giovanni Riccio, ha avvelenato il marito Gennaro Rega, di 60 anni, mescolandogli nel caffè della potassa caustica. I carabinieri, stanotte, presso il Comune di San Sebastiano, hanno rintracciato la Maddaloni trascinandola in arresto.

Negli alti gradi dell'Esercito
Il gen. Medaglia d'oro Vaccari in P. A. - Ago e Graziani generali di Corpo d'Armata per meriti eccezionali

Roma, 29 notte.

Anche la dispensa odierna del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra contiene diverse promozioni e movimenti nei gradi e nelle cariche di generale. Tali movimenti, aggiunti agli altri pubblicati nella dispensa del 9 gennaio, daranno naturalmente origine a un più largo gruppo di promozioni nel grado di colonnello e negli altri gradi gerarchici dell'Esercito, movimento che, a quanto risulta, verrà compendiato e pubblicato in una prossima dispensa del «Bollettino».

Il generale del Corpo d'Armata di Roma, Giuseppe Vaccari, cessa dal servizio permanente effettivo per limiti di età ed è collocato in posizione ausiliaria. In questa occasione il Sovrano ha voluto fargli pervenire il seguente autografo reale:

«Caro Generale. Il 2 febbraio prossimo, raggiungendo il limite di età stabilito dalla legge, Ella dovrà lasciare il servizio permanente effettivo. Desidero esprimerLe in questa occasione la mia riconoscenza per i servizi da Lei resi in pace e in guerra in 49 anni di carriera militare, esempio costante di energia, di capacità, di zelo. Nella campagna di Libia a Misurata, a Tecniz, a Bella Fomm, a El Angal, a El Gtafa e nell'ultima grande guerra a Castagnevizza, sull'altopiano carsico, al Piave, al Montello e nella battaglia di Vittorio Veneto, partecipando valorosamente ad aspri combattimenti, Ella meritò lusinghiere ricompense, tra le quali la Croce di grand'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, la medaglia d'oro e due medaglie d'argento al valor militare. Altri elevati incarichi e comandi Ella esercitò con alto prestigio dopo la guerra quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e quale comandante del Corpi d'armata di Trieste e di Roma. Le Sue benemerenze costituiscono quindi titolo alla gratitudine dell'Esercito e della Nazione. Nell'apporre con rincrescimento la firma al decreto che La colloca in ausiliaria, mi è molto gradito inviarLe un cordiale saluto e i miei migliori voti augurali. — Roma, 21 gennaio 1932, anno X. — Suo aff.mo: *Vittorio Emanuele*».

I generali di Divisione Pietro Ago, comandante la Divisione militare di Perugia, e Rodolfo Graziani, Vice-Governatore della Cirenaica, sono stati promossi per meriti eccezionali al grado di generali di Corpo d'Armata, in primo a disposizione del Ministero della Guerra, l'altro continuando a disposizione del Ministero delle Colonie.

Il Bollettino Militare

Roma, 29 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra reca:

Generali di Divisione: Porta, collocato in ausiliaria per età; Marini, nominato comandante Div. Mil. territoriale Padova; Bruni, promosso generale Div., nominato comandante Div. Mil. terr. Perugia; Scala, promosso generale Div., collocato a disposizione; Ambrosio, promosso generale Div., collocato disposizione.

Generali di Brigata: Hazed, collocato in ausiliaria per età; Orsi, id.; Busoco, nominato ispettore mobilitazione Div. Mil. terr. Piacenza; Mascarelli, in soprannumero; Argentiero, ispettore mobilitazione Comando mil. Sardegna (Cagliari); Pramppolini, in ausiliaria per età; Gionella, id.; Calfo, id.; Pugnani, in soprannumero; Fabriel, id.; Frigerio, soldetto ispettore truppe celeri; Bianchi, ispettore mobilitazione Div. Mil. terr. Alessandria (con sede a Genova).

Saluna, colonn. art. in S.P.E., promosso generale di Brigata, nominato ispettore mobilitazione Div. Livorno; Bianchi, colonn. fant., in S.P.E., id., nominato 30.a Brigata fant. Sassari, Porta, id. id., comandante 16.a Brigata fant. Fiume; Couture, id. id., ispettore mobilitazione Div. Padova; Semeria, id. id., comandante 8.a Brigata fant. Parma; Olinati, colonn. cavalleria, S.P.E., id. comandante Brigata cavalli, Udine, resa di essere a disposizione Ministero Colonie; Bettini, colonn. art. in S.P.E., id. id., collocato a disposizione; Palliori, id. id., nominato capo reparto progetti presso Direzione superiore servizio tecnico art.; Canetti, colonn. genio S.P.E., nominato comandante genio Corpo Armata Udine, promosso generale Brigata continuando della carica.

Colonnelli in aspettativa promossi generali di Brigata: Gittardi, Mancini, Fenaltea, Ciapuis, Ingolotti, Fontana, Vitalli, Montarulli, Ferraconi, Bassetto, Antoldi, Stasi, Olleari e Airoldi.

Corpo di Stato Maggiore: Adamo tenent. Div. Mil. Volterra, rientra Arma provenienza, destinato 9.o genio; Scotti, magg. 3.o pers. trasferito Corpo Stato Maggiore, destinato Scuola Guerra.

Carabinieri Reali: capitani: Napolitano, Legione Verona, collocato ausiliaria per età; Bernardo, Leg. Livorno, dispensato a domanda dal servizio permanente. - Tenenti: Incobelli, Leg. alfieri, id.; Parlione, Leg. Catanzaro, e Picci Buti, Leg. Lazio, collocati aspettativa per infermità.

Arma di Fanteria: Tren, colonnelli: Calendo, Comando Distretto Frosinone, rinnovo del grado; Carneo, in aspettativa, richiamato servizio 18.o fant.; Conti, id. id. 71.o; Montanari, 1.o fant., assegnato Tribunale Supremo, sesta assegnazione. - Tenenti colonnelli trasferiti: Bandoni, dal 9.o al 5.o alpini; Costa, dal 7.o al 6.o fant. - Macciotti Antonini, dal 7.o al 10.o bers. - Primi capitani: Del Fra, 80.o fant. collocato in ausiliaria; Maniga, in aspettativa, all'88.o fant.; Calculli, id., all'81.o; Garrone, dal 20.o al 85.o; Mona, da truppe celeri al 2.o bers.; Cleinelli, dalla Cirenaica all'84.o fant. - Capitani: Simonetti, in aspettativa, richiamato in servizio al 3.o fant.; Tibaldi, id. al 79.o; De Filippi, id. al Distretto Torino. - Capitani trasferiti: Gutierrez, dal 74.o al 30.o fant.; Albanese, dal 37.o al Distretto Ferrara; Romano, dal 77.o al Distretto Brescia; Giusti, dal 91.o id. Massa Carrara; Fugalli, dal 50.o al 6.o. - Tenenti trasferiti: Borelli, dal 152.o al 46.o fant.; Drago, dal 16.o fant. al 9.o centro automob.; Rossi, da Cirenaica al 255.o fant.; Balocco, da Tripolitania al 38.o fant.

Arma di Cavalleria: Capitani: Gobetti, dal 4.o centro trasferito 3.o centro automob.; Della Valle, dal Vitt. Eman. assegnato Ministero Guerra; Daneri, dal Genova Cavall. trasferito sez. Saluzzo; Muro, dal reg. Aosta al Polesine.

Arma di Artiglieria: Primi capitani: Amico, dal 5.o campale assegnato 2.o centro esperienze; Celardini, dal 3.o pesante campale al 2.o centro; Zappelli, Direz. art. dal Corpo Armata Roma al 1.o centro; Mangione, dal 32.o campagna all'ufficio tavole tiro. - Tenenti trasferiti: Franchi, dal 6.o pesante al 3.o centro esperienze autocampale; Valenza, dal 12.o pesante al 2.o centro esperienze autocampale.

Un audace furto a Castelnuovo Scrivia

Tortona, 29 notte.

Nel vicino Comune di Castelnuovo Scrivia è stato consumato un audace furto in danno del signor Luigi Grassi. Ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza del Grassi, mediante scasso, si sono introdotti nella sua abitazione rubandovi denaro ed oggetti d'oro per circa due mila lire.

FALLIMENTI

TORINO: **Olivo Francesco**, osteria in Moncalieri, con sent. 28 corr. salvo a **Olivo Carlo**; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore dott. Candelo Giovanni; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 11 marzo ore 8.30. — **Menegatti Armando e Mario Arturo**, lavorazione lastre, via Pinelli, 39; tel. proprio; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore dott. Durando Eugenio; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 16 marzo ore 9; attivo L. 51.432,10; passivo L. 117.644,70. — **Piazza Giovanni Celestè**, defunto, frutta e verdura, via Ilarione, 46; tel. prod.; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore dott. Durando Eugenio; giorni 30 produz. titoli; verifica cred. 11 marzo ore 8.30. — **Soc. An. Coop. «21 Aprile»** in persona del suo presidente Alvise Spinola Decatinaeli, via Arcivescovado, 3, impresa costruzioni; tel. cred., sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore dott. Pellizzari Serafino; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 11 marzo ore 8.30. — **Cattaneo Gaetano Almerio**; con sent. 28 corr. accertata ridottamente obbligati assunti in concordato.

ALESSANDRIA. — Giacomo Firpo, esercente albergo e trasporti. Arquata Scrivia, corr. rag. Emilio Bove. — ASTI: Fratelli Cerrina (Giuseppe e Vittorio), carradori, Montegrosso d'Asti; corr. rag. Giuseppe Buonopane. — Fratelli Cortese (Alberto e Mario), officina automobilistica, cur. avv. Mario Castellini. — Luigi Tabacchetti, vini e liquori, cur. avv. Carlo Ballario.

(Dal «Sole»).

66·000 È IL NUOVO NUMERO TELEFONICO CHE DOVETE CHIEDERE DI GIORNO E DI NOTTE ALLA F.I.A.T.A. PER QUALUNQUE SOCCORSO AUTOMOBILISTICO

LA PIU' MODERNA OFFICINA DI RIPARAZIONI TORINO

Anche il raffreddore più insignificante

può esser l'origine di gravi malattie degli organi respiratori. Al primo accenno si prenda il TUSSAMAG che elimina lo stimolo della tosse, rende più resistente l'organismo, facilita l'espettorazione del catarro e migliora le condizioni generali.

Di gradevole sapore, il TUSSAMAG è preso volentieri anche per lungo tempo.da persone di ogni età senza dar luogo ad inconvenienti di sorta. A base unicamente vegetale esso è assolutamente innocuo.

Opuscolo illustrativo gratuito presso DAVID GAY & C. - TORINO.

Tussamag In vendita in tut

Goethe

Compiono in questi giorni cento anni che Goethe diede gli ultimi ritocchi al *Faust*. L'aveva in realtà terminato fin dal luglio dell'anno prima, e solennemente rilegato il manoscritto, e chiusolo col suo sigillo, la stella del mattino, rifiutando di darne visione agli amici; aveva scritto nel suo diario: «Terminato l'affare essenziale», e detto a Eckermann: «Ormai quel che mi rimane di vivere è un dono della sorte». Ma poi, verso la metà di gennaio, inquieto, rompe i sigilli, per completare i motivi principali «che aveva trattato troppo inconicamente»; durante parecchi giorni sfoglia l'opera, ritocca qua e là qualche punto, ne legge dei passaggi a Ottilia; però la mano è stanca, ed egli si affretta a risigillare.

Il 14 marzo 1832 Goethe scrive i suoi ultimi versi, una quartina sull'album del figlio di Bettina Brentano:

Che risuoni spesso le soglie della sua porta
E ogni quartiere della città sarà noto;
Che ciascuno impari la propria parte
E gli affari del consiglio andranno bene.

Il 15 il vecchio prende freddo durante una passeggiata in carrozza, ma tre giorni dopo è così migliorato che parla di alzarsi. Il 17 scrive la sua ultima lettera, diretta a Guglielmo Humboldt, dove tratta del *Faust* e dell'autoeducazione dell'uomo; e conclude: «La tentazione perturbante di un'azione confusa regge il mondo, e quanto a me non ho di meglio da fare che educare me stesso, e distillare la mia originalità». Così, nota il Ludwig, negli ultimi giorni i motivi essenziali della sua vita ritornano.

Il 20 marzo improvvisamente si ha il crollo. «Una paura e una inquietudine terribili — scrive il suo medico — cacciavano febbrilmente il vegliardo dal letto alla poltrona... i tratti del suo viso si decomponevano, lo sguardo esprimeva la più orribile paura della morte». Poi la crisi si calma: la mattina del 22 chiama il segretario, che col domestico l'aiuta a sollevarsi sulla poltrona:

— Che giorno è oggi?

— Il 22, Eccellenza.

— Bene, la primavera è cominciata, non farà che ristabilirmi più presto.

Beve, mangia un po', cade in un sonno leggero; poi, le parole famose: «Aprite le imposte, lasciate entrare più luce». Ricade in un dormiveglia, ma lo spirito non è ancora spento, poichè sembra veda in sogno una testa di donna, e comincia col medio della mano destra a tracciare delle parole nell'aria, finchè la mano ricade lentamente.

«Dopo di che si girò comodamente nella sua poltrona e scomparve, alla stessa ora in cui era nato, verso il mezzogiorno, ottantatre anni prima».

Sarà andata proprio così? Dopo il tributo della carne all'orrore della morte e del nulla, la natura avrà concessa questa fine serena all'uomo che da sessant'anni la fissava a viso aperto, e con enigmatica fiducia aveva scritto:

Si perda il singolo, con mano ardita,
Per ritrovarsi nell'infinito
Dove ogni limite si scioglierà?

Il giorno dopo Eckermann volle rivedere la salma, e accompagnato dal fedele servo Federico entrò nella camera mortuaria. «Disteso sul dorso, egli giaceva come uno che dorma. La fronte possente sembrava ancora pensare... Il corpo giaceva nudo, avvolto in un bianco lenzuolo. Federico alzò il lenzuolo, e io rimasi stupito della magnificenza di quelle membra: non una traccia, in tutto il corpo, di grassezza soverchia, di dimagramento, di deperimento. *Giaceva dinanzi a me, in tutta la sua grande bellezza, un uomo perfetto;* e io ne fui così rapito da scordarmi per un istante che lo spirito immortale aveva lasciato quelle spoglie».

Sì, è svanito, o buon Eckermann, quello spirito immortale, è fermata quell'attività senza posa, è chiusa quella bocca che poco tempo innanzi ti aveva detto ancora, un po' scherzando, ma anche molto sul serio: «Se io fino all'ultimo opero infaticabilmente, la Natura sarà ben costretta a trovarmi, subito dopo morto, qualche altra cosa da fare». Sono finiti quei lunghi colloqui, quelle passeggiate a piedi o in carrozza, dopo i quali, rientrando nella tua casa, tu scrivevi tutto contento nel tuo diario: «Oggi passato un'oretta con Goethe»; «Oggi a pranzo da Goethe» — annotando con scrupolo ogni parola uscita dalle labbra del tuo grand'uomo, e rinnovando, con candido cuore, la vicenda di Faust e del suo famulo Wagner. Goethe è morto, il mondo è diminuito di valore, più di quando, undici anni prima, Napoleone è morto nella sua isola: e tu, nella tua meditazione davanti alla salma, rievocando involontariamente il motto di Napoleone, dài la parola d'ordine del nascente mito di Goethe. E' morto un imperatore dello spirito, è morto un uomo perfetto. «*Voilà un homme*», aveva esclamato Napoleone nel ricevere Goethe, quasi rinnovando e modernizzando per lui il senso dell'*Ecce homo* cristiano.

***

Voilà un homme. Goethe è stato un grande poeta, un altissimo pensatore, e in varie parti della sua opera anche un autentico scienziato; ma il mondo ha visto filosofi, poeti, scienziati, anche più grandi di lui: con'è che lo differenzia dagli altri, e aureola la sua figura di un prestigio e di una maestà senza pari? Se Omero è l'Iliade, se Dante è la Divina Commedia, se Shakespeare è Amleto, se Cervantes è don Chisciotte, Goethe non è solo Faust ma è anzitutto Goethe: la sua personalità domina superbamente ed unifica la sua opera e la sua vita in un corso unico, maestoso e volontario, come si addice a un uomo perfetto. Separar la vita dall'opera, essere magari grandi in questa ma piccoli in quella come, che so? un orafo che cesellì un monile squisito, e lui sia un povero diavolo, questo è stile non da signori ma da servi. Goethe insegna a essere signori e non servi dello spirito: è un maestro di vita, il detentore di un gran principio di azione.

Osservava in questi giorni Edmond Jaloux come, in virtù di un privilegio non più rinnovatosi, Goethe abbia avuto la forza e il coraggio di assumersi tutte le responsabilità intellettuali del nostro tempo, diventandone l'eroe rappresentativo. Scopriamo in lui, a profondità diverse, il classico e il romantico, l'alchimista medioevale e lo scienziato moderno, l'uomo di Corte alla francese e il pedagogo alla tedesca, il borghese avaro, il ministro pedante e l'agitato *Stürmer und Dränger* e cento altre figure di cui non si capisce come abbiano potuto coesistere in lui senza condannarlo al caos, e cioè alla follia, secondo accadde a Gérard de Nerval, a Hoelderlin, a Nietzsche... «*Isolés ces êtres divers forment à eux tous l'héritage commun de notre culture; le prodigieux est qu'un seul homme ait pû être tous ces hommes*».

Ebbene, il prodigio rimane un prodigio, ma si spiega osservando che Goethe riuscì a conciliare cento uomini in uno mercè il suo metodo, ragionato insieme e istintivo, che consiste nel far convergere tutte le forze attive nell'opera di sviluppo della personalità, nella invenzione della propria vita, *come se fosse un'opera d'arte*. Un superbo orizzonte viene così schiuso a tutti: ogni uomo nasce con un problema originale da risolvere, con un compito inebriante da assolvere, con una casa nuova da costruire: realizzare se stesso in base alle proprie possibilità. I mattoni e il cemento non mancano, basta avere l'audacia di seguire ogni impulso (cioè di essere *tutto*) e la forza di dominarli (cioè di restare *uno*). A tale scopo, Goethe usa genialmente due strumenti: volontà e poesia. La sua vita è un illustre campo di battaglia fra il *demonico* delle passioni scatenate e contrastanti, sale ma anche dinamite della vita, e il *demiurgico* della volontà direttrice, che robustamente le inquadra e sublimemente le sfrutta: questi i due poli fra cui si è eccitata per sessant'anni quell'altissima tensione spirituale. Goethe è il più insigne di tali esseri «bipolari», in cui forse si manifesta la massima efficienza dello spirito umano. Fra gli elementi demonici naturalmente è il sesso, e Goethe (non diverso in ciò dai Padri della Chiesa) ne ha avuto fin troppo paura: vi ha impegnato a fondo Faust e Werther, ma per suo conto ha tagliato alquanto la corda. Il modo goethiano di esorcizzare il demonico è l'*attività*: se tutte le concupiscenze, le ambizioni, gli orgogli producono frutti; se la perenne inquietudine faustiana, l'insazietà delle gioie godute, dello stato raggiunto, si traducono in opere — ben vengano, l'uomo attraverso la loro dialettica compie se stesso e serve il Tutto. Dio salverà il peccatore operante: il solo peccato contro lo spirito è l'inerzia. «Credi robustamente e pecca pure», diceva Lutero, che era ancora teologico; «Agisci robustamente e pecca pure», corregge Goethe, che è moderno e reca in sè il genio dell'Occidente, di cui formula la vera morale. L'attività redentrice può essere la pura e semplice attività pratica, verso cui sempre più simpatizzò il vecchio Goethe; e ne è simbolo Faust morente, che incita i lémuri a bonificare la vasta plaga donatagli dall'Imperatore:

«*Come mi piace il rumore delle zappe che scavano il lungo fossato*», esclama il vecchio, ormai cieco, e beato.

«*Non si tratta, in verità, di un fossato, ma di una fossa*», ghigna Mefistofele, che si tiene sicuro della vittoria, e si prepara a sotterrarlo.

Tanto meglio però se la pratica si accompagni, anzi intimamente si compenetri della poesia. L'attività artistica è per Goethe il modo specifico di elaborare i dati della vita psichica, trasfigurando in una vita più alta, e cioè concludendo costruttivamente, il demonico delle passioni; press'a poco come fa l'ape col miele, che il profumo di primavera, quintessenziato, vi olezza ancora. Siamo qui di fronte a una delle massime invenzioni di Goethe, e il suo stile è ben noto. Quando l'idea di Carlotta ossessiona, egli si libera scrivendo Werther; quando l'orrore della morte lo adduggia, egli reagisce operando più alacremente, e sarà l'Ode, poniamo, davanti al cranio di Schiller; e per tutto il vario tumultuar degli affetti lungo l'intera sua vita c'è poi sempre la valvola di sicurezza Faust lì a portata di mano. Se la vita di Goethe, pur così borghese nell'apparenza, appare, oltrechè esemplare e simbolica, stranamente magica, è perchè i fantasmi dell'Arte l'hanno assiduamente abitata; ma non al modo di un romanziere qualunque, bensì in una stretttissima intimità col reale: è una vita che, per l'alta potenza del suo autore, sconfina continuamente, e respira nel mito. L'Arte come riequilibratrice e sublimatrice della Vita, l'Arte *applicata* alla Vita per farla assurgere al Sogno; l'Arte come confessione e autobiografia, secondo diceva egli stesso, anticipando un motivo oggi ripreso, fra gli altri, da Valéry: è questa la massima giustificazione dell'Arte. Scrivere per gli altri, per i posteri, è stupido, è vanità pura; scrivere per noi è giusto. «*L'Azione è tutto, la Gloria è nulla*», esclama con disprezzo il vecchio Faust, con una frase che svaluta Plutarco. Quest'unità Arte-Vita è un vertice sublime, su cui Goethe visse da preoccupato scindido («egli abitava naturalmente le cime, io sono invece l'uomo delle valli», confessa Sainte-Beuve, che non lo ama-va); forse il più alto che sia dato raggiungere all'uomo, da cui si decade pei due opposti versanti dell'Arte (o del Pensiero) senza la Vita, al modo di Kant, di Hegel, di Baudelaire, di Nietzsche, di tutti gli specialisti dalla vita pallida; oppure della Vita senz'Arte, al modo dei pratici dalla vita intensa ma non poetizzata, non escluso Napoleone.

Demonico e demiurgico, vita e arte, voluttà e ascesi, sensualità e spirito, azione e contemplazione: egli che aveva tanto operato per unificare questi opposti termini in una sintesi della sua perfetta, pur non era contento appieno. Aveva a volte il rimpianto di essersi troppo disperso nella vita, e rinunciando a cingere di più copiose gemme il suo serto di poeta»; più spesso invece era la nostalgia opposta, di non aver vissuto, gioito, osato abbastanza, specie in amore. Lo strano *engoûement*, del vecchio Goethe, l'indulgenza, la simpatia per Napoleone e soprattutto per Byron, questi demonici così poco demiurgici, dalla vita sfrenata; si spiega solo così. Egli ebbe a volte troppo paura dei suoi demoni, e li domò con eccessiva prudenza; per diventare Saggio trascurò di essere compiutamente Eroe: onde la lieve tinta di rinuncia che i suoi esegeti notano con stupore pur nella morale di questo apostolo della pienezza. Bisogna, ahimè, limitarsi in ogni direzione verso cui ci attiri il demonico, se uno vuole progredire su tutte; cioè svilupparsi integralmente. Se tu fai solo all'amore non puoi diventare ministro; se tu fai solo il ministro non puoi diventare poeta: questi gli scogli sull'ardua via dell'equilibrio goethiano. Sarà possibile, su questa via, spingersi più avanti di lui?

FILIPPO BURZIO.

Roma Capitale d'Europa nelle previsioni di Lincoln

Roma, 29 notte.

E' stata rinvenuta una lettera, che si attribuisce ad Abramo Lincoln e che sarebbe stata da lui indirizzata nel 1853 a Macedonio Melloni, allora direttore dell'«Osservatorio Vesuviano». Questa lettera ha un particolare interesse per le previsioni in essa contenute, tra le altre quella dell'Unificazione italiana; a questo proposito Abramo Lincoln scriveva di divinare la prossima unificazione con l'annessione al grande Regno d'Italia di tutte le regioni irredente nel dopoguerra, oltre la Dalmazia e l'Albania. Tra l'altro particolare importanza ha una sua frase nella quale si sentenzia che non tantano sarà il tempo in cui l'«Eterna Roma» diverrà la grande capitale d'Europa».

VIAGGIO INTERPLANETARIO

Lo scalo delle stelle

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MERATE, gennaio.

— *E' necessario una pelliccia. Oppure un soprabito di cuoio. In testa, un buon passamontagna. Ma soprattutto i piedi, questi delicatissimi conduttori dei reumatismi e delle bronchiti, devono essere ben calzati...*

— *Un paio di stivaloni?*

— *Ottimi. In mancanza di questo genere di lusso, un paio di mollettiere. Queste notti di gennaio sono terse, ma gelide.*

Crociera siderale

Questi preliminari di guardaroba precedono un grande viaggio. Forse il più eccezionale dei nostri tempi. Non basta anche i giri mondiali degli inviati, l'impresa delle navi rompighiaccio verso la Sfinge dei poli, i raid d'ali su oceani e continenti. Si tratta infatti di un... viaggio interplanetare. Più esattamente. E' un viaggio oltre il sistema solare, in altri Universi, fra un rifulgere e un restare vertiginoso di altri mondi, di altri astri, fino agli estremi limiti, ove la ragione s'arresta e l'immaginazione avanisce.

Come si parte per le stelle? Non certo a cavalcioni dell'ippogrifo come l'Astolfo ariostesco. Questo genere di ippica celeste è abbandonato. Viviamo nell'epoca degli aeroproiettili che volatilizzano le distanze e le velocità. Oggi si prende la slancia da una scala: la Scala delle Stelle.

Ma come ogni buon navigatore antidiluviano si verificare apparecchi e strumenti, prima di partire per questa siderale crociera.

La ghiaia deserta del parco stride sotto i nostri passi. Tempii misteriosi, dalle cupole fenduste, s'elevano innanzi a noi. Il mio pilota apre la porta del primo: gira una chiavetta. Silenziose esplosioni di luce. Sembra di essere sotto una cripta, ma una cripta moderna, costruita da un architetto razionalista, con calcestruzzo e linoleum. Si intravvede un piccolo cannocchiale montato sopra un piede da mitragliatrice.

— *Questo — spiega il mio pilota — è la cupola del cronografo stellare. Quel cannocchialino è lo strumento dei passaggi. Serve a registrare i passaggi delle stelle, quando esse giungono a un certo quadrivio a metà strada tra levata e tramonto. Quindi lo strumento determina il tempo esatto (il tempo col T maiuscolo): ore, minuti, secondi, frazioni di secondo, centesimi di secondo... E' bene infatti sapere che supremo regolatore dell'ora mondiale è il firmamento. In ogni quadrante di orologio si riflette una stella... Uso non il linguaggio scientifico, ma quello dell'immaginazione per rendere certi principii astratti più accessibili alle menti dei profani. Le lancette degli orologi possono ritardare o anticipare, ma nell'immenso cronometro dei cieli le stelle arrivano sempre puntuali ai loro eterni convegni.*

Cupola n. 2

Passiamo alla cupola n. 2. Per la porticina socchiusa scorgo, sopra un piedestallo, un cannocchiale parecchio più grande del primo. Sembra un cannoncino da montagna, puntato fra le sue ruote e puntato verso l'alto.

— *Questo, — spiega la mia guida — è il «cerchio meridiano», cioè un cannocchiale che, dotato d'un unico movimento dall'alto in basso, o viceversa, secondo la linea d'un meridiano, serve a controllare anche più minuziosamente la posizioni e quindi «l'ora» d'una data stella. L'importanza di queste misurazioni è enorme. Da esse risulta il perfetto sincronismo del mondo stellare. Un errore infinitesimo, direi quasi un'ala, un batter di ciglio, possono menomare un dato, far crollare un calcolo. Si ties conto perfino della differente sensibilità da un osservatore a un altro. Questa differenza viene scientificamente denominata «equazione personale».*

Accendiamo una sigaretta.

Pausa di fumo. Quindi la mia guida riprende:

— *Il giro degli apparecchi preliminari è finito. L'interesse, per i profani, è più alto.*

Veggenza del Duce

Cupola n. 3: E' più alta, più vasta delle altre.

— *Non accendete la luce. Per un momento! — chiede al mio accompagnatore.*

Lo spettacolo dell'interno è, infatti, inedito. Sembra di essere nel tempio di un rito misterioso. In alto, attraverso la fenditura si scorge una zona scintillante di cielo. Nelle tenebre soltanto gli occhiali della mia guida scintillano a tratti, al rubino infuocato della sigaretta, come due lievi dischi di cristallo. L'occhio, abituandosi gradatamente al buio, distingue scalette, ringhiere.

E' di qui che, tra breve, cercando millesimi di chilometri, viaggeremo verso pianeti ed astri. Siamo alla soglia dell'infinito...

A questo punto è forse utile spiegare che questa «scala delle stelle» è un osservatorio astronomico: il più grande, attrezzato e moderno osservatorio d'Italia. Lo ha organizzato, anzi creato ex-novo un illustre scienziato, il prof. Bianchi, titolare dell'Osservatorio di Brera, dove è succeduto al grande indagatore dei misteri di Marte: Schiaparelli. Ma senza la vigile cura del Duce l'Osservatorio di Merate non varcherebbe oggi, nonostante la sua modernissima attrezzatura, uno dei più grandi e perfetti telescopi di Europa, ottenuto, dopo non poche trattative, dalla Germania, in conto riparazioni. Valore: un milione.

— *E' qui — mi spiega l'astronomo — che lo scorso anno fu identificata la «pianeta transnettuniana», nuova apparizione celeste. Si fece l'importante constatazione che tuttavia non di una cometa, come altri astronomi avevano creduto. Ci volsero quattro ore per ottenerne la fotografia...*

Stelle in fuga

La luce si accende. Il tempio siderale appare in tutta la sua lucida e impeccabile novità, desiderio della ragazza mostrarmi del telescopio, puntato come un 305 verso lo stellato.

Tutto è comandato elettricamente. Lampadine innaffiate di luce circondano in ogni punto il mostro tubolare, illuminandone ogni segreto e ogni meccanismo.

Tutt'intorno alle pareti, ornamenti di cornici nuove, di vedovi quadri elettrici, calcoli, fili ricciuti, teche di cristallo, orologi sferali dal battito metallico: — tutte le tecnicezza feroci della Scienza.

— *Telescopio — spiega l'astronomo — è il nome popolare dello strumento. Il linguaggio astronomico usa di chiama «equatoriale»...*

— *Bel nome sonoro, che evoca visioni solari, lussureggiare di foreste planetarie...*

— *Guardate!*

Emozionato, mi chino sotto l'enorme strumento. Fra qualche secondo distinguerò le divine costellazioni. Sorpresa! Come se un improvviso ciclone stellare abbia sconvolto il firmamento, vedo stelle in fuga da Oriente ad Occidente. Esse passano sullo sfondo dell'oculare, frettolosamente, e spariscono fuori del campo visivo.

— *Avete forse fatto agire un... acceleratore, come nel cinema? — domando stupito.*

— *No. Ciò è che l'equatoriale è immobile. Perchè esso possa funzionare; perchè possa «contare» quella stella o quella stella che vogliamo osservare, bisogna metterlo in movimento.*

«Cercatore» e «guida»

Così dicendo l'astronomo preme un bottone elettrico:

— *L'equatoriale può muoversi, secondo tre differenti assi: orizzontale, perpendicolare, e perpendicolare ad ambedue. Primo movimento: l'equatoriale gira con lo orsi ad est...*

— *Non ma ne accorgo!*

— *Infatti esso si sembra immobile, perchè è animato da una velocità eguale e contraria a quella terrestre. E' per questo movimento che le stelle possono apparire immobili ed essere studiate. Altrimenti voi le vedreste continuamente in fuga.*

— *Capisco: in realtà, è la terra che gira!*

L'astronomo preme un altro bottone:

— *Secondo movimento! Immobilizzato, per così dire, il firmamento bisogna cercare, con spostamenti di precisione, di centrare la stella o le stelle che si vogliano studiare. In questo caso l'equatoriale non sarebbe praticamente utilizzabile, se non ci fossero questi due cannocchiali minori, che vedete affiancati parallelamente al grande tubo. Il primo cannocchiale, questo minuscolo, si chiama «cercatore». Dotato di un grande raggio d'azione, il «cercatore» può individuare un grande numero di stelle. Esso è come il periscopio d'un sommergibile. Senza il «cercatore» l'equatoriale sarebbe come un cieco miope. L'altro strumento lungo, detto «cannocchiale di guida», serve a mantenere, nel campo visivo, l'astro trovato e che si vuole indagare.*

— *Avete parlato di fotografie...*

— *Infatti all'equatoriale può essere applicato un apparecchio fotografico. Sulle lastre di gelatina possono così rimanere impresse, dopo lunghe pose che durano talvolta diverse ore, le fotografie dei corpi celesti. Ed è anche possibile, applicando lo spettrografo, vedere gli spettri delle stelle. Spettri che non potranno impunire! Sono piuttosto iridescenze, nelle quali il giallo, l'arancione, il rosso, il verde, il violetto, il blu si stampano con meravigliosa e scientifica evidenza. E' noto infatti che lo splendore bianco delle stelle non è che la sintesi dei colori dell'iride. Le stelle (scusate se uso questo linguaggio immaginoso, ma esso accosta più facilmente i profani alle astrazioni dell'astronomia) più sembrano nude, e più invece, avvicinate dalla potenza dell'equatoriale, rivelano le loro meravigliose tuniche, i loro variopinti abbigliamenti. La scoperta degli spettri stellari ebbe un'enorme importanza, giacchè scoprì che la materia è una, tanto nel nostro globo quanto nei corpi celesti più lontani. Ed ora, se volete avvicinarvi ai misteri del cielo, guardate...*

La marcia di Cesare

Rinnovato l'occhio all'oculare del telescopio. Nel cristallo splende ora un meraviglioso diamante. Una stella. Ma con mia sorpresa essa non appare nè più grande nè più piccola di quelle che i comuni mortali vedono ad occhio nudo. Soltanto essa è incomparabilmente più fulgida.

L'astronomo percorre la mia domanda:

— *Tutti i profani si meravigliano di non vedere i particolari delle stelle: magari i loro crateri e i loro poli...*

— *Dipende forse dalla lente dell'equatoriale?*

— *Quest'equatoriale non ha lente. E' un sistema di specchi. Gli strumenti moderni sono in generale muniti di specchi. Si chiamano «riflettori». Gli strumenti con lente — più antichi — si chiamano invece «rifrattori».*

— *Dipende dunque dagli specchi se l'immagine stellare non si vede ingrandita?*

— *Devresi rimandarvi a una nota legge ottica. Gli specchi ingrandiscono come e più delle lenti. Ve ne accorgerete quando esamineremo i pianeti del sistema solare. Se le stelle non appaiono ingrandite, ciò dipende dalla loro enorme distanza. Alcune sono tanto distanti, che la loro luce impiega non anni, ma anni-luce a giungere sulla terra. E un anno-luce è 60.000 volte la distanza fra la terra e il sole. Immaginate che stelle relativamente vicine siano abitate. Si può supporre che gli loro abitanti giungano soltanto ora le onde luminose che rappresentano fatti dell'antichità. Essi potrebbero vedere, ad esempio, in questo momento la marcia di Cesare o delle sue legioni su Roma...*

— *Sarà possibile tuttavia ottenere, un giorno, rifrattori che spingano il loro sguardo più in là, distando i contorni degli astri?*

— *Dipende dai progressi della industria ottica. Il giorno in cui si potranno ottenere specchi molto maggiori di quelli impiegati oggi, sarà possibile approssimarsi agli astri più misteriosi, penetrare nella jungla sfavillante dei loro raggi, cogliere i contorni dei loro probabili continenti e dei loro mari. Per ora ci accontentiamo di passeggiare nella luna, di approdare sulle rive di Marte, di esplorare i Tropici di Giove, di passeggiare acrobaticamente lungo il matroneo anello di Saturno, di individuare la buia immagine di Nettuno. E' un viaggio che potrete iniziare quando vorrete. O meglio, quando questi pianeti si degneranno di apparire ai nostri sguardi. Occorre pazienza e, certezza.*

— *Capisco. Le stelle non s'accomodano di fitta passeggeri; vogliono amori tenaci. Ebbene: sono disposto ad essere, una volta tanto, un romantico ad oltranza.*

CURIO MORTARI.

L'attività nel 1931 della Commissione per la cooperazione intellettuale

Roma, 29 notte.

Presieduto dal Ministro Rocco, il Consiglio di presidenza della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale ha tenuto al Ministero della Giustizia la sua prima riunione del 1932. E' stata ascoltata con il più vivo interesse e votata all'unanimità la relazione del Presidente sull'attività, varia e particolarmente intensa, del 1931.

In quanto all'attività interna, sono degni di rilievo i progressi conseguiti dal Centro informazioni universitarie e di corrispondenza scolastica internazionale e dalla organizzazione della ospitalità italiana la cui presidenza fu, con unanime consenso, conferita al sen. D'Amelio, d'intesa con il Commissario per il Turismo. Questo inizierà fra poco la propria attività. Sono state prese decisioni per facilitare la creazione di una fonofilmoteca nazionale, la attuazione dell'iniziativa dell'Istituto internazionale per il cinema educativo; per facilitare la divulgazione di scoperte archeologiche e artistiche; per appoggiare l'attività dell'Istituto di studi legislativi il cui bollettino di diritto comparato si sta così simpaticamente diffondendo all'estero. Degna di nota, fra le altre deliberazioni del Consiglio, è l'assegnazione di un contributo finanziario per l'istituzione, d'intesa con la direzione degli italiani all'estero, di un corso di letteratura italiana presso l'Università di Graz.

Un premio per scolari allogiotti

in memoria di Arnaldo Mussolini

Roma, 29 notte.

Si è adunata a Palazzo Firenze, sotto la presidenza di S. E. il cav. Paolo Thaon di Revel, vice-presidente della «Dante Alighieri», la Commissione amministratrice dell'Opera nazionale delle borse di premio per l'assimilazione culturale degli allogeni. Erano presenti i componenti la Commissione avv. Giovanni Albano, prof. Domenico Marotta ed Antonio Ortone. Accogliendo con gratitudine la decisione di S. E. il cav. Paolo Boselli, presidente della «Dante», di mettere a disposizione, per onorare la memoria di Arnaldo Mussolini, la somma occorrente, la Commissione deliberava di fondare una borsa di premio intitolata al nome dello Stesso anno che dell'Opera apprezzò la utile funzione patriottica.

Il premio verrà annualmente conferito ad un alunno allogiotto delle scuole elementari delle terre redente che si sia particolarmente distinto nello studio della lingua italiana. La Commissione ha preso poi atto con compiacimento della distribuzione di oltre cento premi avvenuti recentemente nelle scuole della Venezia Giulia e Tridentina e di Zara, alla presenza delle Autorità civili, fasciste e scolastiche e tra vive e significative manifestazioni di italianità.

I rappresentanti del Comune di Parigi ricevuti dal Re e dal Duce

Roma, 29 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il signor La Tour, presidente del Consiglio municipale di Parigi, insieme al vice-presidente conte Des Isnards ed al segretario generale, signor Bucaille.

Essi sono stati poi ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce.

POSTA DI ALESSANDRIA

Storico palazzo lasciato al Comune - La famiglia di Uberto Guasco

ALESSANDRIA, gennaio.

(*G. C.*). Improvvisamente decedeva alcuni anni fa un profondo studioso, un cittadino munifico, un'aristocratica figura di gentiluomo insigne, il Principe Don Francesco Guasco Gallarati, marchese di Bisio, nato ad Alessandria il 10 marzo 1847.

Il defunto ha voluto dare un'ultima dimostrazione d'affetto alla sua città natale, le cui origini si immedesimano con quelle del suo Casato, e ha legato al Comune di Alessandria il suo palazzo che ricorda la vecchia famiglia quella del periodo delle origini cittadine, ed è una provvegole costruzione che risale al 1700, di stile Barocco, dotato di meravigliosi saloni, e racchiudenti veri tesori d'arte.

Tale donazione, che raccoglie tutto il patrimonio storico ed artistico della insigne famiglia, fu fatto allo scopo di adibire quelle magnifiche sale a biblioteca, museo e pinacoteca e ad istituzioni di cultura e di educazione, aumentando il patrimonio mobile ivi esistente con molti altri mobili ed oggetti raccolti nei castelli di Bisio e di Murisenga. Il lascito era subordinato ad alcune condizioni speciali e temporanee non definitivamente appianate fra gli eredi del marchese di Bisio ed il Comune di Alessandria, che, per tanto, ancora non è venuto in possesso dell'avito palazzo Guasco.

Tra i giorioni antenati del Principe Francesco Guasco troviamo un prode cavaliere che ha legato in modo particolare il suo nome alla storia per avere difesa, ripetutamente, Alessandria nelle continue atroci guerriglie del 1200 e per aver fatto prigioniero Guglielmo VII che, con la sua morte, determinò la fine del dominio dei Marchesi di Monferrato a cui succedette la stirpe dei Paleologi. Era questi il marchese Uberto II o Alberto Guasco, signore di Alice, membro del Consiglio d'Alessandria. Fu uno dei più valorosi capitani e dei più onesti cittadini che la nostra città vantasse nel secolo XIII e fu detto, per antonomasia, il Primo degli Alessandrini. Egli si trovava nel numero dei benemeriti che, insieme ai Anselmo, Guglielmo, Giacomo, Paperino, tutti della nobile famiglia dei Guasco, il 31 marzo 1284 conciliarono le fazioni guelfe e ghibellina, la prima, capitanata dal Guasco stesso, e la seconda, dal Lanzavecchia. Nel 1273 gli astigiani, congiunti a Guglielmo VII di Monferrato, invadevano improvvisamente il territorio alessandrino e vi commettevano ogni vergogna e ogni disordine. L'anno appresso Alessandria pensò trarre vendetta di quella invasione e, stanca del giogo di Guglielmo di Monferrato, si sollevò e prese coraggiosamente le armi, affidandone il supremo comando ad Uberto Guasco, uomo di gran pratica ed esperienza nelle armi, ed in particolar modo molto amato e stimato da tutta la cittadinanza. Questi gettavasi sul territorio della nemica città e, dopo aver messo ogni cosa a sacco e a ruba, ritornava in Alessandria vincitore, traendo seco buon numero di prigionieri ed un immenso bottino. Ma l'impresa più splendida di Uberto Guasco fu la sua spedizione del 1290 contro lo stesso marchese di Monferrato, che egli batteva interamente tra Castelletto Scazzoso e San Salvatore. Quivi, incontratisi i due eserciti, fu con tanto animo accesa la pugna, che il Marchese, dopo aver valorosamente combattuto, dovette fuggire, ma Uberto, penetrato dietro di lui in Alessandria con animosa squadra di cavalieri, il 10 settembre lo fece prigioniero e lo rinchiuse in una gabbia di ferro. Dopo essere stato due giorni sotto stretta custodia, mentre gli si preparava la prigione sotterranea, foderata di tavole, nel carcere del Pretorio in «Palazzo Vecchio», ove avava prima sede il Municipio, ed ora adibito al Comando della Divisione Militare, Guglielmo, lo Spadalunga, venne chiuso in ceppi e fu miseramente di rabbia e di dolore il 6 febbraio 1292 dopo diciassette mesi di sofferenze. Questo fatto è rappresentanto su bellissima tela di pennello di Massimo D'Azeglio, dall'autore donata all'amico suo Carlo Guarniero Guasco, Marchese di Castelletto, ed ora di proprietà della Nobil Leopoldina, marchesa di Romagnano. Una copia fedele fatta dal conte marchese Rodolfo Curti, esiste al Palazzo Guasco di Alessandria sovraccitato. Alberto Guasco, per questo felice successo, nel mese di novembre, in una Dieta a Milano, dove erano presenti molti Legati delle città confederate, venne, con l'assentimento di Matteo Visconti, creato Podestà di Milano. Nel 1256 era stato Podestà di Novara. Moriva questo eroe l'anno 1291 mentre amministrava, con soddisfazione di tutti, la podestaria di Milano che fu poi affidata ad un altro alessandrino, Niccolino Merlani.

Il suo corpo, recato con gran pompa ad Alessandria, venne, a spese del pubblico erario, sepolto nel convento dei P.P. Domenicani di San Marco. Gli fu posta, in ricordanza delle sue gloriose gesta, una pietra su cui era la sua effigie a cavallo con un bastone in mano in segno delle sua carica di generale colla seguente modesta inscrizione, che rendeva giustizia alle sue virtù e al suo valore:

Albertus Guascus de Alice
Magnus Magister Militum.

In vita ebbe il più lusinghiero dei titoli cui possa aspirare un cittadino, quello, cioè, di Padre della Patria.

Già le carceri di Alessandria erano state fatali alla zio dello Spadalunga, il marchese Rainero di Monferrato. Narra il Ghilini che durante la dominazione angioina, gli alessandrini occuparono Acqui e strinsero d'assedio quel castello gagliardamente difeso e custodito da Rainero: dopo lunga resistenza, ridotto ormai all'estremo di ogni cosa, finalmente egli si arrese nel 1273 e, fatto prigioniero, fu condotto in Alessandria ove finì i suoi giorni nelle carceri del Pretorio. Queste prigioni erano situate in Palazzo Vecchio, in piazza Vittorio, angolo via Migliara, già via del Cacio, via dei Sarti e, poi, contrada degli Ebrei: erano profondate sotto terra, cinte di legno a guisa di casse, oppure situate nelle camere superiori dell'edificio. Ivi affluivano a centinaia i nemici e i partigiani delle fazioni succombenti in relazione delle guerriglie continue di quei tempi e venivano ammanassati soverchiamente gli uni agli altri in condizioni pietose. Si legge nelle cronache di allora che gli astigiani, rattirati nel 1226 dopo le vittorie alessandrine di Quattordio e di Calamandrana, morirono tutti quanti nei gran disagi e per il cattivo fetore delle carceri.

Il corpo del defunto Marchese di Monferrato fu poi ricuperato dal figlio Giovanni il quale lo fece trasportare a Lucedio ed ivi, con grande pompa, gli diede sepoltura nella cappella maggiore della Chiesa della Madonna, officiata pai dai Cistercensi.

Gli alessandrini, intanto, pubblicavano un editto pel quale si dovevano cancellare in ogni città o luogo le [illegible] le armi e le inscrizioni che ricordassero i marchesi di Monferrato. Il Morlondo riporta però uno strumento del 1305 nel quale appare che il 6 giugno, nel Duomo di Acqui, fu stipulata una tregua di cinque anni tra Alessandria, Acqui, Casine, Grognardo ed il Marchese Giovanni di Monferrato. Questi morì senza prole nel gennaio 1305 e la erede, sua sorella Jolanda, passò il Monferrato al suo secondogenito Teodoro. Questi giunse a Casale ai primi di febbraio del 1306: tale successione segnò, così, la fine dei marchesi di Monferrato ed iniziò la serie dei marchesi di stirpe Paleologa. Nel medesimo anno il marchese Teodoro sposò Argentina Spinola, genovese, ed ebbe due figli: Giovanni, erede del marchesato nel 1338, e Jolanda che andò sposa ad Aimone, Conte di Savoia.

LIBRERIA

L'Ellade nella Grecia moderna

«Il viola è tinta comune nel paesaggio greco: timido al mattino, chiaro e trasparente di giorno, cupo di rosa come un manto cardinalizio al tramonto». Questa impressione di colore torna spesso nelle pagine di questo libro di Ester Lombardo: *L'Ellade nella Grecia moderna* (Edizioni Cosmopoli, Lire 30): si direbbe anzi che costituisca uno dei toni fondamentali di essa. E non che i tredici capitoli, in forma di lettere a un amico, onde il libro è composto, siano concepiti sotto specie di colore, che in questo caso sarebbe, se è vero che il viola piacque a certi spiriti di raffinati, un colore decadente. Anche Saffo aveva il crine di viola; è probabilmente si trattava di un nero corvino, a meno che non si pensi che, come in certi quadri impressionisti, la tinta del paesaggio non si fondesse coi capelli della poetessa. Ma su questo argomento dei colori greci, e alcuni dicono sul daltonismo degli ellesi, s'è scritto parecchio, con varie ipotesi; per essi il mare era «vinoso», colore che ci parrebbe inconcepibile attribuire al mare, se non si pensasse che in certi tramonti d'estate (ed è accaduto a me che guardavo una sera un tramonto

GLI SPORT

La "Mille Miglia,,

Le principali caratteristiche del regolamento

Brescia, 29 notte.

Con l'approvazione del regolamento deliberata dalla Commissione sportiva del R.A.C.I. e diramato nel testo integrale dagli organizzatori, la VI disputa della Coppa delle Mille Miglia viene ufficialmente lanciata.

La grande competizione internazionale (poichè oltre ai francesi ed ai tedeschi con Carnaciola, il vincitore della V Coppa, è assicurato quest'anno l'intervento dei corridori inglesi, guidati dal loro presidente Lord Howe) si svolgerà dunque nei giorni 9 e 10 aprile p. v. e la partenza sarà data precisamente alle ore 13 del 9 aprile.

Da qualcuno era stato domandato uno spostamento dell'orario di partenza: ma il desiderio non ha potuto essere accolto per ragioni ovvie. Infatti è chiaro che se in una gara della lunga della Mille Miglia si dovesse spostare completamente l'orario di partenza, si verrebbe ad imporre una organizzazione tutt'affatto nuova. Anche per gli stessi concorrenti sarebbe punto comodo uniformarsi al cambiamento di passare durante la notte attraverso località dalle quali nei cinque anni precedenti erano passati durante il giorno, e viceversa.

Un'altra ragione per cui la domanda di cambiamento dell'orario di partenza non è stata presa in considerazione, è l'eventualità che nel prossimo anno il percorso della gara possa essere allungato o variato. Tuttavia — pure restando inalterato l'orario di partenza — se i concorrenti saranno numerosi come nelle cinque prove precedenti — sarà possibile un maggior distacco tra macchine e categorie.

L'esame del regolamento licenziato rivela inoltre che, non solo la formula generale è rimasta immutata, ma che le stesse modifiche apportate, sembrano più che altro ritocchi consigliati da elementi contingenti. Del resto non si comprenderebbe la necessità di rivoluzionare un meccanismo dimostratosi tanto organico ed originale nella sua concezione sino dalla prima disputa, mentre nessun fatto nuovo di rilevante importanza si è verificato nell'industria costruttiva dell'automobile. La grande manifestazione bresciana mantiene quindi la sua integrità di linee e modernità di concetti, s'inquadra nel movimento sportivo della Nazione fascista come opera granitica che il tempo non può scalfire, segnando tappe luminose nell'albo d'oro dell'automobilismo mondiale.

Intanto la pubblicazione del regolamento — mettendo fine ad arbitrarie supposizioni — conferma il percorso degli scorsi anni con la medesima estensione di Km. 1635. Partendo da Brescia, i concorrenti punteranno direttamente su Bologna, attraverso Cremona e Parma, per giungere poi a Firenze dopo aver superato il Passo della Futa. Per Poggibonsi, Siena e Viterbo la cavalcata dei motori si avvierà verso Roma, quindi nella notte avrà inizio la seconda parte della gara dovendo i concorrenti risalire su Bologna dopo essere transitati da Civita Castellana, Terni, Perugia, Macerata ed Ancona. La fantastica cavalcata, superate le maggiori difficoltà del percorso Appenninico, sempre fasciata dai veli della notte, dovrà poi sorvolare la pianura Veneta da Rovigo a Padova, Treviso, Feltre, Primolano, Vicenza, Verona per andare a cogliere al traguardo di Brescia l'applauso delirante della folla in veglia febbrile ad attendere i vincitori.

Per quanto riguarda le classi, ammesse, il regolamento prevede le seguenti distinzioni: Classe I fino a 1100 di cilindrata; Classe II da oltre 1100 a 1500 cmc. idem; Classe III da oltre 1500 a 2000 cmc. idem; Classe IV da oltre 2000 a 3000 cmc. idem; Classe V oltre 3000 cmc. di cilindrata.

Nelle classi speciali si è mantenuta la categoria «Corridori non esperti» dalla quale rimangono esclusi 26 corridori di grande notorietà e cioè: Borzacchini, Biondetti, Campari, Conelli G., Clerici, Fagioli, Ferrari E., Ghersi P., Gazzabini, Maggi, Massotti, Maserati A., Maserati E., Minoia, Marinoni, Morandi, Minozzi G., Nazzaro, Nuvolari, Ramponi, Rosa, Ruggeri, Premoli, Salamano, Strazza e Varzi.

I premi ammonano a duecentoventi mila lire e variano a seconda delle classi: per le categorie presumibilmente più aperte ed affollate (3ª e 4ª) la dotazione è più forte. Per ovvie ragioni è invece minore per le classi 1ª, 2ª, 5ª, mentre sono invariati i primi cinque premi di classifica assoluta, risultano notevolmente aumentati quelli della categoria «non esperti» e quelli per le macchine utilitarie.

Rilevato infine che i controlli, eccettuato quello di Roma a firma o punzone, sono tutti a timbro, si è succintamente riassunto nelle sue disposizioni principali e più caratteristiche il regolamento, specialmente ove si differenzia da quelli delle gare precedenti.

Si inizia quindi da oggi il grande lavoro di preparazione della VI Coppa delle Mille Miglia da parte dell'Automobile Club di Brescia, il quale ha da pochi giorni trasferita la sua sede in uno dei nuovi palazzi costruiti nella piazza della Vittoria. Il cui nome suona lieto auspicio per la gara che si presenta fin d'ora ricca di interesse e di possibilità promettenti, sia per l'industria automobilistica che per i concorrenti.

L'apertura delle iscrizioni è stata fissata al 20 febbraio.

La riunione della Consulta del Moto Club d'Italia

Roma, 29 notte.

Oggi, sotto la presidenza del barone Paolo Ricci dei Riccio, si è riunita la Consulta del Moto Club, presenti i signori Ringler, Focardi, Ferrario, Farinelli, Magnani. Il barone Ricci ha comunicato gli elementi che formeranno oggetto della sua relazione al Congresso ed ha dato notizia del gran numero di adesioni ricevute, non soltanto da parte del Moto Club e Sezioni, ma anche da parte dell'industria e dei commercianti del motociclo e degli Enti nazionali che hanno affinità con il motociclismo. La Consulta, prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente, le ha approvate e si è manifestata unanime nel compiacimento per la protettivissima riuscita del Congresso. La Consulta ha poi esaminato il regolamento delle manifestazioni proposte dalla Commissione sportiva ed ha proceduto alla sua ratifica.

La Consulta, esaminati i casi di mancato pagamento dei premi di gara da parte del Moto Club di Padova, Bergamo, Pisa, Udine ed Avellino, ha deliberato di intimare ai suddetti sodalizi, il definitivo termine di 15 giorni, entro il quale dovrà essere provveduto al regolamento dei premi in parola. In difetto, il Moto Club d'Italia provvederà ad espellere tutti i membri dei rispettivi Consigli, in carica al momento della effettuazione della gara ed a deferire i medesimi al C.O.N.I. per gli ulteriori provvedimenti che questi riterrà del caso. La Consulta ha preso in esame il regolamento definitivo, edizione 1932, della «8ei giorni internazionale» e lo ha approvato, disponendo perchè sia al più presto diramato a tutti gli interessati.

Ha infine esaminato gli elementi principali delle altre grandi manifestazioni che verranno organizzate dal Moto Club d'Italia, durante il 1932, gettando le basi per i singoli regolamenti. Domani, nella sede della Provincia, avrà luogo la seduta inaugurale del Congresso che sarà aperta dal Preside della Provincia, S. E. Piero Colonna; seguirà quindi la prolusione dell'on. Lando Ferretti e la relazione che verrà fatta dal barone Ricci dei Riccio. Alla seduta inaugurale interverrà S. E. Arpinati, Commissario del C.O.N.I.

SCIATORI ITALIANI ALL'ESTERO

Il compito dei nostri rappresentanti

nelle prove internazionali di Zermatt

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zermatt, 29 notte.

Mentre a Lake Placid i nove rappresentanti dello sci d'Italia stanno alacremente preparandosi alle grandi prove olimpioniche, e Zermatt, nella Valle svizzera del maestoso Cervino, tre altri sciatori italiani stanno per misurarsi contro i migliori corridori di fondo del centro Europa. Due di essi indossano, come i nostri rappresentanti a Lake Placid, la maglia azzurra, Zanon e Rumella, i quali hanno seguito l'allenamento olimpionico sotto la guida di Kielberg; il terzo, Normanno Tavernaro, si fregia inoltre del distintivo di campione d'Italia 1931. Le prove di fondo a cui parteciperà il trio dei nostri sciatori (è inoltre presente Bonomo dello Ski Club di Asiago, il quale parteciperà alla prova di salto) fa parte dell'annuale concorso elvetico per la disputa del titolo di «Schweizer Skimeister». Il carattere internazionale del concorso svizzero di sci, che è dovuto alla specialissima formula di questo campionato, la quale come è stato più tante volte rilevato, ammette la partecipazione degli sciatori stranieri sullo stesso piede di eguaglianza dei nazionali, è quest'anno più del solito accentrato particolarmente nella gara di fondo, nella quale figurano iscritti accanto agli svizzeri cinque francesi, un tedesco ed un austriaco. A parte questo gruppo di fondisti stranieri, il significato del confronto con gli svizzeri è per noi particolarmente interessante, dato che questi ultimi non hanno inviato alle Olimpiadi invernali nessun rappresentante per le gare di fondo. D'altra parte si sa che gli elvetici, i quali dopo il ritiro del loro grande campione Bussmann hanno assai trascurato il fondo per dedicarsi quasi esclusivamente alle gare in discesa e di slalom, avendo quindi ulcioli fiati colpi in quella specialità (la prova di fondo del campionato nazionale della scorsa anno è stata vinta da un francese) hanno fiuto per comprendere l'opportunità di un maggior senso di equilibrio nell'agonistica dello sci, e tornano quindi a dare tutto il necessario impulso alla classica competizione del fondo.

L'entusiasmo con il quale gli svizzeri coltivano attualmente questa prova è dimostrato dal fatto che in tre gare che figurano nel programma della manifestazione di Zermatt (fondo, salto e discesa) la prima ha raccolto il numero massimo di iscrizioni, cioè ben 130 concorrenti oltre ai 9 fondisti di nazionalità straniera sopra ricordati. Se non dispongono ancora di elementi molto forti fra i giovani, gli svizzeri per contro presentano dei campioni di grande valore fra gli anziani, quali Julen Alfonso, di Zermatt, che parte fra tutti favorito. Ottimi appaiono pure i rappresentanti di Airolo, Dotta e Felmini, che già hanno avuto occasione di correre ad Holmenkollen.

La nostra rappresentanza, per quanto costituita di elementi naturalmente meno forti di quelli inviati a Lake Placid, appare degna della prova: Rumella e Zanon hanno seguito l'allenamento olimpionico e sono attualmente entrambi in una forma superba; Tavernaro, campione italiano del 1931, che non è inferiore per quanto concerne i mezzi fisici a nessuno dei selezionati per le Olimpiadi, si è allenato in questi ultimi tempi per proprio conto al Passo di Rolle e — dotato come è di uno spirito magnifico di emulazione — appare uomo da fornire una buona prova. Egli è del resto stato singolarmente favorito dalla istruzione a sorte — come in genere tutti i nostri i quali partono per ultimi — partendo immediatamente dopo Zanon, che gli servirà efficacemente da allenatore.

Il percorso non molto lungo (chilometri 14,500) e con quasi tutti i 450 metri di dislivello raccolti in una sola salita e a tipo spiccatamente alpino, è tale da favorire un'ottima prova sia per i nostri fondisti che per quelli svizzeri. Il fatto che la pista è assai accidentata, con una serie di curve improvvise, potrà per contro pregiudicare forse un poco il nostro Rumella, che è più pesante dei suoi compagni, ma anch'egli avrà modo di sfruttare vantaggiosamente la sua posizione di partenza, iniziando immediatamente l'ottimo corridore elvetico Feuz. Nessun dubbio che il biellese saprà affermarsi brillantemente anche per l'onore dello sci piemontese.

La più recente affermazione italiana in Svizzera è quella magnifica del piemontese Herin, il quale ad Engelberg, nel 1930, si classificava secondo a meno di 1 minuto e mezzo dal grande campione Bussmann, nel Concorso nazionale elvetico. Auguriamoci che domani, di fronte alla piramide del Cervino e delle altre vette che guardano verso il Piemonte, con una luminosa affermazione italiana, sia consacrato anche particolarmente il valore del nostro forte fondista piemontese.

La prima gara del concorso di Zermatt è stata quella femminile di slalom che si è disputata oggi nel pomeriggio, unicamente fra le sciatrici svizzere data che le nostre rappresentanti, di cui si era annunciata la partecipazione, hanno dovuto rinunziare alla prova in vista del prossimo Concorso di Cortina. Ecco i risultati:

1. Streiff (selezionata svizzera per il concorso di Cortina) in 55,2"; 2. Biaggi (idem) in 55,9"; 3. Maillard in 56; 4. Meyer in 1,3"; 5. Latour 1,8"; 6. Von Allmen (selezionata svizzera per il concorso di Cortina) 1,12".

GUIDO TONELLA.

Il bollettino della neve

Bulese cm. 90; Bardonecchia cm. 10; Caprile del Toce cm. 50; Champoluc cm. 55; Chatillon cm. 60; Cogne cm. 50; Colle Sestriere cm. 60; Courmayeur cm. 15; Crissolo cm. 60; Forno Alpi Graie cm. 50; Gressoney La Trinità cm. 35; La Thuile cm. 30; Limone Piemonte cm. 80; Meleet cm. 90; Moncenisio cm. 90; Pian Cervetto cm. 20; Pian della Mussa cm. 100; Sampeyre cm. 30; Sauze d'Oulx (Clab Pais) cm. 35; Usseglio cm. 50; Valtournanche cm. 10; Capanna Rivi cm. 70; Capanna Mautino cm. 70; Gir, Valle Stretta cm. 60; Brenil cm. 60; Colle Trodula cm. 150; Chanoil cm. 50; Madonna Loca cm. 30; Alagna Sesia cm. 15; Trausella cm. 20; Pian Fiocleux cm. 40; Pra Fieul cm. 35.

L'assemblea dei soci del C. A. I.

La Direzione della Sezione di Torino del C. A. I. comunica che l'assemblea generale dei soci, indetta per lunedì, 1.o febbraio, viene rinviata a epoca da fissarsi.

NOTIZIARIO

Questa sera alle ore 21, avrà luogo nella sede sociale, l'assemblea dei soci della Società Bocciofila Torinese. Tutti i soci sono caldamente pregati di intervenire.

Tutti gli iscritti al Gruppo Escursionismo «Mario Ciceri» con tesserati al Partito Nazionale Fascista dovranno trovarsi domenica, 31 corr., alle ore 17.30, alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris, per partecipare all'adunata indetta dalla F.I.E. e dall'O.N.D. in onore di S. E. Achille Starace.

Canottaggio

Le regate di domenica sul Po

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni alle due regate di eliminazione per la riunione pre-olimpionica di Viareggio che avrà luogo il 14 febbraio prossimo. Nella gara per «skiff» il solo Mario Socco della S. C. Armida, compirà il percorso sotto il controllo dei tecnici della Federazione.

La regata riservata agli «outriggers» a quattro vedrà invece di fronte due «armi» bene preparati ed agguerriti. Il primo è quello della S. C. Armida formato dai fratelli Odarda, Bonadio e Crosa, tim. Sperzani; ed il secondo quello della S. C. Esperia-Torino formato dai fratelli Masa, Scassa e Bottino, tim. Carello. La S. Armida era pure intenzionata di presentare un altro equipaggio, capitanato dal forte Capellino Francesco, ma in questi giorni, per l'improvvisa assenza di un elemento, ha dovuto dichiarare «forfait». Ad ogni modo questa regata si presenta egualmente interessantissima.

Il percorso sarà di 1500 metri e la partenza verrà data alle ore 14,30 precise.

Nella sede della Reale Federazione di Canottaggio si è riunito ieri sera il comitato appositamente formato per studiare i provvedimenti necessari per sistemare l'alveo del Po. Erano presenti il sig. Giacobi, segretario della Sezione Eridanea di canottaggio, il comm Bertolini della S. Cerea; Pace del C. S. Fiat; Boggero e Torricelli della S. C. Esperia-Torino; l'avv. Fubini e Cantini della S. Caprera e l'ing. Rigotti del R. C. Scaraglio.

L'avv. Fubini è stato il competente relatore di una sua inchiesta eseguita sulle sponde del Po, che, specialmente in estate, si presentano infide per la presenza in molti punti di pericolosi ostacoli quali pietre, pali, alghe acquatiche ecc. Occorrerebbe quindi, ha concluso l'oratore — che l'alveo del Po venisse al più presto ripulito

Le manifestazioni del Dopolavoro Fiat

30 gennaio 1932 - *Sezione boxe* - Riunione per pugili dilettanti organizzata dalla Società Ginnastica - Ore 21, Palestra Magenta; partecipazione con i pugili: Serafino, Rosso, Fodera.

31 gennaio 1932 - *Sezione atletica* - A Milano (San Siro): Gara internazionale di corsa campestre organizzata dalla «Gazzetta dello Sport»; partecipazione cogli atleti: Rabino, Frola, Gilardi, Bazzignana, Barbero. Accompagnatore: sig. Garella. — *Sezione calcio*: Campionati regionali di III divisione, campo Fiat, ore 14,30: Dopolavoro Fiat contro G. S. Sala Viscosa. - Campionati ufficiali di prima categoria: Ore 15,30, a Volpiano: Dopolavoro Fiat C. contro U. S. Volpianese; ore 14,45, campo Dresda: Dop. Fiat A contro F. C. Taurinia; ore 9,45, campo Virtus: Dop. Fiat B contro F. C. Cavour; ore 9,45, campo Mairano: Dopolavoro Fiat B contro F. C. Bonservizi; ore 10,45, campo Fiat: Dop. Fiat F. contro F. C. Virtus. - Campionati ufficiali di seconda categoria: Ore 9, campo Fiat: Dop. Fiat E contro F. C. Bonservizi II; ore 13,15, campo Fiat: Dopolavoro Fiat A contro F. C. Palatino. — *Sezione volata* - Partita amichevole di allenamento: ore 15, campo Spa: Dop. Fiat contro G. S. Spa. — *Sezione atletica* - Organizzazione gara campestre per dopolavoristi Fiat.

Il nostro Concorso pronostici

Il 2.o e 3.o tagliando della XVII giornata

Il secondo tagliando del nostro Concorso pronostici, della 17.a giornata del Campionato calcio si riferiva alle partite: Ambrosiana-Pro Patria, Pro Vercelli-Genova; Modena-Lazio, i cui rispettivi risultati sono stati i seguenti: 3-1, 4-2, 3-1.

In base a questi risultati, essendo assegnati 15 punti per l'esatto pronostico della prima partita, 12 per la seconda e 9 per la terza, i partecipanti al nostro concorso hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 24: Annaratone Carlo, Vicenza Po; Bertino Tersilio, Bertona Tino, Biandrate; Arnaldo, Canuto Giovanni, Torino; Chiapale Francesco, Carignano; Cerghini Giovanni, Daveano Mario, Torino; Doserini G., Fossano; Ellena Michele, Gallino Giovanni, Giordana Clemente, Greppi Battista, Lamari Carlo, Martelotti Alessandro, Torino; Musmeci Mario, S. Damiano d'Asti; Parisi Pietro, Pavetti Mauro, Radicchio Mario, Torino, Ragonin Francesco, Milano; Rapelli Paolo, Sartorio Adelaide, Senor Antonio, Trenti Lino, Torino; Zullan Tullio, Venaria Reale.

PUNTI 21: Nocendo Giovanni, Trofarello.

Il terzo tagliando per la 17.a giornata del Campionato di calcio, si riferiva agli incontri Bono-Brescia, Torino-Alessandria e Bari-Triestina, i cui risultati sono stati i seguenti: 3-1, 1-3, 3-2. In base a questi risultati, essendo assegnati 15 punti per l'esatto pronostico della prima partita, 12 per la seconda e 9 per la terza, i partecipanti al nostro Concorso hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 27: Morani Luigi, Torino.

PUNTI 24: Allontti Giovanni, Asserio Vittorio, Bubbio Cesare, Bertolini Giuseppe, Torino; Cantarelli Dante, Felino (Parma), Carrera Mario, Torino; Cordone Giuseppe, Novi Ligure; Demo Carlo, Chieri; Massero Mario, S. Damiano D'Asti, Ricardi Isabella, Torino.

PUNTI 21: Vitio Michele, Casale Mont.

Canottaggio

Le regate di domenica sul Po

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni alle due regate di eliminazione per la riunione pre-olimpionica di Viareggio che avrà luogo il 14 febbraio prossimo. Nella gara per «skiff» il solo Mario Socco della S. C. Armida, compirà il percorso sotto il controllo dei tecnici della Federazione.

La regata riservata agli «outriggers» a quattro vedrà invece di fronte due «armi» bene preparati ed agguerriti. Il primo è quello della S. C. Armida formato dai fratelli Odarda, Bonadio e Crosa, tim. Sperzani; ed il secondo quello della S. C. Esperia-Torino formato dai fratelli Masa, Scassa e Bottino, tim. Carello. La S. Armida era pure intenzionata di presentare un altro equipaggio, capitanato dal forte Capellino Francesco, ma in questi giorni, per l'improvvisa assenza di un elemento, ha dovuto dichiarare «forfait». Ad ogni modo questa regata si presenta egualmente interessantissima.

Il percorso sarà di 1500 metri e la partenza verrà data alle ore 14,30 precise.

Nella sede della Reale Federazione di Canottaggio si è riunito ieri sera il comitato appositamente formato per studiare i provvedimenti necessari per sistemare l'alveo del Po. Erano presenti il sig. Giacobi, segretario della Sezione Eridanea di canottaggio, il comm Bertolini della S. Cerea; Pace del C. S. Fiat; Boggero e Torricelli della S. C. Esperia-Torino; l'avv. Fubini e Cantini della S. Caprera e l'ing. Rigotti del R. C. Scaraglio.

L'avv. Fubini è stato il competente relatore di una sua inchiesta eseguita sulle sponde del Po, che, specialmente in estate, si presentano infide per la presenza in molti punti di pericolosi ostacoli quali pietre, pali, alghe acquatiche ecc. Occorrerebbe quindi, ha concluso l'oratore — che l'alveo del Po venisse al più presto ripulito

Le manifestazioni del Dopolavoro Fiat

30 gennaio 1932 - *Sezione boxe* - Riunione per pugili dilettanti organizzata dalla Società Ginnastica - Ore 21, Palestra Magenta; partecipazione con i pugili: Serafino, Rosso, Fodera.

31 gennaio 1932 - *Sezione atletica* - A Milano (San Siro): Gara internazionale di corsa campestre organizzata dalla «Gazzetta dello Sport»; partecipazione cogli atleti: Rabino, Frola, Gilardi, Bazzignana, Barbero. Accompagnatore: sig. Garella. — *Sezione calcio*: Campionati regionali di III divisione, campo Fiat, ore 14,30: Dopolavoro Fiat contro G. S. Sala Viscosa. - Campionati ufficiali di prima categoria: Ore 15,30, a Volpiano: Dopolavoro Fiat C. contro U. S. Volpianese; ore 14,45, campo Dresda: Dop. Fiat A contro F. C. Taurinia; ore 9,45, campo Virtus: Dop. Fiat B contro F. C. Cavour; ore 9,45, campo Mairano: Dopolavoro Fiat B contro F. C. Bonservizi; ore 10,45, campo Fiat: Dop. Fiat F. contro F. C. Virtus. - Campionati ufficiali di seconda categoria: Ore 9, campo Fiat: Dop. Fiat E contro F. C. Bonservizi II; ore 13,15, campo Fiat: Dopolavoro Fiat A contro F. C. Palatino. — *Sezione volata* - Partita amichevole di allenamento: ore 15, campo Spa: Dop. Fiat contro G. S. Spa. — *Sezione atletica* - Organizzazione gara campestre per dopolavoristi Fiat.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'invitto Bologna a Vercelli

nella prima giornata del girone di ritorno

Le possibilità di tutte le squadre sono state vagliate e considerate con cura al termine del girone d'andata e si è finito con il concludere che, salvo imprevisti che pare impossibile possano realizzarsi, due sole compagini restano in lotta per la conquista dello scudetto. Sono, come è noto, il Bologna, invitto *leader*, e la Juventus, detentrice del titolo. Tutte le altre unità seguono a così considerevole distanza che bisognerebbe si verificasse una serie di sconfitte dei «rossoblu» e dei «bianco-neri» perchè le loro speranze tornassero ad affiorare.

Non è dunque il caso di pensare che Roma od Ambrosiana, Milan o Torino, Fiorentina o Napoli, possano direttamente lottare con i primi. A contrastare il passo al Bologna non resta che la Juventus e tanto basta per conservare al torneo quell'interesse che verrebbe a mancare del tutto qualora i torinesi non si trovassero nella possibilità di battersi con i bolognesi.

L'eloquenza delle cifre

Il Bologna ha saputo realizzare durante il corso del girone d'andata un'impresa eccezionale: evitare la sconfitta anche sui più munili campi avversari. Tutte le squadre scese al Littoriale — eccezione fatta per la Juventus che ottenne un prezioso *match* nullo — se ne tornarono in rotta de battute e quando dovette giocare lontano dal proprio pubblico, le squadrone felsineo seppe essere tanto forte da non subire mai un insuccesso. I pregi della squadra sono noti e del resto le cifre che figurano nelle varie caselle della classifica sono più eloquenti di qualunque discorso. Il Bologna è a tutt'oggi, detentore di tutti i *records*; «rosso bleu» è poi il «cannoniere» che ha segnato più punti e «rosso-bleu» il portiere che ne ha subiti di meno. Indubbiamente il fattore morale ha per la squadra emiliana un'importanza notevole. Il fatto di aver superato con il minimo danno possibile ostacoli veramente difficili, ha rafforzato nei giocatori bolognesi la fiducia nelle proprie forze. Ora la squadra, se pure si trova con un netavole vantaggio, deve badare a far sì che detto vantaggio non scemi. Ogni partita riveste quindi per il Bologna un'importanza fuori del comune anche per il fatto che, contro la squadra più in vista del momento, gli avversari giocano sempre con particolare accanimento.

Domani il Bologna tornerà in Piemonte. Gli sportivi ricordano certamente quanto si disse alla vigilia della partita di Casale che si pensava dovesse rappresentare un ostacolo serio per i *leaders*. L'andamento dell'incontro mentì tutte le congetture ed il Bologna passò trionfalmente sul campo Natale Palli, sfoggiando un gioco di netta superiore e cogliendo la sua più clamorosa vittoria fuori sede. Sarà così anche a Vercelli? C'è chi pensa che la squadra bolognese non sia poi invulnerabile e che una volta o l'altra venga il giorno della resa anche per coloro che sono fiati da dominatori per tutto il girone di andata. Può darsi che sia così e, se si pensa allo svolgimento dell'ultima partita nella quale il Bologna è stato impegnato, non si può non ammettere che i «rosso-blen», per evitare la sconfitta, hanno avuta per buona alleata la fortuna. Ad ogni modo non è dato il prevedere se a Vercelli il Bologna potrà passare. Chi formulasse un pronostico preciso correrebbe il rischio di essere poi clamorosamente smentito dai fatti e si può ricordare in proposito che proprio quando i più autorevoli tecnici criticarono l'attacco bolognese per la sua... scarsa efficienza, i *forwards* «rosso-blen» segnarono otto *goals* in una sola partita, mentre per contro non ottennero poi uno solo ad una settimana di distanza dalla strepitosa vittoria di Casale che aveva visto la splendida prova della prima linea guidata da Schiavio.

Pronostico incerto

Ammettendo per il Bologna un rendimento medio, molto dipenderà da quanto saprà fare la Pro Vercelli, sua quest'anno a fornire alti e bassi notevoli. La squadra bianca che ha ceduto di schianto a Roma nel *match* con la Lazio sarebbe senz'altro travolta dal Bologna, ma la squadra che ha saputo rimontare lo svantaggio di un *goal* e vincere con due di scarto di fronte al Genova può essere capace di tener testa al Bologna. L'incertezza è data dal fatto che il rendimento della compagine vercellese varia di domenica in domenica. Picia, capace, in giornata di vena, di battere qualunque portiere, ha, nelle giornate grigie, difetto di prontezza e di irruenza. In ogni caso non sarà la volontà che farà difetto ai bianchi e tutti sappiamo di quali prodezze è capace la Pro Vercelli quando i suoi uomini mettono cuore in gola per strappare il più ambito successo.

La partita è la più interessante e la più attesa della giornata ed il suo risultato può influire grandemente sulla classifica. Assai più facile appare il compito della Juventus che riceve in casa la Pro Patria. E' vero che nel *match* d'andata i «campioni» sono stati costretti a dividere i punti con i bustesi, ma dall'ottobre ad oggi molte cose sono cambiate e... il fattore campo non sarà più questa volta prezioso alleato dei «bianco-blen». La Juventus ha dato chiaramente a vedere in queste ultime settimane di aver raggiunto il miglior grado di efficienza e, totalizzando il massimo dei punti dal giorno della sfortunata partita giocata con la Lazio, è riuscita anche a ridurre il distacco nei confronti del Bologna. Battere la Pro Patria non sarà impresa difficile per i concittadini e mentre essi sommeranno due nuovi punti a quelli già incassellati in classifica, attenderanno con ansia giustificata il risultato dell'incontro di Vercelli, ben sapendo che un eventuale passo falso del Bologna accrescerebbe enormemente le loro possibilità di raggiungere gli attuali *leaders*.

Il Torino a Roma

Il Torino sarà domani a Roma dove già quest'anno ha colto la sua vittoria più bella. E' da osservare che dal giorno del successo ottenuto sui «giallo-rossi» i «granata» non sono riusciti più a vincere ed anzi le loro prove si sono fatte di volta in volta peggiori sino a culminare nelle recenti sconfitte di Trieste e di Torino nella partita con l'Alessandria. Domani la squadra scenderà in campo in una formazione notevolmente diversa da quella che si è fatta battere dai «grigi». L'attacco conterà nuovamente su Baloncieri, che si dice in buone condizioni di forma, su Catrini, su Rossetti. Novità si avranno anche nella mediana poichè si posto di Giudicelli, influenzato, giocherà Janni, che torna così ad occupare quel posto nel quale, ai tempi suoi migliori, ebbe rivali. La linea sarà completata da Martin III e da Sperone mentre in porta Bosia riprenderà il suo posto.

Che il Torino abbia oramai perso ogni speranza non è neppure più il caso di ripeterlo e del resto neppure i più accesi *supporters* dei «team» «granata» pensarono mai seriamente che la squadra avesse la possibilità di contrastare il primato al Bologna. Tuttavia s'è sempre creduto che la squadra potesse ben figurare anche nel confronto delle unità più forti e assicurarsi un buon posto in classifica. Le recenti disavventure hanno anche troppo abbattuto i sostenitori dell'undici torinese i quali vedono ora tutto nero. Per parte nostra non crediamo che sia il caso di essere pessimisti nei confronti del Torino e, se anche sarà assente Giudicelli, c'è da essere certi che Janni saprà supplirlo egregiamente. La partita di Roma è forse più aperta di quanto non si pensi e non ci sorprenderebbe una buona prova dei consiltadini ai quali la sconfitta ultima deve aver fatto l'effetto di una sferzata.

Il Napoli a Trieste, la Roma a Modena e il Genova a Bari sono impegnati in gare difficili perchè gli «alabardati», i «gialli» ed i «galletti», traggono notevole vantaggio dal fatto di giocare in casa. Il bizzarro Milan, l'unica squadra che abbia ottenuto più punti sui terreni avversari che sul proprio campo compirà il viaggio a Firenze per battersi con i «viola». Per quanto i toscani bramino di conseguire finalmente una chiara vittoria al cospetto del proprio pubblico, il Milan non è battuto in partenza ed appare anzi in possesso di numeri tali da opporre una valida resistenza e da tentare anche il successo.

Si prevedono le vittorie dell'Ambrosiana sul Casale e dell'Alessandria sul Brescia. La carta dice che questa volta si invertiranno i risultati delle partite d'andata.

L. C.

La serie B

Severi esami

per le squadre d'avanguardia

Si comincia il girone di ritorno con una situazione che è un autentico «rebus». Cinque squadre sono ancora in lotta, con probabilità più o meno solide, per occupare i due primi posti della graduatoria e raggiungere così la sospirata promozione. Orbene, tutte cinque queste unità saranno domani in trasferta sui campi avversari:

Di queste cinque partite la più importante sembra quella di Bergamo. L'importanza viene dal fatto che se il Livorno dovesse uscire battuto perderebbe presso che tutte le poche probabilità che ancora conserva nella contesa per il primato. Converrà a questo riguardo rilevare che il Livorno era ritenuto un po' da tutti spacciato ma dalla disgraziata partita col Cagliari. Si pensava che la compagine amaranto, travagliata dal contraccolpo morale, non dovesse resistere al duro esame che l'attendeva dopo la severa punizione. In effetto la situazione attuale del Livorno è una conseguenza evidente di questo insieme di cose, tanto che la squadra, dalla brutta giornata della sconfitta a Villa Chaves con i cagliaritani, ha perso sei punti nei confronti della Cremonese, cinque nei confronti del Padova ed è passata dal ruolo di «leader» a quello molto più problematico di inseguitore. Tuttavia non sarà inutile ricordare che proprio in questo frattempo l'unità di Silvestri ha incontrato due degli avversari più quotati: Palermo e Cremonese, su terreno neutro, uscendo dalla contesa con minor danno di quel che si pensava. Ora la squadra si appresta a recarsi su uno dei campi più minacciosi del Campionato, contro una unità che è un classico esempio di incostanza di rendimento. Sul terreno di Bergamo, Cremonese e Padova sono caduti; ma il Legnano è passato e la Serenissima s'è presa un punto. Riuscirà il Livorno a ripetere l'impresa?

Per ordine di importanza e per equilibrio di forze al confronto di Bergamo fa seguito quello di Verona. Già abbiamo visto con quale rapidità i Vigevanesi sono passati dalle posizioni di retroguardia a quello di «testa». Questa squadra ha ottenuto in effetto progressi sorprendenti e più ancora ha ripulito il suo gioco migliorandolo sostanzialmente nell'impostazione. Ma si è tuttora in cerca di passare che i Vigevanesi siano ormai entrati nella «rosa» dei candidati ai posti di vedetta. Manca insomma un successo clamoroso che confermi la brillante serie di vittorie che essi hanno saputo ottenere in queste quattro giornate più recenti. La partita di Verona non è ancora di tale levatura da consacrarne definitivamente il valore se i Vigevanesi sapessero vincere, ma è già una buona occasione per far posto alla squadra di Vigevano fra le unità più studiate del Campionato.

Il Padova si recherà a Lecce. Livorno e Palermo hanno vinto sul campo salentino e sarebbe una lezione per i patavini se essi dovessero tornarsene a mani vuote. Difficile sarà il compito della Cremonese a Udine e del Palermo a Lognano. La squadra ligiana avrà anzi un girone di ritorno pesantissimo ed è la sola unità del quintetto di avanguardia che dovrà disputare dieci partite fuori sede sulle diciassette che restano ancora per giungere alla fine del torneo.

Equilibrate sembrano le contese: Serenissima-Comense; Cagliari-Novara; Parma-Pistoiese, mentre lo Spezia parte favorito nei confronti di quella Monfalcenrese che sembra aver smarrito ormai tutte le sue migliori qualità.

N. M.

UNICA
Unione Nazionale Industria Commercio Alimentari
Anonima - Cap. L. 60.000.000 - Torino

Stampigliatura azioni per riduzione Capitale Sociale

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti che le operazioni di stampigliatura dei certificati azionari — in seguito alla riduzione del Capitale Sociale da lire 150.000.000,— a lire 60.000.000,— e conseguente riduzione del valore nominale delle Azioni da lire 100,— a lire 40,— cadauna, deliberata dall'Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 3 ottobre 1931 - IX, omologata dal Tribunale di Torino il 14 ottobre 1931 - IX e pubblicata nel «Foglio Annunzi Legali» ai sensi dell'art. n. 101 del Codice di Commercio in data 27 ottobre 1931-IX — avranno inizio con il giorno 1° febbraio 1932 - X.

A partire da tale data i signori Azionisti potranno presentare i certificati azionari dalle ore 10 alle ore 12 di ciascun giorno feriale alla Cassa della Sede Sociale in Torino — via Francesco De Sanctis n. 4 — per la stampigliatura.

Torino, li 30 gennaio 1932 - X.

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'Amministrazione.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (52

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

L'esploratore si volse verso Ruffec e gli disse con calma:

— E' evidente che il Cid ha bisogno di una prigione segreta, di un tribunale speciale e di un carnefice. Quest'uomo si merita la morte, perchè egli ha uccisa Yvonne Le Moal. Eppure, nessuno di noi in coscienza può ucciderlo. D'altra parte, per una infinità di ragioni, non possiamo consegnarlo alla giustizia. Ed infine, lasciarlo in libertà, sarebbe commettere un'azione da pazzi. Io non esiterei, se egli fosse soltanto un cattivo soggetto che non volesse deliberatamente confessare quanto sa, a torturarlo ed a inquisirlo colle mie stesse mani, come ho giurato, perchè al primo dolore egli fosse costretto a parlare... Ma ciò sarebbe in questo caso inutile... Egli è un fanatico. Che cosa farreste voi, Ruffec?

Il capo della centrale del Lussemburgo rispose senza esitare:

— Create subito senza indugio una prigione, un tribunale, un esecutore, dei carnefici, perchè, effettivamente io sono convinto, come lo siete voi, che il Cid ne avrà ancora, più di una volta, bisogno. Ed intanto, io mi incarico di quest'uomo.

— Ah!... Voi lo sorveglierete vivo?

— Sì!

Ostacoli alla formazione di un fronte unico
per la rielezione di Hindenburg

Berlino, 29 notte.

Da fonte competente si torna a smentire la voce che Brüning, nel colloquio avuto l'altra sera al palazzo della Presidenza abbia chiesto di poter rassegnare le dimissioni, e ciò col proposito di facilitare la formazione di un fronte unico per la rielezione di Hindenburg. Si ripete che il Cancelliere gode ancora la piena fiducia del Maresciallo e si lascia capire che quanto prima se ne avrà un'esplicita conferma. Questa nuova smentita mira evidentemente a mascherare certi Circoli da cui la voce è partita, e a sottolineare l'urgente necessità di risolvere al più presto la questione delle elezioni presidenziali. Ciò vien fatto d'arguire dai commenti della stampa governativa, la quale insiste perchè il Comitato apolitico entri subito in funzione, e lanci al popolo l'annunziato appello prima che l'Opposizione nazionale prenda l'iniziativa.

L'insediamento del Comitato apolitico

Il Comitato, secondo quanto si assicura negli ambienti interessati, sarà insediato lunedì dal primo borgomastro di Berlino e l'appello verrà reso di pubblica ragione entro la settimana.

Negli stessi ambienti si spera che il manifesto riuscirà a raccogliere intorno alla candidatura dell'«eroe di Tannenberg» la stragrande maggioranza o per lo meno una maggioranza sufficiente per indurre Hindenburg ad entrare in lizza.

Le elezioni, con tutta probabilità, avranno luogo il giorno 6 marzo. Comunque, la data deve essere fissata dal Reichstag, che pertanto dovrà venir convocato prima del tempo, vale a dire prima del 2 febbraio.

Nei primi giorni della prossima settimana avrà luogo a Monaco una riunione del Direttorio del Partito nazional-socialista. Stando a quel che informa l'Agenzia «Conti» vi sarebbe discussa la questione delle elezioni presidenziali, e si procederebbe alla scelta del candidato. In proposito si fanno alcuni nomi: il dott. Frick, capo del gruppo parlamentare; il generale von Epp; il dott. Schacht, ex-Presidente della Reichsbank; e lo stesso Hitler. Questi non è ancora cittadino del Reich, ma l'ostacolo sarebbe ben presto eliminato. Il «leader» verrebbe assunto, *pro forma*, in qualità di funzionario o di professore straordinario del Governo nazional-socialista del Brunswig, e in tal modo acquisterebbe la cittadinanza tedesca.

Il direttore del giornale «Völkischer Beobachter» si scaglia oggi, in termini quanto mai violenti, contro «il bluff del Comitato apolitico» per la rielezione di Hindenburg.

«L'elezione del Presidente — scrive Rosenberg — è una delle questioni politiche vitali più importanti, e sarebbe semplicemente assurdo che essa venisse sbrigata alla leggera da parte di un Comitato apolitico, dietro il quale — in realtà — si nasconde il marxismo rosso e nero».

Col marxismo nero — il Centro cattolico — il direttore dell'organo personale di Hitler se la prende in particolar modo in quanto «esso in questo momento rappresenta, tipicamente, il sistema che l'Opposizione nazionale si propone di eliminare».

Un'altra smentita è diramata dalla Wilhelmstrasse. Si nega che il Presidente della Reichsbank, dott. Luther, ed il Ministro delle Finanze, Dietrich, siano decisi a varare il progetto per «la riforma della valuta», presentato al Governo tempo fa dal prof. Wagemann, direttore dell'ufficio di statistica del Reich. Si osserva che il progetto verrà esaminato dal Governo specie per quanto concerne la parte prima (riforma bancaria e del credito) ma che, comunque, tanto il Cancelliere come la Reichsbank non intendono di prendere in considerazione qualsiasi tentativo di menomare la solidità del marco. Anche una inflazione parziale, con tutte le garanzie e cautele possibili avrebbe conseguenze catastrofiche per la Germania.

Insidie alla valuta tedesca

Purtroppo un tentativo di insidiare la valuta tedesca va registrato oggi. Il tentativo si osserva nei circoli molto vicini alla Reichsbank, viene d'oltre Reno, e mira in primo luogo a rendere nulle l'accordo testè parafato circa i debiti privati tedeschi a breve scadenza. Si allude ai propositi della Banca di Francia, la quale non solo si propone di concedere soltanto un respiro di quattro settimane — anzichè di tre mesi — per il credito di 25 milioni di dollari all'Istituto di emissione tedesco, ma anche di dettare delle condizioni, e cioè: 1) le Banche interessate, e precisamente quella dei pagamenti di Basilea, la Federal Reserve Bank di New York, e la Banca d'Inghilterra devono rinnovare a loro volta la loro quota parte di credito; 2) la Reichsbank deve ottenere da parte del Governo tedesco, e dare alle Banche creditrici, la garanzia che il Reich — in nessun caso — si opporrà all'esodo dell'oro necessario per garantire il pagamento del credito.

«Qui è evidente — commenta la «Börsen Zeitung» — che la Francia vuole sabotare gli sforzi che la Germania fa per uscire dalla criticissima situazione. Ma è evidente soprattutto che essa, ponendo delle condizioni impossibili, mira a sfiorare l'accordo dei banchieri esteri».

Il Governo tedesco ha risposto oggi ufficialmente alle dichiarazioni fatte l'altro giorno dal Ministro delle Finanze di Francia circa le effettive prestazioni della Germania. Secondo Flandin il Reich avrebbe pagato alla Francia, a titolo di riparazioni, non più di cinque miliardi di marchi-oro, cosicchè «deve pagarne altri sei affinchè i danni di guerra siano completamente risarciti».

La polemica con Flandin

Dalle cifre fatte oggi conoscere dall'Agenzia ufficiale risulta che complessivamente furono pagati dalla Germania 67 miliardi e 673 milioni di marchi-oro, di modo che, essendo toccata alla Francia la parte del leone, le affermazioni di Flandin appaiono assolutamente arbitrarie. La replica tedesca si estende anche alle dichiarazioni di Laval secondo il quale il Reich, se fosse liberato dagli oneri politici, verrebbe ben presto a trovarsi in una posizione privilegiata rispetto alle altre Potenze: potrebbe diventare un formidabile concorrente. In qual modo? A questa domanda risposero alcuni fogli governativi parigini, affermando che la ripresa tedesca è senz'altro ammissibile, dato che la Germania, a differenza degli Stati vincitori, ha pochissimi debiti all'interno. In proposito, la replica ricorda in quali circostanze catastrofiche furono polverizzati i debiti interni. E' vero, l'inflazione distrusse, dall'oggi al domani, quasi tutti questi oneri; ma a che prezzo! I singoli cittadini tedeschi ci rimisero gran parte dei loro averi, e lo Stato si vide praticamente liberato da tutti i debiti interni, ma si trovò a dover subire degli oneri non certo inferiori a quelli dei debiti interni di guerra. Furono quelle, e lo sono tuttavia, le prestazioni per le persone fisiche e giuridiche impoverite dall'inflazione, e che ebbero e continuano ad avere un minimo equivalente, minimo che per lo Stato è di gran lunga superiore agli interessi che avrebbe dovuto pagare: le assicurazioni sociali. Con la inflazione fu dunque distrutta una gran parte del capitale. Ma non basta: nel frattempo prese a funzionare la pompa dei tributi, cosicchè l'organismo tedesco finì come doveva finire: semidissanguato. In qual modo la pompa funzionò in un secondo tempo, è noto: si dovettero accendere debiti fantastici per i quali si pagarono, e si continuano a pagare, interessi non meno fantastici. Perchè l'organismo riesca a rimettersi un poco è indispensabile che siano sospesi gli ulteriori salassi. Ma l'anemia è ormai così grave che il discorrere di Conferenze è semplicemente assurdo o grottesco.

G. P.

Il rimpasto del Gabinetto austriaco
Buresch assume il portafogli degli Esteri

Vienna, 29 notte.

Questa sera il Gabinetto austriaco è stato finalmente composto. Come si prevedeva, si tratta di un Governo di minoranza cristiano-sociale-agrario. Il Cancelliere Buresch assume anche il dicastero degli Esteri. Il deputato Schuschnigg viene a rappresentare l'ala cristiano-sociale tirolese in qualità di Ministro della Giustizia al posto del pangermanista Shuerff, e gli agrari occupano il vice-Cancellierato con Winkler. Resta per il momento vacante il Ministero degli Interni, che verrà però occupato anch'esso o da un rappresentante degli agrari o da un funzionario ad essi accetto. Per il resto la composizione del Gabinetto rimane invariata.

Che questa soluzione, dal punto di vista della solidità del Governo, sia la più felice, non è davvero il caso di dirlo. Nei circoli politici si pronostica infatti al secondo Gabinetto Buresch breve vita; anzi se ne considerano i giorni addirittura contati. Il fatto che esso disporrà di 75 voti su 165 alla Camera sarebbe il meno, perchè i consensi occasionali potrebbero anche trovarsi volta per volta; la sua debolezza sta negli uomini e nell'atmosfera politica generale. Il Governo ha contro di sè i pangermanisti che si sono sacrificati per la persona di Schober e non possono perdonare a Buresch di averli messi nella necessità di compiere tale sacrificio; ha contro di sè le Heimwehren che invocano un nome forte e che hanno cominciato già da ieri a protestare, particolarmente in Tirolo, contro la nuova designazione di Buresch; sarà finalmente avversato più di prima dai socialisti che sono rimasti male quando hanno sentito che il Cancelliere, in una conversazione avuta ieri con i rappresentanti delle Heimwehren, si è espresso nei loro confronti con una eccessiva asprezza. Così stando le cose, avrebbero indubbiamente ragione i pessimisti: a meno che Buresch non riesca ad arrivare indisturbato fino alla metà di febbraio, epoca in cui si inizierà la ferie parlamentari e tragga poi da esse occasione per rafforzarsi.

La soluzione odierna lascia aperta la via a questa e a molte altre possibilità; anche a quella di un ritorno dei pangermanisti nel Gabinetto, nel caso che abbiano l'impressione che il gesto compiuto a favore di Schober li abbia troppo danneggiati e anche all'avvento di un Governo più forte in un momento più opportuno. I nuovi Ministri hanno prestato questa sera giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica, e mercoledì prossimo il Gabinetto si presenterà alla Camera.

La situazione finanziaria — come oggi fa notare l'organo governativo *Reichspost* — continua intanto a peggiorare; osserva il giornale che coloro che alimentano le liti di Partiti non si rendono evidentemente conto a che punto si trova la finanza austriaca, e come le casse dello Stato siano assottigliate al punto che nel febbraio si dovrà ricorrere a nuove profonde misure di economia. Contro le misure economiche, e più particolarmente contro le restrizioni imposte dalle diverse Ordinanze sul commercio delle divise, hanno vivacemente protestato oggi i medici e i farmacisti austriaci riunitisi in seduta insieme al direttore della Banca Nazionale: essi hanno lamentato che, a causa delle disposizioni sul commercio delle valute, non riescono a importare più i medicinali indispensabili, ed hanno messo in rilievo il pericolo che da tale stato di cose deriva alla salute pubblica ed hanno finito con minacciare di chiudere le loro botteghe se il Governo non dovesse decidersi a prendere provvedimenti eccezionali a loro favore.

I. Z.

Corriere sovietico ucciso
mentre tenta di attraversare il Dniester

Bucarest, 29 notte.

In prossimità di Tighina quattro corrieri sovietici hanno cercato ieri di attraversare il Dniester, attualmente gelato, per raggiungere il territorio russo. Le guardie di confine romene li hanno però ravvisati ed hanno sparato contro di essi; uno dei bolscevichi è stato ucciso; gli altri sono riusciti a dileguarsi. L'ucciso è tale Silbermann, già noto alle autorità romene.

Grate impressioni italiane
della Delegazione municipale di Parigi

Parigi, 29 notte.

I giornali segnalano con soddisfazione le cordialissime accoglienze che Roma ha fatto al Presidente e al vice-Presidente del Consiglio municipale di Parigi. Il Presidente Francesco Latour ha espresso al corrispondente romano del «Temps» le sue impressioni al riguardo nei seguenti termini:

«Noi siamo stati lietissimi di approfittare della nostra visita per ammirare il grande sforzo economico verificatosi in tutta la Penisola, e di affermare ai nostri amici italiani la sincerità dei sentimenti di cordialità che uniscono Roma e Parigi. Il Municipio di Parigi che non ha mai cessato di lavorare per moltiplicare le relazioni amichevoli fra le due capitali e che a due riprese ha avuto il privilegio di ricevere nel palazzo municipale Re Vittorio Emanuele, è particolarmente sensibile all'ospitalità delicata che ha ricevuto qui. Il Presidente è estremamente commosso per l'accoglienza che ha ricevuto da S. M. il Re d'Italia, come da S. E. Mussolini, nonchè dalle personalità del mondo romano che gli è stato dato di incontrare.

La tomba nell'Oceano
Messaggi di cordoglio di Re Giorgio alle famiglie delle 60 vittime dell'M. 2 - L'inchiesta e la metodica prosecuzione delle ricerche

Londra, 29 notte.

Gli ultimi due atti della tragedia dell'M.2 si sono svolti oggi. Il Ministro della Marina in un comunicato dichiara *dover annunziare con rammarico che, in seguito al rapporto ricevuto dall'Ammiraglio comandante le operazioni di salvataggio del sottomarino «non è ormai più possibile sperare nel salvataggio degli ufficiali e dei marinai».*

Il comunicato termina con l'elenco tragico dei sessanta nomi dei membri dell'equipaggio, la cui morte «deve ormai ritenersi certa».

Il secondo atto è costituito dai messaggi di condoglianze inviati stamane da Re Giorgio alle famiglie delle vittime e agli ufficiali e marinai addetti ai servizi sottomarini per la perdita dei loro compagni. Non si rinuncerà alle ricerche dell'M.2, ma il drammatico ritmo col quale esse sono state effettuate in questi giorni sarà rallentato, forse con vantaggio per la metodicità dell'esplorazione nel fondo della Manica. Sforzi immani, atti eroici da parte di squadriglie sono stati compiuti; rastrellamenti ininterrotti sono stati intrapresi, ma l'M.2 rimane irraggiungibile. Due dei cosidetti ostacoli rintracciati al largo di West Bay sono risultati essere niente altro che carcasse di piroscafi colati a picco in tempo di guerra.

Nel pomeriggio di oggi una scandinava calma ha permesso agli scafandrieri di scendere in un punto ove si ritenevo molto probabile la presenza del sottomarino, e ove da dodici ore in qua navi e canotti attendevano, pronti ad iniziare le operazioni di recupero dell'M.2. Le ricerche, durate l'intero pomeriggio, hanno dato esito negativo. Le chiazze di olio fuoriuscite una macchia alla superficie del mare, dopo l'immersione dell'ancora della nave Sabre, secondo le ultime notizie sembrano essere scaturite da qualche rottame sottomarino uscito dalle acque e sfondato dal peso dell'acqua. Il mistero dunque rimane impenetrabile ed angoscioso. Un altro ostacolo rintracciato a 30ª ad ovest di Portland Bill, poco discosto dal punto ove il comandante della nave Corona di Danimarca osservò spruzzi di luce vivissima seguiti da esplosioni, è risultato pure essere una carena di vecchio piroscafo.

Un comunicato dell'Ammiraglio al comando delle navi operanti al largo di Portland reca stasera questa notizia e aggiunge:

«Continueremo ad esplorare le vicinanze, poichè nelle ultime esplorazioni del fondo è stato trutto a galla un paio di bandiere per segnalazioni di sottomarini rinchiuse in un sacco di tela. Nessuna speranza esiste più di salvare vite umane».

L'ultima parola sembra così detta per ciò che concerne il disgraziato equipaggio dell'M.2. Una messa funebre sarà celebrata a West Bay la settimana prossima, e corone saranno sparse sul mare dove si presume il sottomarino si sia inabissato. Poi si farà una inchiesta sulla catastrofe. Ma essa non sarà tenuta suo a tanto che esistono possibilità di recupero della nave.

Il pubblico, per il tramite dei giornali, chiede che si faccia piena luce su alcuni punti tuttora poco chiari. Pochi, ad esempio, riescono a spiegarsi per ora per quale motivo le ricerche del sottomarino vennero iniziate dodici ore dopo il primo annuncio della sua scomparsa. L'M.2 fu visto per l'ultima volta alle 10 di mattina, ma le navi di soccorso salparono da Portland a notte tarda; tanto che fu necessario andare alla ricerca dei marinai attraverso i cinematografi della città per richiamarli d'urgenza a bordo delle navi in partenza.

Secondo altre voci, l'M.2 delle già prove di instabilità nelle ultime settimane, ed in esperienze di immersione compiute nei docks di Portland sembra che il comandante del sottomarino avesse incontrato qualche difficoltà nel farlo risalire alla superficie. Ordini sono stati impartiti oggi a tutte le navi addette alla ricerca dell'M.2 di continuare l'esplorazione del fondo sottomarino durante il week-end, e nel corso dell'intera domenica.

R. P.

Resti di un elefante antidiluviano
rinvenuti presso Cassino

Cassino, 29 notte.

Nella vicina Pignataro il colono Saverio Sisco, scavando in un suo podere, ha rinvenuto, a circa otto metri di profondità, una grande mascella di mammifero, del peso d'un quintale, che è stata subito oggetto di interesse e di grande curiosità. Proseguendo lo scavo il Sisco ha rinvenuto due denti, elegantemente curvati, della lunghezza di oltre due metri e mezzo. Appare quindi fondata l'ipotesi che i rinvenimenti fatti dal Sisco debbano riallacciarsi a quelli che egli fece anni or sono nello stesso suo fondo, dello scheletro d'un mastodonte o di un elefante antidiluviano, che fu poi acquistato da un Museo di geologia.

Il fondo in cui si è trovato il fossile in questione, fa parte d'un terreno costituito dalle grandi alluvioni del periodo quaternario antico in valle del Liri.

Interessantissimo è l'attuale rinvenimento di Pignataro in quanto alla completezza della mandibola superiore cornuta e la sua posizione orizzontale, fanno pensare che essa si colleghi al restante scheletro dell'animale preistorico. Lo scavo del fossile, non è facile in quanto lo scheletro delle enormi mandibole è friabilissimo; si distinguono ancora gli alveoli e le protuberanze del cranio enorme; comunque, se gli scavi saranno proseguiti con attenta cura, potrà forse rinvenirsi l'intero scheletro dell'elefante antidiluviano, che dovrebbe appartenere, a quanto pare, alla specie dell'elefante antico scoperto dallo scienziato Falconer, caratteristico della fasi intergiaciali del periodo miocenico, il più colossale degli elefanti vissuti sulla faccia della terra.

Teatri - Concerti - Cinematografi

All'Alfieri: *L'abate Galiani*, di Edoardo Nulli.

Lo spirito dell'abate Galiani fu famosissimo, ma ci sa per testimonianza dei contemporanei che questo spirito trovava particolar rilievo a carattere della vivacità mimica, nei doni possiamo dire d'attore, espressività e colore, che l'autore del dialogo sul commercio dei grani ebbe all'estremo. La sua eloquenza napoletana, ricca di allusioni, di ammiccamenti, di sottolineature, dava un sapore nuovo, più acre e più schietto, alle *boutades*, ai motti, alle arguzie che lo facevano apparire così settecentesco e così parigino in Parigi stessa. La sua figura è dunque, in certo senso, già di per sè teatrale. Non bello, piccolo, lievemente deforme egli mandava in visibilio damine spregiudicate e uomini di genio non solo con l'originalità pronta e vivida del suo pensiero e delle sue ironie, ma anche con quel suo modo irresistibile di descrivere una scenetta rappresentandola, di conferire al discorso plasticità ed evidenza delicose mettendo in opra tutte le virtù di gesto e di tono, che erano proprio di chi recita una parte, e una parte comica. I francesi colsero subito in lui questo aspetto; i francesi presso i quali innumerevoli furono i suoi successi. Il Marmontel parlava di lui come di un *Aristofane* (e voleva dire Pulcinella) con la testa di Machiavelli, e Voltaire trattando di un suo scritto affermava che Platone e Molière si erano uniti per comporlo. Insomma non sfuggiva ai suoi ammiratori quel che di puro, di autentico, di raro aveva il suo spirito, così limpido e pungente, e quello che di più immediatamente persuasivo, brillante, ma anche esteriore, nasceva per istinto dal suo vulcanico temperamento. Basta forzare un po' questi caratteri, scapigliarli un po' oltre, e il personaggio da commedia è bell'e fatto.

E' ciò che deve esserli detto Edoardo Nulli nel scegliere l'illustre abate quale protagonista di una sua commedia. Sennonchè nei tre atti che abbiamo ascoltato iersera non tanto ci è apparso l'amico scettico, intellettuale e spesso profondo, di Diderot, D'Alembert e M.me d'Epinay, non tanto ci si è rivelato, ma pure nella sua truculenza teatrale, l'ispiratore malizioso del *Socrate Immaginario*, quanto un mezzo diplomatico molto intrigante che tien mano ai piccoli scandali di Corte, si fa d'attorno a combinare matrimoni, ed anche, il vero, lavora per il suo Monarca e la sua Patria, ma con un fare così romanzesco da mettere senz'altro lo spettatore in sospetto. E si aggiunga che questo abate Galiani si abbandona con tanta facilità alle note patetiche, alle tirate moralistiche, ad una specie di esaltazione trascendente e religiosa, che proprio vien fatto di chiederci: possibile? ma che costui sia proprio quel Galiani, ricco di interiore serietà, è vero, e critico indipendente dalle mode intellettuali del suo tempo, ma a quello, poi, e al suo secolo così legato, da essorne considerato uno dei più tipici rappresentanti? Galiani ebbe con M.me d'Epinay una corrispondenza abbondantissima, spesso deliziosa, e spesso indecente, e quando la d'Epinay morì ne fu così intimamente colpito da rifiutare l'offerta di un'altra dama francese che si offriva di continuare quella corrispondenza, fornendogli pettegolezzi e indiscrezioni sulla vita di Parigi. Perchè il Galiani che affermava di aver visto morire senza versare una lagrima, padre, madre, sorelle, non era poi un insensibile, e aveva il culto della amicizia e anche sentimenti delicati. Ma le parole che Nulli gli ha messo in bocca iersera, negli addii alla d'Epinay, avevano un tono così melifluo, così sentimentale, che il nostro pensiero corse subito a un altro esempio di teatralizzazione di un personaggio storico ben definito: il Cyrano.

Una cert'aria di Cyrano, e più di quella falsa poesia, aleggiò ieri sera su qualche scena, traendola a effetti scenici applauditi, ma snaturando, se non andiamo errati, la rappresentazione. Ma, a dire il vero, la linea di questa rappresentazione, non fu molto coerente: abbiamo accennato al romanzesco: in certi istanti essa invase la scena, o senza ritegno. Il tera'atto poi, esaurito il breve e gracile intreccio, non ci è apparso che come un'appendice superflua. Dopo aver visto, nel primo atto, Galiani diplomatico a Versailles, d'accordo con il suo Re e con il Re di Francia, e dopo averlo visto abbandonare Parigi, nel secondo, al terzo lo troviamo a Napoli. Qui egli legge a Ferdinando un brano del «Socrate Immaginario» per difendersi dalle accuse del Mattei che si identificava nel protagonista, buffesco e canzonato, di quell'opera buffa. Ma la scena, che ha ottenuto del resto successo, ci è parsa un riempitivo. Non ha servito a dipingere meglio la figura del protagonista, che qui è particolarmente sciatta.

Insomma il Nulli aveva tra le mani un personaggio da commedia storica, arguto, espressivo e divertente; si trattava di fare la commedia. E la commedia non è venuta fuori di getto: commedia e personaggio non si sono fusi in una cosa unica, viva e pittoresca. Il personaggio, più o meno determinato, è rimasto al di qua della commedia, e la commedia, anche meno determinata, non s'è ingranata con il personaggio. Onde quell'incertezza, quell'andare un po' di qua e un po' di là, quel tentare molti, troppi toni del teatro, dal teatro comico allo storico e descrittivo, dal teatro melodrammatico al teatro d'intrigo, che ci ha lasciato perplessi. La commedia tuttavia, per una cotale amenità di trovate, per un certo interesse che suscita, e per varii effetti abilmente ottenuti, ha riportato un vivo successo. Zacconi ha sostenuto la parte dell'abate Galiani con sottile bravura e finezza; eccellente nella truccatura e nello stile. Il pubblico, dopo aver applaudito in varie occasioni a scena aperta, ha applaudito con grande calore alla fine di ogni atto. Anche l'autore ha dovuto presentarsi alla ribalta, tra gli applausi, un gran numero di volte.

L. B.

Il concerto von Schillings-Helm
per le Opere assistenziali

Un concerto orchestrale diretto da Max von Schillings, con la partecipazione di Anny Helm, due artisti che i frequentatori del Regio hanno recentemente conosciuto, apprezzato, ammirato, un loro concerto a favore delle Opere assistenziali di Torino, non poteva non attrarre iersera un numeroso pubblico al Teatro di Torino, che si riapriva per la prima manifestazione pubblica dell'orchestra sinfonica dell'Eiar; pubblico numeroso (nel quale notavansi S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e membro del Direttorio nazionale, il Podestà), che rese un caloroso omaggio a S. A. R. la Duchessa di Pistoia, presidente del Comitato d'onore.

La robusta falange degli archi iniziò il concerto nel nome d'un glorioso maestro italiano del violino, Antonio Vivaldi, dal quale eseguì un *Concerto* con cembalo, sostenuto nelle sonorità, vario nei contrasti del concertino e del ripieno, agile e pur quadrato nella originale stesura.

Venne poi al pollo Anny Helm, della quale vogliamo subito dire la nostra fervida ammirazione non solo per l'aria di Rezia, che per prima ella interpretò, ma anche per i *lieder* straussiani e per l'ultime pagine del *Tristano e Isotta*, che seguirono, elevando a mano a mano l'ultimo godimento artistico e l'entusiasmo degli uditatori. La gagliarda vocale che contenuta talvolta in frenuiti sommessi, scatta, prorompe, si libera, talattira, in accenti di suprema violenza e intensità, è pari in lei all'emozione artistica, quand'ella esprime la gioia, l'angoscia, l'estasi e anche minori, più circoscritte intimità psicologiche, particelle d'anima, si direbbe. Poichè in lei, come in altri cantanti tedeschi, che coltivano non soltanto il teatro, è anche un'eccellente cantatrice di musica da camera, la quale ha un particolare modo di porgere, sa l'arte di dire grandi cose con accorto riferimento alle proporzioni dell'opera, con vivace approfondimento del poema, della musica, della sintesi artistica. Così, e tenendo fede all'antico canone della scuola di canto tedesca: «ben parlato è mezzo cantato», ella svolse l'aria di Rezia, pagina superba, non solo nell'*Oberon* ma in tutto il romanticismo tedesco, nella sua duplice natura di Reè e di ariosa, e rese squisitamente le delicatezze con le quali Weber rappresentò i palpiti della natura benignamente sorridente, le tempestose ansie dell'anima angosciata, la fremente invocazione dell'eroe lontano. Passando al *lieder* di Strauss, ne rese dolcemente la romantica *Schlanscht* e la vibrante ebbrezza, con un'arte, con una tecnica, dicevamo, da musica da camera, tutta ricerche, tutta sfumature. Come Isotta, infine, aggiunse al poema orchestrale susaulti e spasimi di passioni terrene svanenti e trasumanantisi.

A lei e al maestro von Schillings, che diresse anche un pregevole frammento della sua opera *Il giorno dei pifferai*, la sempre pittoresca, vivace suite *Piemonte* di Leone Sinigaglia, presente e festeggiatissimo, e la terza *Leonora*, riaffermandosi concertatore accorto, musicista colto e sicuro, il pubblico fece calorose feste, particolarmente entusiastiche dopo l'audizione del frammento wagneriano.

a' d. c.

AL CARIGNANO la Compagnia Galli-Besozzi-Viarisio dà questa sera l'annunciata e attesa novità di Guido Cantini, «Mad» commedia brillante in tre atti.

AL VITTORIO va in scena questa sera il nuovo «vaudeville» «La gran Via Torinese» di E. Barbera, messa in scena con particolare cura dalla Compagnia Casaleggio. Come si comprende dal titolo, che chiaramente allude a via Roma, il nuovo lavoro tratta con garbato umorismo argomenti di vita cittadina.

Sullo schermo: Marlene Dietrich

La scoperta della Dietrich fu anche la scoperta della rivale di Greta. Gli americani non trascurano mai di dare l'apparenza del match ad ogni occasione; e l'incontro Garbo-Dietrich doveva essere il più grande campionato del mondo. Dopo *L'angelo azzurro* si ebbe una pausa dovuta alla febbrile preparazione di *Marocco* e di *Disonorata*: e intanto la più clamorosa delle pubblicità preparava la via a definitivi trionfi. La campagna pro-Dietrich costò, dicono, più di cinque milioni; e si raccontò fino alla noia come Joseph von Sternberg, a zonzo per l'Europa, capitasse una sera in un piccolo caffè-concerto di Berlino, e, scortavi d'un tratto la cantarina Marlene, che ancora si chiamava Maria Elena, le proponesse senz'altro di essere in sua buona stella. (Anche la vera fortuna dello Sternberg data infatti da *L'angelo azzurro*). Poichè ricordavano bene la Dietrich, prima di quello storico incontro, fosse già, e senz'altro, la Dietrich: un'attrice in formazione, come lo è tutt'ora, dalla voce un po' roca, dalla maschera più che fotogenica; era stata, non dimentichiamolo, allieva di Reinhardt; se la patria non è il solito propizia ai suoi profeti, già nei primi films berlinesi Marlene fa sentaltro la protagonista, con una regolare esposizione di spalle e di gambe come si conviene; e in nel suo primo saggio, *La principessa*, la troviamo accanto a Carmen Boni e a Walter Rilla. Il miglior direttore che ebbe in quel periodo fu Maurice Tourneur: più di un lettore dirà di non averlo mai sentito nominare; e noi gli diremo di non rammaricarsene eccessivamente. Lo Sternberg fu il primo a capire tutto il partito che se ne poteva trarre; e poichè l'interpretazione di Lola-Lola era stata un autentico trionfo, al credetto di poter ammanire Lola-Lola a tutte le ore: il tipo diverne senz'altro un modello; e gli si adattarono in gran fretta *Marocco* e *Disonorata*. Per il primo si presse un romanzetto di Benno Vigny, il cui solo merito era di avere, come protagonista, una canterina da caffè-concerto; per il secondo, avendo un po' più di respiro, lo Sternberg, non nuovo a quei mezzetti, volle scrivere lui a tutti i costi il soggetto: uno zibaldone di spie e di spionaggi, non scevro d'assurdità, con pretese talvolta simboliche. L'opera del direttore riesce però quasi sempre a far trangugiare ogni cosa, valendosi di un'abilità consumata, di un non comune talentaccio drammatico; e l'attrice è ancora, savente, notevole.

Donna che s'avvia al tramonto con uno stanco sorriso che le illumina lo sguardo d'un grigio pallore, il suo volto è tagliato da cilli labbra, rilevato da gli zigomi ostili, dal profilo d'un naso sfuggente, d'un mento un po' breve; e c'è in lei, sempre, una sensuale malinconia, un'opaca tristezza. La si disse l'araldo del più violento sex-appeal; qualche critico l'ha ripetuto; ma se l'arte di un'interprete dovesse consistere in ciò, Brigitte Helm, tanto per restare nel firmamento germanico, sarebbe grandissima; mentre Brigida, per lo più, s'appaga d'atteggiamenti. Non è la sensualità che predomina nella Dietrich, ma ciò che della sensualità è la prima condanna: una sorda, pertinace tristezza. Appare, talvolta, come un'esiliata dalla vita; il suo gioco espressivo ha sempre un che di staccato, d'attonito; il riso è per lei una maschera, quasi sempre un sogghigno. (E' Lola-Lola, costretta a sorridere al cliente di un'ora, l'orecchio proteso se mai giunga la polizia). E' questa la nota più sincera nella non complessa gamma dell'interprete: che di solito accenna e suggerisce più che sviluppare i suoi temi. C'è in lei una sorda stanchezza, quasi un rilassato abbandono; quando reagisce un un brano di vita da lei sentito e vissuto, si ha la vera Dietrich, semplice, dolorosa, che non è per nulla una pseudo-romantica alla Garbo; quando invece segue soltanto i canoni del direttore, si ha la maniera della Dietrich, ora ingenua, ora scipita. (Quante volte, in *Disonorata*, non sa camminare se non con le mani sui fianchi?). Quest'ultimo suo film giunge a noi col solito dubbing, con qualche taglio e con qualche interpolazione: ci dà, in complesso, la Dietrich di *Marocco*, con qualche scarna, incerta ironia; mentre *Il bacillo dell'amore* è di qualche anno addietro, uno dei suoi primi alma, una commediola senza pretese. Là si ha una Dietrich più macerata e, diremmo, più impensierita, se non altro dalle sue responsabilità (ricordarsi che si tratta del campionato del mondo): qui una Dietrich più giovane, più cicciuta persino, con la tranquillità che le deriva dall'ordinaria amministrazione. Là un'attrice che va di scena in scena cristallizzandosi nella sua formula, aiutata dallo scaltrissimo Sternberg; qui un'attrice ancora sorridente, vestita maluccio, sotto la direzione banale di Robert Lang. Interessante confronto: fra due Marlene che non sono degne nè delle esaltazioni nè delle denigrazioni che troppo rumore fanno in questi giorni.

G. F.

L'ultima replica della «Linda» al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Ricordiamo che questa sera, sabato, alle ore 21 precise, con la direzione di Giacomo Armani, ha luogo l'ammissima ultima replica della «Linda di Chamonix», protagonista la signora Toti Dal Monte che con questa rappresentazione conchiude i suoi impegni al «Regio». Gli altri interpreti dell'opera donizettiana saranno ancora Carlo Galeffi, Enzo De Muro-Lomanto, Mita Vasari, Edoardo Faticanti, Giulio Tomei e Carmen Tornari. Lo spettacolo è considerato fuori abbonamento e sono quindi disponibili i palchi e le poltrone. La vendita dei biglietti continuerà stamane, dalle 10 in poi, alla Segreteria del Teatro. Domenica e lunedì riposo».

AL BALBO questa sera serata di gala, cioè serata più allegra del solito, della Compagnia Goliardica, che è alle ultime recite della giocondissima rivista «Va all'Inferno!».

AL DOPOLAVORO FIAT, domani, domenica, alle ore 15, al teatro del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, la Compagnia filodrammatica della Sezione Arte varia e folklore rappresenterà «Mônsù Tabòi», commedia in quattro atti di C. Nicola.

Concerto della «Viole di Monaco»

Un concerto di ottimissima importanza culturale si svolgerà lunedì sera, primo febbraio, nella sala del Liceo, per iniziativa del Gum. Il «Quintetto delle viole» di Monaco di Baviera, che l'anno scorso destò tanto interesse, e di cui è parte importante il dott. Willy Schmid, svolgerà un importantissimo programma con la collaborazione del soprano Anna Maria Sottmann, dell'opera di Monaco. Rare e preziose musiche, di Dufay, di Claudio Merulo, rivivranno nel suono delle antiche viole, dimostrando le caratteristiche delle origini della moderna musica strumentale. Una parte speciale è fatta a pezzi vocali e strumentali del periodo elisabettiano, giungendo fino a Purcell, a Beade. I nomi di Sweelinck, Nicholson, Monteverdi, J. S. Bach aggiungono interesse al concerto, che si annuncia fra i più importanti dell'annata.

Ricevimento al Teatro Argentina
in onore di quattro autori

Roma, 29 notte.

Questa sera, promosso dalla Corporazione dello spettacolo, ha avuto luogo, nel salone del Teatro Argentina, un ricevimento in onore di quattro autori italiani le cui opere teatrali in questi ultimi tempi hanno ottenuto un vivo successo: Ugo Gino Rocca, Alessandro De Stefani, C. C. Viola e Giovacchino Forzano. Sono intervenuti S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni; il Capo di Stato Maggiore della Milizia, on. Teruzzi; il prof. Arturo Marpicati, vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista; numerosi rappresentanti del mondo politico, letterario e giornalistico; Emma Gramatica, Tatiana Pavlova ed altri attori. Il senatore conte di San Martino, a nome del Presidente della Corporazione dello spettacolo, on. Gino Pierantoni, assente perchè indisposto, ha rivolto un fervido saluto ai festeggiati auspicando alle sicure fortune del teatro italiano.

Lotteria a favore dei bachicultori
approvata dal Capo del Governo

Roma, 29 notte.

Il sen. marchese De Capitani, presidente dell'Associazione nazionale tra le Casse di Risparmio italiane, accompagnato dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Acerbo, ha presentato al Capo del Governo un progetto per l'estrazione di una lotteria gratuita, offerta dalle Casse di Risparmio del Regno a favore dei bachicultori nazionali, per invito e sotto il patronato del Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Il piano della lotteria prevede 419 premi, per l'ammontare complessivo di un milione di lire offerte dalle Casse di Risparmio del Regno. Gli allevatori di bachi ricaveranno gratuitamente i biglietti per concorrere all'estrazione dei premi, in ragione di un biglietto per ogni mezza oncia di seme messo in allevamento.

I premi stabiliti sono veramente eccezionali: 1° premio lire 250.000; 2° premio lire 100.000; 3° premio L. 50.000; 4° premio L. 25.000; n. 5 premi da lire 20.000 ciascuno; n. 5 premi da L. 10.000 ciascuno; n. 6 premi da lire 5000 ciascuno; n. 400 premi da lire 1000 ciascuno.

L'estrazione avrà luogo il 24 maggio prossimo venturo, presso la sede dell'Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio, in Roma.

Il Capo del Governo ha dato la sua approvazione per l'utile iniziativa, la quale aggiunge una nuova benemerenza alle molte altre che le Casse di Risparmio si sono acquistate verso l'economia del Paese, ed ha formulato l'augurio che la produzione dei bozzoli, vanto tradizionale dell'agricoltura italiana, riceva da esso n

CRONACA CITTADINA

La visita di S. E. Achille Starace

La fervida vigilia preannuncia una giornata di entusiasmo e di fede - Gran rapporto di gerarchi e di popolo - Come si svolgerà la rivista della Milizia

Il 12 dicembre u. s., presentando al Duce il nuovo Direttorio nazionale del Partito, S. E. Achille Starace diceva: «Mi avete ordinato di assumere un posto di alta responsabilità e di comando, ed io ho obbedito con piena tranquillità di spirito».

Questo sereno ed austero linguaggio bene si addiceva ad Achille Starace, che all'altissimo ufficio di responsabilità e di governo del Partito era giunto dopo aver dato di sè splendide prove di assoluta fedeltà all'Idea, di operante spirito fascista, di obbedienza cieca e devota al Duce. Appunto per quel suo passato diritto come una lama e del pari luminoso, appunto per essere stato in tutte le ore della schiera di coloro che mai vacillarono nella fede e nell'azione, Achille Starace poteva rinnovare la promessa sua e del Partito al Duce «nel sacro nome dei nostri Martiri», fiaccola ardente che illumina le grandi strade per le quali marcia la Rivoluzione vittoriosa.

Già altra volta, scrivendo su queste colonne di Starace, abbiamo avuto occasione di rilevare quella che costituisce forse la caratteristica più spiccata del suo temperamento e la prima fra le molte ragioni che raccomandano il valoroso soldato alla simpatia più cordiale e reverente dei torinesi: diciamo quel suo schietto e limpido stile militare che sempre ne accompagna il pensiero e l'azione, uniti in logica continuità, unicamente volti al supremo servizio della Nazione.

Giovanissimo è Starace quando il quadrante della storia segna un'ora solenne e grave di destino per la Patria. Egli sente che l'onore, la vita, l'avvenire del Paese sono in gioco, sente che la guerra è in quell'ora ancor prima che una necessità di carattere militare, la suprema esigenza ideale dell'Italia unita, la consacrazione sanguinosa e gloriosa dell'unità medesima, la decisiva affermazione dell'Italia come grande Potenza moderna nel mondo. Il posto di Achille Starace è dunque sulle piazze dove le minoranze consapevoli e ardimentose invocano dal magnanimo Re il gran gesto liberatore, e, a guerra dichiarata, è con le pattuglie dell'avanguardia di assalto. Con i suoi Bersaglieri — dei quali lo stesso Imperatore di Germania aveva detto: «Neri come la morte sono la più bella espressione della vita» — Achille Starace, da soldato a capitano, combatte sul Veliki, sul Mrzli, sul Peciuka, a Selo e sul basso Piave; cinque medaglie al Valor Militare, l'Ordine Militare di Savoia, due Croci di Guerra testimoniano del suo valore di combattente: due promozioni per meriti eccezionali ne documentano la capacità tecnica e la bravura di comandante.

Ma con Vittorio Veneto, tappa solare nella fatale ascesa della Patria, è finita la lotta? Forse anche Achille Starace lo ha creduto fino a tanto che il più atroce tentativo di mutilazione della Vittoria e una tragica folata sovvertitrice dei più alti valori dello spirito e della stirpe non persuasero i migliori che la salute della Patria richiedeva ancora un estremo combattimento. Già attorno a Benito Mussolini accorrevano i volontari di quella riscossa interna che sarebbe diventata pochi anni dopo la grande Rivoluzione camminante sulla strada di Roma. Ed ecco Starace vestire la camicia nera del legionario fascista e farsi vindice e garante del nuovo diritto dell'Italia vittoriosa là dove la tracotanza degli sconfitti si allea tacitamente con l'ignavia del Governo per togliere alle città redente il battesimo d'italianità consacrato dal sangue. Sgominata a Bolzano ogni avversa forza, organizza in tutto il Trentino i Fasci di Combattimento ed alla vigilia della «Marcia», raggiunte tutte le mète assegnategli dal Capo nella zona della Venezia Tridentina, a Vicenza, a Rovigo ed a Verona, accorre a Milano con millecinquecento uomini, ne presidia la piazza durante le storiche giornate d'ottobre, partecipa all'assalto del fortilizio avversario, crea infine il primo nucleo lombardo di quella gloriosa Milizia di cui sarà tosto uno dei più validi capitani. Infatti — dopo essere stato accanto al nostro inobliabile Michele Bianchi vice-Segretario del Partito — eccolo a Trieste dove immette nelle Legioni le antiche ferree squadre; eccolo poco dopo, nel '24, deputato al Parlamento e Luogotenente generale della Milizia.

E siamo al punto critico: siamo al furibondo assalto del vecchio mondo non ancora convinto del proprio inguaribile esaurimento contro la fresca nuova giovane forza che ha conquistato lo Stato e s'è accinta, sotto la guida di un Uomo prodigioso, a creare un'Era nuova nella civiltà del mondo. La nostra Rivoluzione, iniziata e condotta per compiere l'unità spirituale del popolo italiano, instaurare la sovranità dello Stato e preparare al Paese un domani di potenza e di grandezza, si trovava di fronte alla più ardua responsabilità: instaurare cioè il Regime totalitario fascista. O rinunciare alla propria missione e abbandonare l'Italia in mano alle fazioni scatenate in una campagna di odio a seguire risolutamente la strada che additavano i tremila Martiri della Causa. Benito Mussolini ancora una volta si mostrò pari agli eventi, ai quali — come ben poteva asserire nel discorso del 3 gennaio — non era mai stato inferiore.

Accanto al Duce, soldato fedele, obbediente, solidissimo, ecco ancora e sempre Achille Starace.

Quando Augusto Turati, chiamato dal Capo a dirigere il Partito, vuole accanto a sè, quale vice-Segretario, il forte camerata della vigilia, Starace assolve con disciplina esemplare e con modestia pari all'alta intelligenza le più delicate e severe missioni. Riordina il magnifico Fascismo milanese, organizza gare e adunate dopolavoristiche, partecipa egli stesso, incitatore ammirevole, alle manifestazioni più tipiche dell'O.N.D., allarga l'attività educatrice dei «Carri di Tespi», istituisce la stupenda «Staffetta ciclistica» che convoglia a Roma migliaia di operai cui il Duce stesso dirà una parola d'encomio, di compiacimento.

Chiamato all'altissimo ufficio di Segretario non ha che da seguire i dettami della sua coscienza e lo slancio della sua provata passione fascista per assolvere il supremo compito. Egli non mostra di conoscere nel profondo l'anima dei gregari quando fino dal suo primo grande discorso di Milano dichiara di voler guidare il Partito, agli ordini del Duce, con il cuore dell'antico squadrista, ben conscio delle gravissime responsabilità che l'ora impone. E bene dimostra dei pari di sapere interpretare ed attuare la volontà del Duce quando impartisce l'ordine di moltiplicare tutte le attività atte a sollevare i bisognosi nelle provviste e dure strette della crisi, e per l'assistenza appunto elegge una apposita Commissione di espertissimi camerati, scelti da ogni parte d'Italia, cui affida lo studio per le più efficaci realizzazioni delle provvidenze volute dal Duce.

In pari tempo accentua l'efficacia dell'azione del Partito in sede sindacale con il diretto intervento nelle trattative non solo circa lo svolgimento generale dei patti ma anche nei riguardi dei particolari più essenziali.

Ancora: mentre da un lato prepara la preziosa e indispensabile «Opera universitaria», dall'altro, con luminosa coscienza dei doveri degli educatori, detta ai maestri elementari le norme perchè gli insegnanti siano anche gli illustratori dell'immane opera costruttrice che il Regime va compiendo per il bene del popolo e la potenza della Patria.

Ma chi potrebbe riassumere in brevi tratti l'attività vastissima che Starace ha svolto in pur così breve tempo? Dall'opera spiegata nella presidenza dell'Unione ufficiali in congedo, all'organizzazione delle gerarchie dei Fasci Giovanili, alle disposizioni per il giustamente severo controllo e l'equa valutazione delle domande di nuove iscrizioni al Partito, all'impulso dato con nuove iniziative all'Opera del Dopolavoro, in tutti i campi, tenace metodico intelligente, è intervenuto e interviene il Segretario del Partito.

Domani al fascisti torinesi S. E. Starace darà le direttive per l'azione da svolgere e recherà il supremo comando del Capo. La gioia delle Camicie Nere piemontesi per l'auspicato avvenimento è pari a quella del Gerarca che si compiace di vivere una giornata della sua fattiosa e nobile missione fra i fedelissimi della Città augusta. E' nostra sola ambizione che egli possa constatare come il vecchio e intrepido Fascismo torinese sia ben degno del posto di avanguardia che il Duce gli ha assegnato.

Disposizioni della Federazione

La Federazione Provinciale Fascista comunica le seguenti disposizioni per l'arrivo del Segretario del Partito:

«Arriva. — Le Autorità invitate si adunieranno alla saletta reale per accogliere S. E. Starace. Dall'inizio della tettoia lato arrivi (via Sacchi) all'angolo di corso Duca di Genova si schiereranno secondo l'orario già comunicato i Gruppi rionali ed i Giovani Fascisti, disciplinati dai camerati Cobalti e Sarasino. Nello stesso tempo per il corso Duca di Genova fino a corso Re Umberto, seguendo il lato sinistro, si schiereranno i Balilla, le Piccole Italiane e le Organizzazioni sindacali e cooperative. Parimenti, sul lato destro, si disporranno gli Avanguardisti, le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste e le Associazioni d'Arma, seguendo le disposizioni all'uopo impartite dai camerati prof. Cabepa, avv. Gino e cav. Spadavecchia.

«Discorso al Regio. — Per il discorso che S. E. Starace pronuncerà al Regio dovranno seguirsi le seguenti disposizioni, alla cui osservanza presiederanno i camerati Gazzotti, conte Fossati, Sarasino, Giro, ing. De Amicis e geom. Spadavecchia: al palcoscenico avranno accesso le Autorità munite del relativo invito, i Segretari federali e i Direttori federali aduinati per la circostanza. Avranno inoltre accesso al palcoscenico i due alfieri recanti i gagliardetti. Al posto d'onore, ai lati dell'oratore, saranno posti le tre fiamme del Gruppo rionale fascista di Torino, del Fascio Giovanile di Venaria Reale e del Nucleo universitario di Pinerolo, che verranno inaugurate da S. E. Starace e dedicate, per voto del Direttorio federale, alla compianta memoria di Arnaldo Mussolini. Le poltrone saranno riservate agli Ispettori federali, ai dirigenti i Gruppi rionali, ai Podestà e Segretari politici della Provincia, ai componenti la Commissioni federali. I palchi sono stati riservati alle rappresentanze delle diverse Organizzazioni fasciste. La prima galleria sarà occupata dagli appartenenti alla M.V.S.N., secondo le disposizioni dei Comandi; la seconda galleria e la terza dai Gruppi rionali, dal G.U.F. e dai Giovani Fascisti, che accederanno al teatro dall'ingresso apposito, secondo le disposizioni dei sopracitati camerati a cui è demandato il disciplinamento della massa. Le vetture delle personalità che si recheranno dal Regio alla Casa Littoria dovranno seguire il percorso: piazza Castello, via Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria, via Carlo Alberto.

«Ammassamento in piazza Carlo Alberto. — Il comando dell'ammassamento è affidato al console ing. Moreno, coadiuvato dai centurioni Facchini e Racca. Si ricorda a tutti i fascisti l'obbligo di vestire la camicia nera».

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi.

Convocazioni

Il Comando della M. V. S. N., per le manifestazioni in onore a S. E. Starace e per la rivista, ha indetto per domani le seguenti adunate:

Premilitari della 1.a *Legione Subalpina*: 1.o battaglione, ore 8,30, nelle località designate dai rispettivi comandanti di Compagnia; 2.o Battaglione, ore 9, corso Duca di Genova ang. corso Re Umberto; Premilitari del Corso Sportivo, idem; 3.o Batt., ore 8,30, località designate comandanti di Compagnia; 4.o Batt., ore 8,30, corso Montevecchio ang. c. Galileo Ferraris; 5.o Batt., ore 8, corso Duca di Genova davanti al palco delle Autorità. Ufficiali senza mantellina, Reparto Sciatori, ore 7,30, via Piave, 11 bis. — 1.a *Legione Universitaria «Principe di Piemonte»*: ore 9, Castello del Valentino. — *Comando Coorte Mutilati «B. Mussolini» e Com. 3.o Gruppo Art. C. A. «G. Facta»*: ore 8,30, via Sogno 6. — 1.a *Legione M.D.I.C.A.T.*: ore 7,30: piazza Carlo Alberto. — 1.a *Leg. Sabauda, Reparto Motociclisti*: ore 7,30: via S. Ottavio. — 1.o *Batt. C. N. Ciclisti*: ore 8: Stadium. — 1.o *Batt. C. N. Complementi*, Plotone Comando, 1.a e 2.a Compagnia: ore 7,30, v. G. Verdi, 24. — 1.a *Leg. Sabauda, Squadre di Soccorso*: ore 8, v. G. Verdi, 24. — 284.a *Legione Avanguardisti «F. Corridoni»*: 1.a e 2.a, alle sedi ora stabilita. — 285.a *Legione Avang. «F. Baracca»*: ore 10, al Comando. — *Opera Naz. Balilla, Reparto Autonomo Marinai*: ore 10,15, piazza Solferino. — 282.a *Leg. Avanguardisti «C. Alberto»*: 1.a Coorte: 1.a, 2.a, 3.a, 17.a Centurie; 2.a Coorte: 6.a, 6.a, 7.a, 8.a Centuria; 3.a Coorte: 9.a, 10.a, 12.a, 11.a Centuria, ore 9,45, corso Duca di Genova; 4.a Centuria «L. Scaraglio», ore 7, in caserma, via G. Verdi.

Le Associazioni e gli Enti sottoelencati sono convocati nelle seguenti località:

1.o *Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda»*: ore 9 e ore 15, sotto i portici di piazza C. Alberto. — *Associazione Mutilati*: ore 9,30, corso Duca di Genova; 17,30, via Bogino, 4. — *Associazione Combattenti*: ore 9 e 17,30, piazza Carignano. — *Ass. Nazionale Bersaglieri*: ore 9,30, piazza Solferino ang. via Cernaia. — *Nastro Azzurro*, ore 17,30, piazza C. Alberto. — *Comitato Primario Veterani e Reduci, Guardia d'onore al Pantheon, Soci*: ore 5,30, Galleria Nazionale. — *Ass. Naz. Granatieri*: ore 9,30 e 17, sede. — *Ass. Naz. Alpini*: ore 9,45: corso Vittorio ang. via Sacchi; ore 17,30, Galleria Subalpina. — *Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna*: ore 17, corso Galileo Ferraris ang. via Carlo Promis. — *Gruppo Rionale Fascista «L. Scaraglio»*: ore 9 e 18, in sede. — *Soc. Mutuo Soccorso fra Commessi di Banca e Commercio*: ore 17, piazza Carlo Emanuele. — *Assoc. Naz. Arma del Genio*: ore 9,30, corso Re Umberto ang. via Magenta. — *Ass. Naz. del Fante*: ore 9,30 e ore 17, in sede. — *Artiglieri*: ore 9,30 e ore 17,30, in sede.

Tutti gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista debbono trovarsi domenica, alle ore 17,15, alla sede della propria Facoltà, All'Università, oltre gli studenti della Facoltà di Legge, Lettere, Medicina, Scienze, Chimico-Farmacia, Chimica e Veterinaria si troveranno le studentesse del G.U.F. femminile. Gli studenti medii si troveranno per la stessa ora sotto i portici di Palazzo Carignano (piazza Carlo Alberto). Tutti i Giovani Fascisti che non abbiano avuto l'ordine di mobilitazione, con cartolina del G.U.F., dall'Aiutante del G.U.F. per il Fascio Giovanile, ing. Carra, dovranno essere presenti con gli altri goliardi nelle rispettive sedi di Facoltà. I militi mobilitati in mattinata, per la rivista della Legione, nel pomeriggio interverranno in borghese all'adunata goliardica, secondo gli ordini che saranno impartiti dai loro ufficiali. Tutti i goliardi sono inoltre invitati a trovarsi, alle ore 9 sotto i portici del Palazzo Carignano per recarsi poi alla stazione di P. N. Al Teatro Regio, per il discorso del Segretario del Partito, sarà invitata una numerosa rappresentanza opportunamente scelta. Camicia nera e berretto goliardico.

Il Dopolavoro Provinciale comunica: «Per la Sagra Fascista di domenica 31 gennaio l'ispettorato dell'O.N.D. ha impartito ai suoi iscritti le seguenti disposizioni: Alle ore 10 di domenica ogni Dopolavoro escursionistico, ogni società sportiva dipendente, ogni associazione aderente all'O.N.D. dovrà inviare il proprio gagliardetto sociale e labaro dopolavorista, scortato da tre iscritti, in corso Duca di Genova per la rassegna di S. E. Starace. Appositi incaricati si troveranno all'angolo di corso Re Umberto per avviare gli intervenuti ai settori prestabiliti. Alle ore 17,30 di detto giorno tutti i dopolavoristi, direttamente iscritti od aderenti, dovranno convenire in corso Galileo Ferraris colle rispettive fiamme per incolonnarsi e dirigersi in piazza Carlo Alberto per rendere il tributo d'omaggio a S. E. il Segretario del P.N.F.

Nell'Ente Opere Assistenziali

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Il camerata Fortunato Ducato, Camicia Nera del 1920 ed ex-legionario fiumano, che ha collaborato all'Opera Assistenza Invernale sino dal suo inizio, in data odierna è nominato vice direttore dell'Ente Opere Assistenziali. Il Segretario Federale: *Andrea Gastaldi*».

COME FU SCOPERTO L'AUTORE DEI PACCHI ESPLOSIVI

Il Merighi tradotto a Torino

campo prediletto della sua criminosa attività

L'individuo arrestato a Verona quale autore delle criminose spedizioni dei pacchi esplosivi — Silvio Merighi fu Vittorio, di anni 36, benestante, colà domiciliato — è stato ieri stesso tradotto a Torino, a disposizione della nostra Autorità giudiziaria. Spetta infatti alla nostra Magistratura la competenza a giudicare dei crimini dei Merighi, giacchè qui a Torino sono stati effettuati gli ultimi tentativi dell'obbrobrioso delinquente.

La nostra città presa di mira

Sono fatti recenti, proprio di questi giorni. Gli ultimi cinque pacchi confezionati e spediti dal Merighi sono giunti a Torino nei giorni 24 e 25 del corrente mese. Come è noto ai lettori attraverso la lunga e triste cronaca di cui erano oggetto i pacchi esplosivi, due erano le città che la spirito di delinquenza dello speditore prediligeva: Verona e Torino. Nella nostra città sono pervenuti parecchie decine di questi pacchi esplosivi, nello spazio di alcuni anni. Gli ultimi, come abbiamo detto, sono cinque, e segnano una intensificata ripresa, in quanto sono stati spediti nello spazio di due giorni.

Essi sono stati spediti alle seguenti Ditte: Giordano e Garello, Zincografica, Lampade radium, ing. Giulio Ruiz de Carcenas e una Fabbrica di cioccolato. Tre dei pacchi erano già giunti a destinazione, ed anzi già stavano per essere aperti, quando, essendo stato riscontrato in essi alcunchè di anormale e di sospetto, si giudicò prudente consegnarli all'Autorità. Gli altri due pacchi sono stati fermati in tempo, cioè prima che fossero consegnati ai destinatari.

Attivissima, infatti, procedeva da noi la sorveglianza intorno ai misteriosi e criminosi pacchi, nè valevano ad allentarla le pause di inattività in cui lo speditore di quando in quando incorreva. L'Autorità giudiziaria, l'Autorità di Polizia nonchè quella postale tenevano evidentemente gli occhi aperti.

Difficile era, tuttavia, specie in questi ultimi tempi, individuare tutti i pacchi provenienti dal tristo speditore. Sebbene gli indirizzi fossero tutti vergati dalla stessa mano, appariva però evidente lo sforzo di cambiare di volta in volta calligrafia. Di più ora il colpevole non si valeva più della ordinaria spedizione agli Uffici postali. Egli si valeva delle comuni cassette di raccolta della corrispondenza, che metteva i suoi rotoli, variamente e sommariamente confezionati in modo da eludere ogni sospetto, dopo averli affrancati come campioni senza valore. Ciò spiega come, dei cinque pacchi suddetti, due siano stati individuati e fermati, mentre gli altri tre hanno potuto continuare la loro strada verso il destinatario.

La traccia delle lettere anonime

Data la poco gradita preferenza che l'inafferrabile disamitardo dimostrava per la nostra città, le Autorità locali, come abbiamo detto, perseveravano in una encomiabile opera di indagine. Il Procuratore del Re in persona, S. E. Majola, si interessava continuamente al triste caso e dettava le sue intelligenti norme per l'inchiesta, che il sostituto Procuratore del Re, cav. Prasone, e il giudice istruttore cav. Alfero traducevano in atto con zelo esemplare, per nulla scoraggiati dal mistero che continuava a rimanere impenetrabile. E tanta fiducia e laboriosità ha finito per essere premiata.

I lettori ricordano che a Milano, nel marzo 1930, in relazione alla diabolica attività, era compiuta un'operazione, alla quale cooperava anche la nostra Polizia, operazione che si concludeva con due arresti — quelli di certi Franceschini e Quesada — e due denuncie — quelle contro la moglie del Quesada e contro un amico dei coniugi, tale Rosalia. — Gli sviluppi della inchiesta in relazione all'arresto del Merighi stabiliranno gli eventuali punti di contatto fra l'attività di Milano e di Verona.

Comunque, è interessante conoscere come si sia addivenuti alla individuazione del Merighi attraverso gli indizi da lui lasciati trapelare nella mostruosa opera sua. A tale scoperta ha contribuito validamente la nostra Autorità giudiziaria, fiancheggiata, come ben si comprende, dalla Questura di Verona e dall'autorità centrale di Roma.

Una caratteristica dei pacchi esplosivi era, come si è detto, che gli indirizzi apparivano opera di una stessa persona. Non è a dire quanto questa calligrafia sia stato oggetto di esami accurati. Così si è constatato che con calligrafia uguale erano vergate numerose lettere anonime o minatorie che venivano spedite a cittadini di Verona. Si trattava adunque di uno stesso individuo, il quale, come prediligeva Torino per i pacchi esplosivi, così preferiva Verona per le lettere anonime. Visto che seguendo la via dei pacchi riusciva arduo scoprire il colpevole, i nostri inquirenti hanno battuto l'altra strada delle lettere anonime, polarizzando a Verona le loro indagine.

Fra i più colpiti, a Verona, dalla ferocia del dinamitardo, è il cav. dott. Cramonesi, al quale, come fu a suo tempo raccontato, è stato spedito un pacco che scoppiò fra i membri dell'intera famiglia. Al Cremonesi erano pure inviate lettere anonime, e lettere anonime ricevevano altre note persone di quella città.

La scoperta

Si adottò un procedimento lungo e paziente, basato sulla esclusione. Di ognuna di queste persone prese di mira, si studiò l'ambiente dei conoscenti, amici e nemici, per portare dopo successive eliminazioni la propria attenzione su quegli individui che avrebbero potuto essere gli autori delle lettere anonime. Impresa, come bene si comprende, laboriosa e delicata. Si notò che fra questi diversi gruppetti di indiziati ricorreva costantemente la figura del Merighi. Altre constatazioni vennero fatte: ad esempio, che costui nutriva un sordo rancore contro il Cremonesi e che dei dati che apparivano in alcune lettere risultavano nel campo delle sue cognizioni. Così il Merighi raccoglieva su di sè i sospetti della nostra autorità giudiziaria, la quale ne informava quella di Verona e di Roma.

Di qui l'arresto, giacchè, come è noto, una perquisizione operata in casa sua, portava alla scoperta di un materiale che era la più lampante dimostrazione della sua colpevolezza. Egli, come suol dirsi, era preso con le mani nel sacco. E difatti seguiva la sua più ampia e convinta confessione.

Il Merighi, cui da qualche anno erano morti i genitori, viveva con una persona di servizio, certa Albina Rancan, di 37 anni. Anche costei è stata arrestata poichè si ha la fondata presunzione che non ignorasse l'attività del suo padrone, ed anch'essa è stata tradotta a Torino.

Gli interrogatori ai quali i due arrestati saranno sottoposti riusciranno senza dubbio definitivi ai fini dell'inchiesta, nel senso che da essi scaturirà completa la verità su questo tristissimo e singolarissimo caso di delinquenza.

Il saluto del Ministro Balbo ai goliardi torinesi

S. E. Balbo ha così risposto al telegramma di saluto inviatogli da goliardi del G.U.F. torinese durante la festa aerea delle «matricole» all'Aeroclub «Gino Lisa»:

«Guido Pallotta — Segretario G.U.F. — Pregola esprimere goliardi torinesi mio vivo ringraziamento pel gradito saluto che cordialmente ricambio. — Italo Balbo».

Ieri sera gli studenti del G.U.F., per dimostrare la loro riconoscenza verso gli organizzatori ed i valorosi piloti, magg. Brack-Papa, cap. Ravasso e signor Bona, che offrirono la loro opera disinteressata e i loro velivoli, li invitarono ad una frugale cena studentesca alla Mensa del Goliardo. Il presidente dell'Aero Club, dott. Thaon di Revel, impossibilitato ad intervenire, si era fatto rappresentare dal comandante Brack-Papa. Gli studenti hanno improvvisato una fervida dimostrazione ai cavalieri dell'ala.

Il ballo azzurro

Al ballo azzurro, promosso dai decorati al valor militare, sotto gli auspici dei Duchi di Pistoia, tutte le principali personalità, tutte le famiglie signorili di Torino hanno acquistato il biglietto. L'organizzazione è ormai al completo. Come è noto, la veglia è fissata a stasera, sabato, alle 22 nei sontuosi saloni del Circolo Militare. I suoi fasti faranno l'obbligazione di L. 20.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15: 12,45: 14,15: 17,50: 20: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 13,45: Dischi. — 13,50: Borsa di Torino. — 16,30: Rubrica della signora. — 16,40: Dischi. — 16,50: Trasmissione di musica da ballo. — 17,35: Ing. V. Barbadini: «Lo spazio universale». Ore 18,45: Com. del Consorzi Agrari. — 19: Musica varia. — 19,25: Dopolavoro. — 19,30: Dischi. — 20,30: Trasmissione dal teatro alla Scala dell'opera «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Negli intervalli: E. Margadonna: «Il settimo giorno, mia moglie e l'automobile». Conversazione. Giornale radio e ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Opera. — Bruxelles: Concerto da Liegi. — Praga: Ritrasmissione dal Teatro Nazionale. — Toloosa: Orchestra. — Francoforte: Varie. — Parigi: Concerto. — Hamburgo: Varie. — Monaco-Baviera: Concerto. — Londra: Concerto. — Barcellona: Concerto. — Madrid: Concerto. — Radio-Roma: Musica elaborata.

29 gennaio 1932-X	
NASCITE	15
MORTI	24

La soffitta dei sogni
e il paesello della realtà

Al pari di Mimì, la protagonista della «Bohème», anche Lina Valvassori, abita in una soffitta, ma una soffitta linda, piena d'aria e di sole, sul cui davanzale nella bella stagione fioriscono piante di geranio e di altri fiori. Il popolino, nel suo pittoresco gergo, chiama la soffitta «la nivòia» e Lina, che è una testolina romantica e non una ragazza tipo '900, ci si trova proprio bene.

A 20 anni aveva conosciuto un sarto: Oliviero Chianduni e ne era diventata l'amica, non perchè il giovanotto rappresentasse l'ideale sognato, ma per non dargli dolore. Essa era d'animo assai tenero ed il veder soffrire le era più insopportabile che soffrire essa stessa. D'altra parte l'Oliviero era premuroso, innamorato pazzo, benchè non sapesse dimostrarlo l'affetto che con scene di gelosia. Nei primi tempi queste dimostrazioni bastavano a soddisfare la vanità della fanciulla, ma dopo tre anni di quel regime aveva cominciato a sentire la sazietà degli inquisitoriali interrogatori, dopo i quali, essa ben lo sapeva, ritornavano la pretese d'amore. Inconsciamente essa aspettava qualcosa di nuovo: l'avvenimento che doveva portare un mutamento alla sua esistenza che si svolgeva troppo uniforme, monotona. Affacciata al balcone, davanti alla distesa dei tetti irti di comignoli, Lina continuava a sognare ad occhi aperti, al par di Elsa, la venuta di un principe liberatore. Ma sui tetti non poteva navigare il candido cigno che porta Lohengrin; il non c'erano che gatti.

Una sera che insieme ad una sua sorella, la quale abita in un altro rione, si era recata in casa di una famiglia amica per festeggiare il carnevale con i tradizionali quattro salti, la giovane credette riconoscere il suo principe in un elegante giovanotto, invitato al par di altri, dal Pugno (tale era il nome della famiglia ospitale). Fra un «fox-trot» ed una «resitation», i due si erano compresi a meraviglia. La corrente di simpatia, che subito si era stabilita fra loro, al termine della festa aveva cambiato nome: si chiamava amore. Il damerino aveva voluto accompagnare la bella Lina fino al portone del palazzo di piazza Statuto, sul cui tetti si erge il suo nido. Il sarto, che sebbene a malincuore, aveva dato il permesso per quel ballo, non c'era, e quel due si erano perciò trattenuti sulla soglia a dirsi tutte quelle cose che solo amore sa dir gli innamorati. Non trovavano il coraggio di separarsi. Il giovanotto occupava un posto in provincia, in una bella cittadina ai piedi delle Alpi e doveva tornarvi la mattina seguente; pregava quindi la Lina a voler recarsi a conoscere quell'incantevole località. Fu così quindi che il sabato seguente, dopo aver detto all'Oliviero che andava per un paio di giorni dalla sorella, partiva per il paesello.

Lina, tornata alla sua soffitta, conservava tale entusiastico e nostalgico ricordo dei due giorni passati fra le navi, da indurla a scrivere subito, subito, una lettera al giovane innamorato che terminava con l'invio di un milione di baci. Di questa monata la giovane se ne aveva a doviaia. La lettera con quel dolce carico era stata spedita al mattino, ma già alla sera l'Oliviero ne aveva notizia: Come il sarto ne fosse venuto a conoscenza rimaneva un mistero per la ragazza, la quale, in seguito ad uno stringente interrogatorio, finì per confessare tutto. La naturale tendenza alla gelosia dell'innamorato il quale era geloso anche quando non se aveva motivo, trovò in quell'occasione, che di motivi non mancava, il terreno favorevole per manifestarsi in forme imponenti. Per correre ai ripari egli costrinse l'amante a scrivere a quel giovane di non più pensare a lei, che non gli aveva mentito, non l'amava, anzi era legata ad un altro al quale aveva donato tutto il suo cuore. A spedire quella brutta lettera ci pensò il sarto; ma la Lina, per vendicarsi, per ristabilire l'equilibrio e far trionfare la verità, non appena rimasta sola, scriveva un'altra lettera nella quale smentiva quanto era detto nella prima, da lei scritta sotto l'imposizione e anche questa missiva portava all'elegante giovanotto un altro milione di baci!

L'Oliviero doveva possedere il dono della divinazione — così pensava la Lina — perchè anche di quella seconda lettera egli subito aveva notizia. Una scenata più violenta della altra si scatenava nella soffitta: il sarto conosceva addirittura delle frasi di quella incriminata missiva; eppure la Lina l'aveva imbucata con le sue stesse mani. L'ingenua ragazza non pensava che a farla la spia era stata una volgare carta asciugante che il geloso individuo aveva prima consultato guardandola contro lo specchio.

Ma le nuove furie dell'Oliviero anzichè polarizzarsi contro il fortunato rivale si concentrarono invece questa volta contro il Pugno. Era nella casa di costui che la Lina aveva conosciuto quel giovane, il responsabile quindi era lui. E nei riguardi del Pugno cominciò a covare un rancore che non aspettava se non un occasione per esplodere. E l'occasione si presentò l'altra sera. Egli vide in un angolo di Piazza Statuto l'amica parlare animatamente col Pugno. Cautamente, passando sotto il portico, egli si avvicinò ai due, giunse alle spalle dell'uomo e allora, senza neppur dirgli «guardali», gli si slanciò addosso e gli... slargò una scarica di pugni da stordirlo. Prima che... l'interessato fosse riuscito a rivoltarsi il sarto aveva presa sotto braccio la Lina e con lei si era allontanato.

Ma il Pugno non intendeva di chiudere in tal modo la partita e acquistata perciò una carta bollata da 10 lire, si recava al vicino Commissariato a sporgere querela contro il suo aggressore, per violenza.

La rappresentazione di «Villafranca» sotto gli auspici della Federazione Fascista

Come è noto, per interessamento del Segretario Federale l'Impresa Chiarella e la Impresa della «tournée» «Villafranca» hanno concesso su tutti gli ordini di posti un ribasso del 50 per cento agli iscritti al Partito, al GUF, ai Sindacati Fascisti ed al Dopolavoro per la recita del 3 febbraio p. v. I biglietti, dietro presentazione della tessera delle organizzazioni sopracitate, saranno in vendita all'Agenzia di piazza Castello da lunedì 1° febbraio.

Un piacere pagato caro

è quello di servire in tavola un buon antipasto quando non ci si serve presso l'Alleanza Cooperativa Torinese degli ottimi prosciutti e salami cotti e crudi che, fabbricati nei suoi modernissimi laboratori di Corso Stupinigi, essa vende a prezzi accessibili a qualsiasi borsa.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
Articoli per cotillons
Ricco assortimento a prezzi onesti
Via Viotti, quasi ang. Piazza Castello

TRASLOCATE?
Nel vostro interesse visitate, per acquisti di mobili comuni o di lusso:
CELESTINO
una delle più serie ed antiche Case. Via XX Settembre 53 - via Bertola 9

Gran Veglione
Questa sera avrà luogo al
Ristorante Parco Valentino
l'annunciato eccezionale Veglione.

FALLIMENTO LUIGI CAPPELLIN
Il curatore informa che tutte le vetrerie artistiche del negozio di via S. Teresa 29 saranno vendute all'asta. Oggi e seguenti dalle ore 16 alle 18

LIQUIDAZIONE MOBILI
per prossimo trasloco. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamenti.
Corso Regina Margherita, 97.

Le Viennesi nel loro Balletto
entusiasmano i frequentatori della Sala Regia. S. Massimo 14. Veglia.

NOVECENTO
Mobili tecnicamente perfetti, impeccabili, signorili. Converso, v. Consolata 4. Concessionario Poltrona Knoll.

SALA ROSSI - VEGLIONE
Bionda sartina. Cotillon a premi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21 «Linda di Chamounix» di Donizetti (rappresentazione fuori abbonam.).
ALFIERI (Compagnia E. Zacconi). — Ore 21,15: «L'abate Galiani», di E. Nelli.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Besozzi-Valerio). — Ore 21,15: «Nad» di G. Cantini (novità).
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Forzano. Ore 21,15.
VITTORIO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «La Gran Via turinèisa», di E. Barbera (novità).
BALBO (Comp. Goliardica del «Guf»). — Ore 21,15: «Va all'inferno», rivista di Cavour, Caloria, Palazzolo e Paul Beck, musica di Cervella.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Mira Norma» di Pòncia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan» bizzarria.
ROMANO: Ore 21: Politzi Masques Russes.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delfinato, 14 angolo Corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 16 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o clock tea».

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — **ALFIERI**: ore 16,15 e 21,15: «L'abate Galiani» di E. Nelli. — **CARIGNANO**: ore 16,15 e 21,15: «Nad» di G. Cantini. — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «Villafranca» di G. Forzano. — **VITTORIO**: ore 16,15 e 21,15: «La Gran Via turinèisa» di E. Barbera. — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: «Va all'inferno» rivista goliardica». — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Mira Norma» di Pòncia — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Ba-ta-clan» bizzarria.

I divertimenti

Oggi, sabato ore 15, Marlène Dietrich al CINEPALAZZO in «DISONORATA»

Il grande successo «Paramount» di 32

Disonorata è il capolavoro della *Paramount*, che suscita, da mesi, l'entusiasmo dei grandi Teatri d'Europa e d'America... Capolavoro, in quanto è opera di *Josef von Sternberg*; capolavoro in quanto protagonista del dramma è *Marlène Dietrich*, l'artista che ha rivoluzionato l'Olimpo delle «stars» di tutto il mondo. *Torino e di tale avviso!*

AI DANCING AMBROSIO
stasera grande serata con cotillon.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: «La Wally» (Cines-Pittaluga) «Rivista Cines N.o 17». Successo.
VITTORIA: «L'agente segreto X 1».
ITALIA: «I Balenieri della Viking».
SPLENDOR: «Tu m'appartieni».

ULTIME NOTIZIE

IL CONFLITTO CINO-GIAPPONESE

Una drammatica seduta a Ginevra

Il delegato cinese invoca l'intervento della Lega

Ginevra, 29 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha vissuto oggi una giornata di appassionati dibattiti. Gli avvenimenti di Sciangai hanno avuto una ripercussione quasi immediata a Ginevra, e hanno anzi radicalmente modificato le decisioni del supremo consesso societario. Il Governo di Nanchino decidendo infatti di richiedere al Consiglio l'esame del conflitto cino-giapponese in base agli art. 10 e 15 del Patto, ha — in certo senso — rovesciato la situazione. Mentre infatti il Consiglio credeva di poterai lentamente tirare d'imbroglio, esso è ora nuovamente impelagato nella più difficile vertenza che sia stata trattata dalla fondazione della Lega a oggi. Le prime notizie della decisione della Cina sono state conosciute al mattino, insieme a quella dell'occupazione di alcuni punti strategici di Sciangai da parte di fucilieri della Marina giapponese. Ogni tentativo presso il dott. Yen è apparso subito inutile; le istruzioni che il rappresentante della Cina al Consiglio aveva ricevuto sembra che fossero categoriche. In tali condizioni si è pensato che fosse meglio affrontare i contendenti in seduta pubblica, nella speranza che questo servisse almeno ad attenuare l'asprezza del dibattito. E infatti, alle ore 17, di fronte a un pubblico strabocchante, il Presidente Paul Boncour ha aperto l'importante seduta.

La domanda della Cina

Sir Erick Drummond nella sua qualità di Segretario generale della Società delle Nazioni dà immediatamente lettura della lettera lavintagli al mattino dal dott. Yen e che è del seguente tenore:

«D'ordine del mio Governo, ho l'onore di notificarvi con la presente quanto segue: Esiste tra due membri della Società delle Nazioni, la Cina ed il Giappone, una controversia risultante dall'aggressione da parte di quest'ultima Potenza contro l'integrità territoriale ed amministrativa, e contro l'indipendenza politica della prima in violazione delle disposizioni del Patto della Società delle Nazioni. Questa controversia non è stata sottoposta né ad arbitrato né ad un regolamento giudiziario, conformemente ad uno qualsiasi degli articoli del Patto. Questa controversia ha attualmente raggiunto tale punto che essa è suscettibile di portare ad una rottura immediata tra la Cina ed il Giappone. Con la presente, la Cina domanda (non in deroga di provvedimenti che sono stati o potranno essere presi dalla Società conformemente agli obblighi che le impone l'art. 11, ma in aggiunta ad essi) l'applicazione a questa controversia dell'art. 10 e dell'art. 15 del Patto. La Cina sottomette formalmente al Consiglio tale questione, perchè il Consiglio possa prendere i provvedimenti appropriati e necessari, previsti dai due articoli suprecitati. A questo scopo la Cina si riferisce a tutte le dichiarazioni ed a tutti i documenti presentati e sottoposti finora da essa nel corso delle deliberazioni del Consiglio, e conformemente all'art. 11 del Patto, relativi a tali controversie, dal 18 settembre 1931 fino ad oggi, e dichiara con la presente che questi documenti costituiscono l'esposto della sua causa, comprendente i fatti pertinenti e i documenti giustificativi concernenti la questione».

L'imbarazzo dei delegati

La richiesta che viene avanzata in questi termini dalla Cina è di una gravità che va subito sottolineata. Mentre l'art. 10 del Patto della Società delle Nazioni si limita a garantire in modo piuttosto generico l'integrità di tutti gli Stati membri di esso, l'art. 15 obbliga il Consiglio a prendere la sua decisione senza il voto delle parti. Esso implica naturalmente l'applicazione anche dell'art. 16 che stabilisce sanzioni militari, politiche ed economiche contro lo Stato che non aderisse alle deliberazioni prese dalla Lega a suo carico.

Prima di dare la parola a Shato e a Yen, il presidente Boncour ha voluto ricordare, quasi a scrupolo di coscienza, quanto il Consiglio aveva deciso di fare prima che giungesse la notizia degli ultimi gravissimi fatti. Si apprende così che, pur restando fermo alla deliberazione del 10 dicembre a Parigi, il Consiglio affermava il diritto della «porta aperta» in Manciuria ai traffici di tutti gli Stati. Inoltre veniva preso atto dell'importante Nota di Stimson al Giappone in cui viene detto che le difficoltà che esistono fra i due Governi non possono in alcun modo modificare lo *statu quo*, e che il nuovo stato di fatto non sarà in nessun modo riconosciuto dagli Stati Uniti. A questi principii, dunque, il Consiglio aveva deciso di aderire pienamente.

«Ora — dice Paul Boncour — la questione è su un terreno nuovo, quello dell'art. 15 del Patto della Società delle Nazioni. Io ritengo che la procedura dell'art. 15 non può impedire gli sforzi di conciliazione e di prevenzione che la Società delle Nazioni proseguirà in base all'art. 11».

Il principio enunciato così da Boncour viene contestato da Shoto il quale dice di ritenere che il Consiglio non può contemporaneamente occuparsi della cosa sulla base degli art. 11 e 15, dato che non è stata esaurita la procedura del precedente articolo. Inoltre Shato osserva che la documentazione di cui può disporre il Consiglio è assolutamente insufficiente, e che non vale aver deciso di inviare una Commissione d'inchiesta sul posto quando si vuole prescindere dalle Note che questa Commissione potrà inviare. Infine Shato osserva che il Consiglio è stato invitato a occuparsi di una divergenza che può condurre a una rottura definitiva fra due Stati proprio dalla parte che — secondo lui — ha provocato la rottura, e prima che siano stati fatti negoziati diretti fra gli avversari, a causa del rifiuto della Cina di aderire a questi negoziati.

Tragico contrasto

Ma il contrasto fra Shoto e Yen, si manifesta, oltre che sul diritto del Consiglio all'esame del conflitto in base agli art. 10 e 15 del Patto, anche nella versione dei fatti avvenuti a Sciangai. Secondo Yen, dopo che il Consiglio municipale aveva accettato le richieste del Giappone, improvvisamente alle 11,30 di sera il comandante navale giapponese chiedeva il ritiro immediato delle truppe cinesi. Mentre le Autorità cinesi protestavano contro questo «ultimatum», le truppe giapponesi aprivano un fuoco di mitragliatrici sulle truppe cinesi, e poco di poi i marinai giapponesi sbarcavano dalle compagnie di fucilieri. Inoltre alle 6 del mattino Sciangai cominciava ad essere bombardata.

Secondo Shato, invece, i comandanti delle forze straniere residenti a Sciangai avrebbero deciso, in pieno accordo fra di loro, di fare occupare una zona della città dalle truppe giapponesi, un'altra dai volontari, un'altra dalle truppe degli Stati Uniti, dalle truppe britanniche e da quelle francesi.

Il presidente Boncour non può non tenere conto di quanto ha detto il delegato giapponese. E' infatti evidente che se la sua versione fosse riconosciuta esatta, il conflitto non sarebbe stato originato dalle truppe giapponesi, e ci troveremmo di fronte a una deliberazione dei comandanti di truppe straniere residenti a Sciangai, deliberazione la cui esecuzione sarebbe stata impedita dagli attacchi cinesi.

Difficoltà penose

Quanto agli argomenti giuridici di Shato, essi non appaiono invero troppo solidi a Boncour, il quale, a nome del Consiglio, deve conservare come la stessa Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, sotto la presidenza del giurista giapponese Adachi, abbia stabilito che il Consiglio possa occuparsi contemporaneamente di una questione in base a varii articoli del Patto. Molto sbilmente Boncour, per evitare una decisione immediata del Consiglio sulla richiesta cinese, invita il Segretario ad esprimere il suo parere sulla via da seguire.

Sir Erick Drummond fa osservare che, in base ai poteri che gli derivano dall'art. 15, egli deve fare innanzi tutto un'inchiesta, e che il rapporto che egli dovrà redigere in seguito a questa inchiesta dovrà essere esaminato dal Consiglio. Gli sarà perciò necessario di richiedere l'aiuto degli Stati membri del Consiglio per ottenere sul posto le informazioni immediate di cui avrà bisogno.

Trovata così la strada migliore per la procedura, si conclude questa drammatica discussione che minaccia di portare nuovamente la Società delle Nazioni sul ginepraio cino-giapponese, da cui stava faticosamente districandosi.

G. T.

Il Giappone esce dalla Lega?

Ginevra, 29 notte.

Il Delegato giapponese Shato, parlando ai giornalisti dopo la seduta odierna del Consiglio della Società delle Nazioni, ha dichiarato: «La rapidità con la quale il Consiglio si è pronunciato questo pomeriggio in merito agli avvenimenti di Sciangai è di così grave portata per il Giappone, che temo avrà la più vasta ripercussione sul mio Paese, e potrebbe anche portare alle dimissioni del Giappone da membro della Società». (United Press).

Ciapei è diventata

un braciere ardente

Sciangai, 29 notte.

Alle ore quattro il fuoco di fucileria nel quartiere indigeno di Ciapei si è intensificato. Si annuncia che le migliori truppe di Chang Kai Shek sarebbero giunte da Nanchino, e secondo osservatori bene informati avrebbero subito preso posizione. Alla loro presenza sarebbero dovute appunto l'intensificarsi dei combattimenti.

Intanto a Ciapei i sei grandi incendi sembra si siano congiunti formando ora un unico campo di fiamme.

I cinesi rioccupano Harbin

Tokio, 29 notte.

Le forze cinesi hanno occupato nuovamente la città di Harbin. Appena entrati nella città, i cinesi hanno arrestato il Generale Chang Chi Hui ed altri cinesi che avevano svolto opera favorevole al Giappone.

(United Press).

Pessimismo a Mosca

Mosca, 29 notte.

I giornali si mostrano assai preoccupati per quanto succede nell'Estremo Oriente. I radiotelegrammi degli inviati speciali giustificano il pessimismo. Si segnala la minaccia di un nuovo conflitto mondiale. Poi si accenna, non senza una punta di sarcasmo, alla imminente Conferenza del disarmo che — dice la *Pravda* — si profila in una luce grottesca.

«Frattanto - scrivono le *Isvestia* - andiamo a Ginevra per conoscere da vicino l'arte di certi *régisseurs*. Sta di fatto che, quanto più la guerra si avvicina, tanto più si avverte il bisogno della messa in scena pacifista, di cui sono maestri proprio i più noti guerrafondai. Non occorre davvero appellarsi alle recenti dichiarazioni del Ministro della Guerra giapponese per dimostrare se il pericolo di un conflitto sia grave. Se gli imperialisti nel 1914 avessero avuto a loro disposizione una Società delle Nazioni, senza dubbio ne avrebbero approfittato per provocare, proprio alla vigilia della dichiarazione di guerra, una Conferenza del disarmo. Dunque a Ginevra si discuterà sul disarmo. Il disarmo, bene inteso, sulla base della «sicurezza», marca francese. Di grazia, che cosa ha detto Laval dinanzi alla bara di Maginot? Questo, in sostanza: che la Francia è disposta a disarmare, purchè sia ratificato il Patto di garanzia sottoscritto, *in illo tempore*, da Wilson e bocciato dal Senato americano.

P. S.

L'annuale della Milizia

Un ordine del giorno di Teruzzi

Roma, 29 notte.

S. E. il generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha diramato alle Camicie Nere il seguente ordine del giorno:

«Camicie Nere, mentre il sacrario riapre le porte per l'appello di altri 14 Camerati morti nell'anno nono per la Rivoluzione Fascista, la Milizia, a onorare la sua gloriosa coorte del sacrificio, mette in linea le aristocrazie del suo valore. L'albo d'oro «I decorati» è la germinazione spontanea di quello dei Caduti e accresce la continuità ideale della marcia.

«Camicie Nere! Presentiamo le armi ai valorosi e giuriamo di emularli come sentiamo di eguagliarli nella passione per l'Italia e per il Duce. A noi! — Teruzzi».

A rendere più solenne la celebrazione del nono annuale della fondazione della Milizia, il Comando generale ha raccolto in una degna pubblicazione i nomi degli ufficiali e delle Camicie Nere decorate al valore dal 1° febbraio 1923 al 1° febbraio 1932. Ben 243 sono i decorati della Milizia dalla sua fondazione ad oggi. Ogni nome è accompagnato dalla motivazione della relativa ricompensa. In testa figurano i nomi dei tre Quadrumviri e quello del Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Lunedì prossimo 1.o febbraio, ricorrendo l'annuale della fondazione della Milizia, avrà luogo, alle 10.30, in piazza di Siena, la rivista delle Legioni del terzo raggruppamento Camicie Nere residenti in Roma e delle rappresentanze delle Milizie speciali e la consegna delle ricompense al valore agli appartenenti alla Milizia.

I reparti saranno agli ordini dei generali Curti-Gialdino, Vaccaro e Agostini. Tutte le truppe saranno agli ordini del gen. Ragioni, comandante del terzo raggruppamento. Il totale della forza sarà di settemila Camicie Nere.

Con l'approvazione del Duce è l'autorizzazione del Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale è in corso di compilazione e stampa la grandiosa Opera bibliografica documentativa «La Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale nel Primo Decennale».

La gigantesca opera — vero gioiello d'arte tipografica italiana — uscirà fra le sue pagine, illustratissime, oltre la prefazione di S. E. il Luogotenente Generale Attilio Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, una sintesi di tutte indistintamente le Legioni di CC. NN. d'Italia.

Gli Avanguardisti e il tiro a segno

Una circolare del Ministro della Guerra

Roma, 29 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* odierno pubblica la seguente circolare del Ministro della Guerra: «In seguito ad accordi intervenuti con la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, questo Ministero determina: 1) a partire dal 1.o gennaio 1932 fino a nuova disposizione resta sospesa l'iscrizione al reparto A (allievi tiratori) delle sezioni di tiro a segno di cui al N. 25 della circolare 368 del «Giornale Militare» 1930, dei giovani che non abbiano compiuto i 14 anni; 2) i Balilla che attualmente siano inscritti al reparto A delle varie sezioni di tiro a segno dovranno cessarne cancellati di ufficio, fatta concessione per coloro che nel 1932 verranno a compiere il 14.o anno di età, che potranno continuare ad esservi iscritti; 3) per effetto di tali disposizioni, il reparto uno delle sezioni di tiro a segno sarà in avvenire costituito esclusivamente da Avanguardisti dai 14 ai 18 anni salva, per il 1932, l'eccezione di cui al numero precedente; 4) i Comandi delle Divisioni militari riceveranno dal Ministero un congruo numero di esemplari della presente circolare che dirameranno ai Comitati provinciali dell'O.N.B. per le opportune comunicazioni agli interessati».

Disposizioni di Starace ai gitanti

per la difesa delle zone boscose

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha voluto inviare, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale Forestale, carico in cui è succeduto ad Arnaldo Mussolini, dettagliate istruzioni ai delegati dell'Opera Dopolavoro e ai delegati della Federazione dell'escursionismo per impedire che nelle varie gite, campeggi, escursioni, ecc. possa compiersi qualche atto comunque dannoso alla causa della montagna che il compianto Fratello del Duce serviva con tanta e così illuminata dedizione. Prescrive fra l'altro S. E. Starace:

1) Non danneggiare in alcun modo le strade ed i sentieri di montagna, né improvvisarne senza un razionale e logico criterio dei nuovi che potrebbero facilmente trasformarsi in pericolosi fossi o torrenti alle prime pioggie o al disciogliersi delle nevi.

2) Non gettare fiammiferi accesi, mozziconi di sigari e di sigarette non bene spenti allorchè si attraversano boschi o si sosta nei medesimi e nelle loro vicinanze.

3) Se si ha bisogno di accendere fuoco, si raccolga la legna secca e non si tagliino alberi vegeti. In caso di prolungato soggiorno per campeggi eccezionali accompagnare per la fornitura della legna dalla Milizia forestale. Il fuoco deve essere sempre circoscritto da pietre e fossati di terra e non deve essere abbandonato mai se prima non sia stato accuratamente spento. L'inosservanza di queste elementari regole può dare luogo ad incendi disastrosi che annullano il lavoro di rimboschimento già compiuto, obbligano a ricominciarlo da capo e ritardano l'opera di restaurazione forestale.

4) Nell'attraversare una zona seminata o piantata a bosco, avere cura di non calpestare o comunque danneggiare le giovani rinascenze.

5) Nelle soste nei boschi non mancheggiare e non arrecare danni in alcun modo alle piante: non conficcare chiodi o pinoli negli alberi per trasformarli in attaccapanni o per appendervi altri oggetti.

6) Dopo consumata la refezione, non lasciare il bosco ingombro di carte e cestini, facile esca per gli incendi, nè di frantumi di vetri e di scatole di latta che possono ferire i viandanti nonchè il bestiame che vi si reca a pascolare.

Concludendo, S. E. Starace richiama alla considerazione delle misure di cautela che richiedono i boschi e al dovuto riguardo alle popolazioni di montagna fra le quali i gitanti e gli escursionisti debbono lasciare impressione e ricordi di buon cameratismo e di cordiale simpatia.

Mortale sciagura automobilistica

Padova, 29 notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta oggi nel pomeriggio poco prima delle ore 16 nei pressi della città. L'elettrochimico dott. Bruno Martin, di anni 32, per uno scarto della macchina da lui guidata e spinta a forte andatura veniva sbalzato fuori del veicolo e decedeva sull'istante.

La devozione dei bancari al Duce

Un telegramma di Mezzetti e Dias

Roma, 29 notte.

Nella fase conclusiva delle discussioni contrattuali per i bancari, il presidente della Confederazione, on. Mezzetti, ha convocato a Roma i Segretari dei Sindacati interprovinciali di tutta Italia e i rappresentanti dei funzionari di Banca, i quali sono stati ripetutamente riuniti nella sede confederale. Il Presidente confederale, dopo aver riepilogato gli sviluppi assunti dalle trattative, ha illustrato le ragioni che hanno condotto i Sindacati al noto accordo i cui termini sono stati posti in evidenza dall'on. Mezzetti. Dopo che tutti i convenuti hanno espresso il proprio avviso sull'accordo, che, riportato all'attuale momento economico e al programma iniziale che aveva intenzione di realizzare la Confederazione dei datori di lavoro, è stato concordemente considerato come una soluzione equa e soddisfacente, sono state impartite dal Presidente e dalle gerarchie centrali precise e chiare disposizioni per la divulgazione dell'accordo stesso nelle varie Organizzazioni.

Successivamente l'on. Mezzetti ha dettato i principi ai quali deve essere ispirata l'organizzazione dei varii Sindacati per l'anno in corso. Nella distribuzione delle tessere occorrerà vigilare l'attività svolta da ogni singolo e tenere conto con criteri discretivi soprattutto della fede politica di cui ognuno è animato. Sono stati poi passate in rassegna le situazioni amministrativo dei varii Sindacati, in merito alle quali il Presidente ha impartito opportune e adeguate disposizioni all'Amministrazione centrale.

Circa il definitivo assetto dei varii Sindacati, l'on. Mezzetti ha preannunziato che ai più presto saranno pubblicati i nuovi statuti della Confederazione, delle Federazioni nazionali e dei Sindacati interprovinciali, secondo i quali si procederà alle nomine ufficiali dei dirigenti, rivelando naturalmente le singole posizioni secondo le emergenze determinatesi fino ad oggi e in base ad elementi di valutazione in possesso della Presidenza. Sono state infine impartite disposizioni di dettaglio di carattere interno allo scopo di migliorare e rendere sempre più snello e aderente alle direttive del Duce e del Regime il funzionamento e il rendimento dei Sindacati.

Prima di raggiungere le rispettive residenze, i convenuti sono stati ricevuti presso il Ministero delle Corporazioni da S. E. Bottai, e al Palazzo del Littorio, da S. E. Starace. Le Loro Eccellenze, alle quali l'on. Mezzetti ha espresso a nome di tutta l'Organizzazione sentimenti di disciplina e di devozione, hanno manifestato il loro compiacimento per l'accordo raggiunto sulla materia contrattuale riguardante i bancari d'Italia.

E' stato infine inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«I rappresentanti bancari di tutta l'Italia, dopo aver reso omaggio sincero e fascista alle LL. EE. Starace e Bottai, riuniti oggi in assemblea in Roma, rinnovano il non mai tradito giuramento di fedeltà e di dedizione a voi, Duce amatissimo, anche a umiliazione e ammonimento di quella sparuta minoranza che subdolamente crede di sminuire la bellezza dell'opera equilibrata e fascistissima compiuta dalle Organizzazioni bancarie corporative del Regime. Con devozione. — Mezzetti - Dias».

Trent'anni di reclusione

all'assassino della vecchia di Monesiglio

Cuneo, 29 notte.

Il processo contro Biangero Carlo di Eligio, di anni 20, per il feroce delitto di Monesiglio, è terminato stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

Alle 9, S. E. il Presidente conte Marchetti di Muriaglio ha aperto l'udienza ed ha dato la parola al rappresentante della legge cav. Cassina. Il P. M. ha iniziato la sua requisitoria pronunziandosi per la colpevolezza incondizionata del Biangero che, nonostante la sua assurda negativa, è colui che ha commesso l'omicidio della povera vecchia Filippina Vola.

Il P. M. ha quindi esaminato a una a una le varie circostanze e gli indizi emersi a carico del Biangero, nel corso del dibattimento, per concludere che l'imputato doveva essere ritenuto pienamente responsabile del reato che gli è stato ascritto nella sentenza di rinvio a giudizio.

Venendo al termine della sua dura requisitoria, il P. M. ha chiesto la condanna del Biangero alla pena della reclusione per la durata di anni 30, aggravata dalla constatazione ad una casa di lavoro per la durata minima di 3 anni, data la pericolosità sociale dell'imputato, reo di altri delitti di cui per altro oggi non ha dovuto rispondere.

Al P. M. ha fatto seguito il primo oratore di difesa, avv. Musso di Ceva, che ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove del Biangero, in ordine al reato ascrittogli.

Da ultimo ha parlato l'avv. Toselli di Cuneo, il quale ha chiesto l'assolutoria del Biangero anche egli per insufficienza di indizi ed ha cercato di dare alla Corte la prova di questa insufficienza, confutando minutamente la perizia chimica sugli abiti repertati al Biangero all'atto dell'arresto, avvenuto immediatamente dopo il fatto, il 28 maggio 1930.

In subordine l'avv. Toselli ha chiesto alla Corte che, qualora fosse affermata la responsabilità penale dell'imputato, data la sua minore età ed i precedenti famigliari, venisse a beneficiare delle attenuanti generiche.

La Corte si è quindi ritirata per pronunziare la sentenza. Dopo circa un'ora di permanenza in Camera di Consiglio il Presidente ha dato lettura della sentenza. La Corte ha ritenuto il Carlo Biangero, imputato del delitto di omicidio, responsabile del fatto a lui addebitato con la diminuente della minore età per avere commesso il fatto in epoca in cui, pur avendo superato gli anni diciotto, non aveva compiuto gli anni ventuno, senza alcun beneficio: di conseguenza il Biangero colpevole di omicidio premeditato a scopo di rapina è stato condannato alla reclusione per 30 anni, seguita dall'assegnazione ad una casa di lavoro per la durata minima di 3 anni, a causa della sua pericolosità sociale.

Il Biangero è stato altresì condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed al risarcimento dei danni verso le parti lese liquidate in lire 20 mila, oltre al pagamento delle spese di costituzione di P. C. e processuali. E' stata pure ordinata la restituzione ai legittimi eredi della Vola degli oggetti che sono stati sequestrati in casa del Biangero, che sono stati in seguito riconosciuti per appartenenti alla Vola.

L'imputato ha accolto la grave sentenza con cinismo, senza il minimo segno di emozione, mentre il pubblico ha sottolineato con segni di approvazione il responso degli assessori.

DA BRESCIA

Per lo scontro di due auto, avvenuto sulla strada Brescia-Verona, sono rimasti feriti il padre Paolo Carsana, certo Giovanni Pettinati e una figlia Annunziata.

DA GORGOMANERO

Accoltellato dal proprio garzone, il droghiere Piero Vicario, il barbiere Mario Ferrari, ha riportato gravi ferite. Il Vicario è stato arrestato mentre fuggiva in bicicletta per la strada di Briga.

I drammatici particolari

della sciagura automobilistica di Fenestrelle

Pinerolo, 29 notte.

Una grave disgrazia automobilistica è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri lungo la strada nazionale del Sestrières. Alle prime notizie recate dalla nostra edizione di questa mattina, altri particolari si possono ora aggiungere. L'automobile ribaltata era appartenente al signor Giuseppe Vittorio Baratti, abitante in via Madama Cristina 54. Il signor Baratti che con alcuni famigliari si trovava da parecchi giorni alloggiato al Sestrières decideva di fare, nel pomeriggio di ieri, ritorno in città. Sulla macchina prendevano posto con lui la figlia Clara Baratti Fassio ed il figlioletto di questa, Vittorio, di 7 anni.

L'automobile, guidata dal meccanico Vittorio Moncalvo, nato a Gavi, presso Alessandria, in breve raggiungeva e sorpassava Fenestrelle. Poco dopo avveniva la disgrazia.

In prossimità della frazione Depôt dove è la stazione di partenza della funivia di Pra Catinat, la macchina usciva improvvisamente di strada, rotolando giù dalla scarpata. L'automobile, precipitata in un borrone profondo circa 25 metri, si sfasciava completamente. La disgrazia non è spiegabile se non supponendo che la macchina abbia improvvisamente sbandato sulla massicciata coperta di ghiaccio, ed i comandi non abbiano risposto alla loro funzione. Il meccanico rimaneva ucciso sul colpo e gli altri viaggiatori riportarono tutti ferite più o meno gravi.

Due anni di imprese ladresche

di un operaio tessitore

Biella, 29 notte.

Da tempo i titolari del lanificio Luigi Botto e Figli, a Vallemosso, andavano notando la continua sparizione di merce, ora da un reparto, ora dall'altro dello stabilimento. Il ladro doveva essere molto abile, continuando nelle sue imprese, malgrado una diligente sorveglianza e un rigoroso controllo.

Ma ieri il topo di fabbrica è caduto in trappola. Un operaio elettricista, entrato all'improvviso in un ripostiglio, si trovava nascosto il tessitore Fernando Drago, di 30 anni. Questi sorpreso, non è stato capace di giustificare in sua presenza la dentro; perquisito, gli fu trovato addosso del materiale elettrico. I carabinieri, in una successiva perquisizione al suo domicilio, vi hanno trovato una grande quantità di merce diversa, che si riconobbe essere proveniente furtivamente dallo stabilimento. L'operaio, sottoposto a stringente interrogatorio, ha finito col confessare che rubava da oltre due anni.

E' stato dichiarato in arresto e deferito all'Autorità per furto qualificato continuato ed aggravato.

Grave scontro ciclistico

Pinerolo, 29 notte.

Ieri sera certo Bonnet Giovanni, di anni 35, titolare dell'ufficio telefonico di Lusarna San Giovanni, verso le ore 17 percorreva in bicicletta lo stradale di Terre Pellice per ritornare alla propria abitazione. Nel pressi dello stabilimento Manzonia il ciclista si incontrò con un carro condotto da certo Boalo, che procedeva in senso inverso.

Tanto il carro come la bicicletta erano sprovvisti di fanale. Per causa tuttora imprecisata, il Bonnet andò a cozzare violentemente contro la sbarra di sinistra del carro. La sbarra penetrò nel fianco del povero ciclista, e tanta fu la violenza dell'urto che la stanga si spezzò.

Il Bonnet venne trasportato d'urgenza alla clinica della nostra città, ove stamane venne sottoposto ad atto operatorio. Le condizioni del ferito sono gravissime.

SPORT

Locatelli batte Dewancker

a Ginevra

Ginevra, 29 notte.

L'incontro Locatelli-Dewancker, candidato al campionato di Francia dei pesi leggeri, disputato stasera al Palais des Expositions, davanti ad un pubblico strabocchevole, ha costituito un trionfo per l'italiano. Sul dodici rounds dell'incontro, Locatelli è stato alla pari nei primi due e nel quinto e successivamente sempre in nettissimo vantaggio. Il francese è stato per due secondi a terra al settimo round ed in seguito si è salvato dal k. o. soltanto grazie alla sua disperata volontà di resistere fino al termine. Egli ha terminato in condizioni di completo esaurimento col viso e lo stomaco insanguinati, mentre Locatelli, anche alla fine, appariva fresco e meravigliosamente calmo. Non ostante la differenza di un chilo al peso a favore di Locatelli (questi ha accusato al peso kg. 62,200 e Dewancker 61,300), il francese aveva il vantaggio nella statura e sul maggiore allungo, ciò che gli ha giovato per tenere lontano l'avversario nei primi due tempi. Nei rounds successivi, gli attacchi di Locatelli obbligavano il francese a rompere la sua guardia e ad accettare in pieno l'aspro combattimento. L'incontro, che aveva valore di semifinale per il campionato europeo, è stato ottimamente arbitrato dallo svizzero Duvernay, presidente della Federazione Svizzera della boxe.

Carnera a Berlino

Berlino, 29 notte.

Stamane è giunto a Berlino Carnera. Erano a riceverlo alla stazione i dirigenti dell'organizzazione pugilistica del Reich ed una folla di sportivi, di ammiratori e di curiosi. Il gigante è stato accolto molto cordialmente e fatto segno particolare dei fotografi, dei caricaturisti e dei cronisti sportivi. Ha risposto a molte domande rivolte gli, dichiarando fra l'altro che egli si propone di battersi col vincitore dell'incontro per il campionato mondiale: cioè Schmeling o con Sharkey.

«Credo però che mi batterò con Schmeling».

Di questa profezia i giornalisti tedeschi si sono compiaciuti come del migliore augurio per il loro Max.

La «Spada Mussolini»

Una bella vittoria di Guglianotti

Roma, 29 notte.

La gara di spada per la disputa del «Trofeo Mussolini» è terminata stasera. Ecco la classifica: 1. Guglianotti con 21 punti e 6 stoccate; 2. Casaquo Spinelli e De Giorgio V. Emanuele con 10 punti e 5 stoccate; 4. Gigli con 14 punti e 8 stoccate; 5. Magnini con 13 punti e 6 stoccate; 6. Cotronei con 12 punti e 8 stoccate; 7. Gratu Ferdinando con 11 punti e 6 stoccate; 8. Sabato con 10 punti e 7 stoccate; 9. Tagliaferri con 7 punti e 3 stoccate; 10. Gambedotti con 7 punti e 4 stoccate; 11. Serbolonghi. Bettinelli si è ritirato. Domattina avrà inizio la gara di sciabola per seniores per la disputa della «Coppa Arnaldo Mussolini». Spinelli e De Giorgio V. Emanuele disputeranno il secondo e terzo posto della gara di spada nella serata di gala all'Augusteo.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 29 Gennaio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %			89
Lav. Pubblici 7 % 1947	d. 70 5/8	l. 72	
Id. 1957	d. 85 5/8	l. 89	
Cr. Milano 6,50% 1952	d. 66	l. 66 3/4	
Id. Roma id.	d. 66	l. 67	
Fiat 7 % 1946 (s. w.)	d. 80	l. 81	
Alp	d. 54	l. 55	

AZIONI

	28	29
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	59 5/8	59 1/2
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 1/2
American Tel. Tel.	113 1/8	110 1/4
Consolidated Gas	58 1/4	57 3/4
Eastern Kodak of N. York	80	79
General Electric	20 3/8	19 7/8
Intern. Harvester Co.	26	26
Johns Manville Corp.	18 1/4	18 1/4
General Motors	20 1/2	20 5/8
Kennecott Copper	10 1/4	10 7/8
Montgomery Ward	8 1/8	8 1/4
National Biscuit	40 1/2	40
New York Central Ry	31 3/8	29
North American Co.	32 1/8	31 1/2
Procter Gamble Comp.	29 3/8	29 3/8
Radio Corporation	7 1/8	7
Standard Brands Inc.	12 7/8	12 1/2
Standard Oil of N. Jersey	26 3/4	26 1/2
Texas Gulf Sulphur	23 3/4	23 1/2
United Corporation	8 1/2	8 1/2
United States Steel	37 3/4	37 1/2
Union Carbide Co.	29 1/8	29 1/2

Borse estere

Parigi, 29 notte.

Quantunque una buona parte dei vantaggi realizzati ieri siano stati oggi ripercossi, il mercato finanziario rimane resistente e, data la situazione estera e la debole quantità degli scambi, la sua tenuta può essere considerata come soddisfacente. Era invece a temersi che la piega deplorevole presa dagli eventi di Estremo Oriente, avesse in Borsa una ripercussione tanto più sfavorevole in quanto le disposizioni del mercato di New York rimangono mediocri. Ma nessuna reale debolezza è stata constatata, e le differenze in ribasso verificatesi nella giornata odierna sono moderate. Quelle di 176 franchi sulle Suez, di 160 franchi sulla Banca di Francia, di 120 franchi sul Credito Fondiario e di 50 sul Rio Tinto costituiscono delle eccezioni. Sul mercato dei cambi le divise anglo-sassoni hanno aiutato credito, la sterlina da franchi 88,30 a 87,90 e il dollaro da 28,42 a 28,40. Per contro la lira italiana è rimasta invariata a 127,40, in aumento di cinque centesimi sulla chiusura di ieri.

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 127,40; Londra 87,85; New York 28,40; Belgio 394,50; Spagna 210,25; Svizzera 552,50; Olanda 1032,75; Romania 16,15.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 69,06; New York 3,46 3/7; Amsterdam 8,59,5 Francia 87,90; Belgio 24,80; Germania 14,62,50; Svizzera 17,75 50; Spagna 41,84; Copenaghen 18,17,50; Stoccolma 17,87; Oslo 18,45; Helsingfors 329; Praga 116,75; Budapest 27; Belgrado 195; Sofia 450; Bucarest 582,50; Atene 370; Costantinopoli 710; Austria 21; Varsavia 31; Buenos Aires 660 39,87; Rio Janeiro 4,23; Yokohama 24,43.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 22,70; Francia 20,17,50; Inghilterra 17,70; New York 5,13,50; Belgio 71,50; Spagna 42,70; Olanda 206,35; Germania 121,10.

Berlino, 29. — Chiusura cambi: Italia 21,10; Francia 16,54; Svizzera 82 15; Vienna 50; Ungheria 67; Londra 14,67; Amsterdam 167,75; New York 4,31,50; Praga 12,475.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 36,10; New York 7,09,20; Parigi 27,92; Romania 42,68; Bulgaria 51 55; Jugoslavia 125,15; Berlino 166,25; Svizzera 138,40; Amsterdam 286,50; Praga 21,50; Budapest 124,99,50; Varsavia 75,45; Londra 34,47,50; Belgio 98,90.

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 5,01,75; Londra 3,46 1/8; Berlino 23,85; Madrid 8,29; Amsterdam 40,36; Parigi 3,93 11/16; Bruxelles 13,96; Berna 19,61,50.

Mercati dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili; tendenza sostenuta; Middling 6,75; Futuri; tendenza-apertura calma; tendenza chiusura calma.

	28	29		28	29
Febbraio	6,57	6,58	Agosto	7,01	7,04
Marzo	6,62	6,65	Settemb.	7,04	7,10
Id.	6,64	6,67	Ottobre	7,13	7,13
Aprile	6,71	6,74	Id.	—	7,30
Maggio	6,80	6,84	No-emb.	7,19	7,28
Giugno	6,86	6,91	Dicemb.	7,27	7,37
Luglio	6,97	6,98	1933 gen	7,42	7,44
Id.	—	6,99			

New Orleans, 29. — Disponibili; Middling 6,65; Futuri:

	28	29		28	29
Marzo	6,68	6,68	Ottobre	7,13	7,17
Maggio	6,80	6,84	Dicemb.	7,28	7,32
Luglio	6,96	7,00	1933 gen	7,32	7,36

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale; American Middling 6,80; Egyptian Sakellaridis 7,35; Id. Upper 6,27; M. G. Suries 5,89; Id. Broach 6,46; American Sind Punjab 5,35; M. G. Bengal 5,02; Id. Superfine 5,53; Id. Scinde 5,03; Id. M. Sunerfine 5,33.

Liverpool, 29. — Chiusura

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Mercato sempre ben disposto malgrado le oscillazioni in senso alterno dovute ai naturali realizzi. Altri buoni progressi sui valori statali, Banca Italia, Sip, Montecatini, Piemonte Centrale, Viscosa e Monteponi. Più calma e meno scambiata la Fiat.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	74 10
Id. cont.	—	—	—	75 90
Consol. 5 %	—	82 —	81 90	88 —
Id. cont.	—	81 95	81 80	81 85
Torino 5 % c.	—	—	—	497 75
M. Paolo 5 % c.	—	—	—	472 25
R. T. 1932 c.	—	—	—	100 55
Id. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	—	101 45
R. Italia c.	—	—	—	1500 —
B. Comm.	—	—	—	1110 —
Cred. Ital.	—	—	—	708 —
B. Roma	—	—	—	705 —
Cons. Mob.	—	—	—	616 —
Mediterranee	50	360 —	—	360 —
Meridionali	—	—	—	630 —
Ciriè-Lanzo	100	178 —	—	178 —
S. A. I.	—	—	—	66 —
Sabaudia	—	—	—	114 —
Cosulich	—	—	—	43 —
Bulgara	4000	56 50	55 50	55 50
Elba	500	66 50	66 —	66 50
E. A. I.	200	101 50	—	101 50
Sip	1400	72 —	71 —	72 —
Terni	500	247 —	246 —	246 —
F. C. E.	450	82 —	80 —	81 50
Savigliano	50	615 —	—	620 —
Nebiolo	50	139 50	—	139 50
Tedeschi	—	—	—	57 50
Monecenisio	150	312 —	—	312 —
R. I. A. M. n.	50	—	—	35 —
Fiat	4000	189 50	186 —	187 25
C. I. R.	—	—	—	145 —
Schiapparelli	—	—	—	17 —
Mira Lanza	150	48 —	—	48 —
Amiata	150	52 —	—	51 50
Montecatini	2000	125 50	123 50	125 —
Ollomont	—	—	—	272 —
Acqua Pot.	—	—	—	385 —
Gorzio	—	—	—	52 —
Monteponi	50	335 —	—	335 —
Valli Lanzo	—	—	—	31 —
Viscosa nuove	7500	139 50	131 —	137 50
Id. vecchie	150	56 50	56 —	—
W. Martiny	—	—	—	100 —
Beni	—	—	—	673 —
Cartiere It.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	100	350 —	—	350 —
Fornaci Ilva.	—	—	—	292 —
Pittaluga	—	—	—	95 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	78 10
Svizzera	—	—	—	389 25
Londra	—	—	—	69 —
New York	—	—	—	19 70

MILANO, 29. — Qualche realizzo ha provocato all'ecordio delle cedenze sui principali titoli favoriti dalla speculazione, ma subito dopo la ripresa si è nuovamente affermata premessa nuovi miglioramenti a quasi tutta la quota. Permissimi sempre i lenocinii di stato con la Rendita 3,50% a 73,95 e il Consolidato 5% fra 81,80-82 e 81,90 per fine febbraio prossimo venturo. Assai favorite anche oggi le Raffinerie L. L. a 765-775 e 770; Edisonia a 277,50, 281 e 278; Industria Zuccheri a 678; Distillerie a 96, 98,50; Mediterranee a 360; Meridionali a 635, 642, 643; Rubattino a 233, 236; Pirelli Italiana a 622, 625; Similane a 293, 300; Aramcello a 91, 94; Banca Italia a 1500; Stampati a 371, 695, 692; Rossari a 300; Linl a 132, 145, 144; Turati a 226, 233, 233 e in fin da 70,50 a 72. Confinati le Fiat fra 186, 189 e 187,50; Edison a 801, 493, 493,50; Vizzola a 335, 341, 340 e le Terni a 243, 249, 246,50. Affari animatissimi.

Rend. 3,50% fin. 75,90; Cons. 5% fin. 81,90; R. Italia 1500; B. Comm. 1108; B. Roma 705; Credito It. 700,50; Credito Mariti. 500; Elettro Fin. 17,75; Cons. Mob. 612; Mediterranee 360; Meridionali 641; Veneto Costruz. 120; Cosulich 39; Rubattino 236; Idiara Triest 56,50; Col. Cantoni 1500; Gionse 230; Furier. 75; Val d'Ossola 125; V. Seriana 50; V. Ticino 62; Stampati 692; Cantoni Coats 368; Lic. Can. Nav. 145; Rossari Varzi 300; Rotondi 190. Tosi 66; Coton. Marid. 197/8; Us. Manif. 250; Lan. Gavardo 613; Rossi 2200; Targetti 60; Cespami 344; Burmamani 45,50; Viscosa 187; Pacchetti 29; Ansaldo 36; Ilva 113,50; Metall. It. 148; Amiata 62; Montecatini 124; Falmine 124,50; Breda 34; Bianchi 32; Fiatta 19; Fiat 187,50; Mlani Silv. 7,35; Reggiane 39,50; Adriat. Elettr. 141,50; Brioschi 160; Cisit-1701 Dinamo 185; Breseiana 163,50; Valdarno 102,50; Alta Italia 201; Emiliana 300; Tresso Adda 285; Adamello 93,50; Sogo 51,75; Edison 494,50; Id. Postergale 286; Sip 72; Tirso 160; Lig. Gas. 224; Vizzola 340; Merid. Elettr. 184; Terni 246,50; Ed. Elettr. 21,50; Italcable 84; Transmediterranea 38,50; Distill. It. 98,50; Fridania 278; Ind. Zucch. 678; Raf. L. L. 770; Italgas 26,50; Mira Lanza 48,50; Petroli It. 7,25; Aedes 191; Fond. Reg. 3,50; Id. id. 7% 30; E. Rustici 11,50; Beni Stab. 583; Gaiurala 27; Past. Baroni 13,50; Alberghi Venezia 95; Italo Am. 38; Pirelli It. 628; Singaccnte 11,50; Pirelli e C. 174; Rinaldi 38; Dell'Acqua 109,50; Vedetta 80; Venezia 3,50% 83,12,5; Cred. Veneto 5% 457; Id. id. 6% 490,50; Cons. serv. 4% 387; Id. id. 5,50% 445; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Tes. 5% 1934 101; Id. id. 1940 101,57. — CAMBI: Parigi 78,10; Zurigo 389,25; Londra 69; Amsterdam 807; Madrid 166; Bruxelles 278; Berlino 475; Praga 59,50; Bucarest 11,70; New York 19,587; Montreal 17,33; Oslo 380; Stoccolma 385; Varsavia 224; Copenaghen 380; Oro 379,86.

MILANO, 29. — Mercato sempre fermo ed animato. Ben tenuta la Banca Italia, Meridionali, Cioli, Mittel, Sabaudo, Terni, Industria Italiana ancora in aumento da ieri; rimanente stazionario. Titoli di Stato fermi. I prezzi massimi si fecero a metà Borsa; la chiusura è stata più calma ma la tendenza rimane favorevole. Cambi invariati.

Rend. 3,50% fm. 75,90; Cons. 5% fm. 81,90,5, cont. 81,75; Venezia 3,50% 83,25; B. Italia 1491; B. Comm. 1112; B. Roma 705; Credito It. 700; Credito Mariti. 501; Elettro Fin. 17,75; Cons. Mob. 612; Mediterranee 360; Meridionali 641; Veneto Costruz. 120; Cosulich 39; Rubattino 236; Idiara Triest 56,50; Col. Cantoni 1500; Gionse 230; Furier. 75; Val d'Ossola 125; V. Seriana 50; V. Ticino 62; Stampati 692; Cantoni Coats 368; Lic. Can. Nav. 145; Rossari Varzi 300; Rotondi 190. Tosi 66; Coton. Marid. 197/8; Us. Manif. 250; Lan. Gavardo 613; Rossi 2200; Targetti 60; Cespami 344; Burmamani 45,50; Viscosa 187; Pacchetti 29; Ansaldo 36; Ilva 113,50; Metall. It. 148; Amiata 62; Montecatini 124; Falmine 124,50; Breda 34; Bianchi 32; Fiatta 19; Fiat 187,50; Mlani Silv. 7,35; Reggiane 39,50; Adriat. Elettr. 141,50; Brioschi 160; Cisit-1701 Dinamo 185; Breseiana 163,50; Valdarno 102,50; Alta Italia 201; Emiliana 300; Tresso Adda 285; Adamello 93,50; Sogo 51,75; Edison 494,50; Id. Postergale 286; Sip 72; Tirso 160; Lig. Gas. 224; Vizzola 340; Merid. Elettr. 184; Terni 246,50; Ed. Elettr. 21,50; Italcable 84; Transmediterranea 38,50; Distill. It. 98,50; Fridania 278; Ind. Zucch. 678; Raf. L. L. 770; Italgas 26,50; Mira Lanza 48,50; Petroli It. 7,25; Aedes 191; Fond. Reg. 3,50; Id. id. 7% 30; E. Rustici 11,50; Beni Stab. 583; Gaiurala 27; Past. Baroni 13,50; Alberghi Venezia 95; Italo Am. 38; Pirelli It. 628; Singaccnte 11,50; Pirelli e C. 174; Rinaldi 38; Dell'Acqua 109,50; Vedetta 80; Venezia 3,50% 83,12,5; Cred. Veneto 5% 457; Id. id. 6% 490,50; Cons. serv. 4% 387; Id. id. 5,50% 445; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Tes. 5% 1934 101; Id. id. 1940 101,57. — CAMBI: Parigi 78,10; Zurigo 389,25; Londra 69; Amsterdam 807; Madrid 166; Bruxelles 278; Berlino 475; Praga 59,50; Bucarest 11,70; New York 19,587; Montreal 17,33; Oslo 380; Stoccolma 385; Varsavia 224; Copenaghen 380; Oro 379,86.

ROMA, 29. — Mercato sempre fermo ed animato. Ben tenuta la Banca Italia, Meridionali, Cioli, Mittel, Sabaudo, Terni, Industria, Italmobilia ancora in aumento da ieri; rimanente stazionario. Titoli di Stato fermi. I prezzi massimi si fecero a metà Borsa; la chiusura è stata più calma ma la tendenza rimane favorevole. Cambi invariati.

Rend. 3,50% fm. 75,90; Cons. 5% fm. 81,90,5, cont. 81,75; Venezia 3,50% 83,25; B. Italia 1491; B. Comm. 1112; B. Roma 705; Credito It. 700,50; Credito Mariti. 501; Elettro Fin. 17,75; Cons. Mob. 612; Mediterranee 360; Meridionali 641; Veneto Costruz. 120; Cosulich 39; Rubattino 236; Idiara Triest 56,50; Col. Cantoni 1500; Gionse 230; Furier. 75; Val d'Ossola 125; V. Seriana 50; V. Ticino 62; Stampati 692; Cantoni Coats 368; Lic. Can. Nav. 145; Rossari Varzi 300; Rotondi 190. Tosi 66; Coton. Marid. 197/8; Us. Manif. 250; Lan. Gavardo 613; Rossi 2200; Targetti 60; Cespami 344; Burmamani 45,50; Viscosa 187; Pacchetti 29; Ansaldo 36; Ilva 113,50; Metall. It. 148; Amiata 62; Montecatini 124; Falmine 124,50; Breda 34; Bianchi 32; Fiatta 19; Fiat 187,50; Mlani Silv. 7,35; Reggiane 39,50; Adriat. Elettr. 141,50; Brioschi 160; Cisit-1701 Dinamo 185; Breseiana 163,50; Valdarno 102,50; Alta Italia 201; Emiliana 300; Tresso Adda 285; Adamello 93,50; Sogo 51,75; Edison 494,50; Id. Postergale 286; Sip 72; Tirso 160; Lig. Gas. 224; Vizzola 340; Merid. Elettr. 184; Terni 246,50; Ed. Elettr. 21,50; Italcable 84; Transmediterranea 38,50; Distill. It. 98,50; Fridania 278; Ind. Zucch. 678; Raf. L. L. 770; Italgas 26,50; Mira Lanza 48,50; Petroli It. 7,25; Aedes 191; Fond. Reg. 3,50; Id. id. 7% 30; E. Rustici 11,50; Beni Stab. 583; Gaiurala 27; Past. Baroni 13,50; Alberghi Venezia 95; Italo Am. 38; Pirelli It. 628; Singaccnte 11,50; Pirelli e C. 174; Rinaldi 38; Dell'Acqua 109,50; Vedetta 80; Venezia 3,50% 83,12,5; Cred. Veneto 5% 457; Id. id. 6% 490,50; Cons. serv. 4% 387; Id. id. 5,50% 445; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Tes. 5% 1934 101; Id. id. 1940 101,57. — CAMBI: Parigi 78,10; Zurigo 389,25; Londra 69; Amsterdam 807; Madrid 166; Bruxelles 278; Berlino 475; Praga 59,50; Bucarest 11,70; New York 19,587; Montreal 17,33; Oslo 380; Stoccolma 385; Varsavia 224; Copenaghen 380; Oro 379,86.

TRIESTE, 29. — Rend. 3,50% fm. 75,90; Cons. 5% 81,95; Venezia 3,50% 83,70; B. Comm. Triest. 412; Adria 30; Cosulich 35; Ub. Triest. 58; Lloyd 400; Assic. Generali 3485. — CAMBI: Parigi 78,10; Londra 69; New York 19,70; Zurigo 389,25.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma 29. — Rendita 3,50 % netta 1906, 77,775; Id. 3,50 % netto 1902, 69; Id. 3 % lordo 45; Consol. 5 % 81,725; Venezie 3,50 % 83,10 — Cambi: Parigi 78,12; Zurigo 389 90; Londra 69,03; Amsterdam 807; Madrid 166; Bruxelles 278; Berlino 475; Praga 59,50; Bucarest 11,70; New York 19,587; Montreal 17,33; Oslo 380; Stoccolma 385; Varsavia 224; Copenaghen 380; Oro 379,86.

SETE

TORINO 29. — La **Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura: febbraio 14,50; marzo 14,70; aprile 14,90. Chiusura: febbraio 14,65; marzo 14,85; aprile 14,90. Sete: apertura: febbraio 76,75; marzo 77,50; aprile 78,50. - Chiusura: febbraio 76,25; marzo 77,75; aprile 78,75.

MILANO, 29. — La **Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: Chiusura: febbraio 15; marzo 15,25; aprile 15,25; luglio 15,60. — Sete greggie: Chiusura: febbraio 77,50; marzo 79,25; aprile 79,75; luglio 80,75.

Fism. Anon. AEPA, 29. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1 Kg. 102,42; ass. 1.

Soc. Torinese 29. — Oper. stagionatura: Greggie colli 2; Kg. 197,50; Lane colli 6, Kg. 9.571,30; sete pesati colli 3; Kg. 14,35; Totale colli 11, Kg. 9.713,21. — Operazioni di assaggio: Greggie 3; lavorate 6; varie 7, stallino (tasse di dazio escluse).

Rassegna settimanale dei mercati

Secondo quanto si prevedeva, la diminuzione della percentuale di grano nazionale da impiegarsi nella macinazione non solo non ha indebolito il mercato del frumento, ma anzi ha reso più sostenute le quotazioni. Anche sui mercati esteri, e specialmente quello di New York, si nota tendenza all'aumento. La situazione per noi, dunque, si mantiene buona e tale da incoraggiare fortemente gli agricoltori ad eseguire tutte le più diligenti pratiche colturali al fine di ottenere le massime produzioni granarie, tanto più che nelle aziende agricole in generale l'utile maggiore attualmente può venire soprattutto dal grano.

Le ultime più precise indagini statistiche sulla produzione mondiale del frumento stabiliscono il raccolto del 1931 in quintali 985 milioni.

Per i cereali minori (riso, segale, avena, orzo, granoturco) si fanno le solite quotazioni della scorsa settimana. In quanto al riso è necessario insistere presso gli agricoltori affinchè questi si mantengano fra loro solidali e pretendere integralmente i prezzi fissati dall'Ente.

I foraggi continuano ad essere sostenuti, raggiungendo prezzi che lo scorso anno sembravano tramontati per sempre. E' quindi più che mai necessario, per gli agricoltori scarsi di disponibilità foraggere, ricorrere a metodi razionali di alimentazione con l'impiego di foraggi di basso costo integrati con mangimi di alto valore nutritivo.

Nei bestiame non si sono riscontrate la misura notevole le temute influenze dell'introduzione di animali macellati: ciò fa indurre sempre più a pensare che il nostro patrimonio zootecnico sia stato gravemente falcidiato dalle vendite dello scorso autunno e che perciò sia caduta quella produzione relativa ad un minor numero di riproduttori e ad una limitata scorta di foraggi.

I vini vengono trattati con buone disposizioni ed a prezzi ritenuti abbastanza convenienti tanto dai venditori, quanto dai compratori. Se il consumo si manterrà costante, per il futuro raccolto vedremo assurite le attuali rimanenze.

Sarà opportuno infine far conoscere agli agricoltori che, per accordo raggiunto fra le organizzazioni interessate, sono stati fissati i prezzi del seme-bachi da praticarsi nella ventura campagna bacologica: L. 23 per seme giallo puro e L. 23 per seme incrocio giallo indigeno (chinese orogiallo indigeno). Tali prezzi sono quelli dovuti dall'allevatore per ogni oncia di seme-bachi.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO 29. — La **Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: marzo 114,70; aprile 116,15; maggio 117 50; Chiusura: marzo 114,65; aprile 116,15; maggio 117,40.

MILANO, 29. — La **Borsa cereali** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: chiusura: marzo 113,65 aprile 115,20; maggio 117,26. Granoturco: chiusura: marzo 63,50; maggio 64.

Bra, 29. — Grano nostrano nuovo al Q.le da L. 104 a 106; meliga di collina da 65 a 66; segala da 74 a 76; meliga di pianura da 63 a 66; fagioli da 88 a 92; fave da 73 a 76; ceci da 84 a 85; erbona da 45 a 48; cruschello da 54 a 56; riso vialone da 195 a 190; Marsiglli da 185 a 158; nazionale da 150 a 155; canolino extra da 130 a 132; canolino andante da 118 a 123; farina di frumento B superiore 148; marca B comune 140; granoturco comune da 75 a 80.

Casale Mont., 29. — Grano al Q.le da Lire 108 a 112; meliga da 66 a 68; segale da 76 a 78; fave da 138 a 140; erbona da 58 a 60; cruschello da 55 a 70.

Mortara, 28. — Risone vialone al Q.le da L. 71 a 75 per partite non inferiori al 100 quintali; risone allorio da 68 a 70; risone Marsiglli da 63 a 64; risone originario e comune da 59 a 61; mezzagrana da 65 a 71; risina da 55 a 60; segale da 78 a 82; avena da 70 a 74; granoturco nostrano da 67 a 70; erbona di grano da 55 a 58; pula naturale di riso da 32 a 34; riso vialone senza tela da 165 a 170; riso a grana lunga senza tela da 151 a 153; riso Marsiglli senza tela da 142 a 147; riso originario e comune da 135 a 139.

BESTIAME

Bra, 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche da 12 a 16; vitelloni da 18 a 24; manzi da 20 a 25. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 18; buoi da 15 a 16; vacche da 12 a 15; vitelli della coscia da 38 a 47; vitelli nostrani da 29 a 34; scanati da 42 a 45; maiali da 28 a 32; lattonzoli da 30 a 44; vitellini d'allevamento da 190 a 300 cadauno; suini da allevamento da 70 a 100.

Casale Mont., 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche da 900 a 1200 per capo; vitelloni da 20 a 40 al Mg.; giovenche da 12 a 16; manzi da 18 a 20. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 10 a 12; buoi da 16 a 20; vacche da 13 a 18; vitelli e manzi da 36 a 40; scanati da 38 a 40; maiali da 35 a 38; lattonzoli da 28 a 30 per capo; maiali magroni da 30 a 36 al Mg.; giovenche da 16 a 20.

Mortara, 28. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 215 a 230; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 330 a 410; giovenche e sariane da 140 a 155. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 230 a 245; buoi da 215 a 230; vacche da 110 a 130; vitelli e manzi da 360 a 430; scanati da 470 a 500; maiali da 350 a 380; lattonzoli da 75 a 85 per capo; agnelli e capretti da 40 a 42 al Mg.; buoi per fornitura da 200 a 240 al Q.le; giovenche e sariane da 150 a 160.

FORAGGI

Bra, 29. — Fieno maggengo al Mr. da L. 4,25 a 4,50; nostano da 3,90 a 4; terzuolo da 3,60 a 3,80; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,20; presata da 1,20 a 1,50; avena da 64 a 90 al Q.le; semi di trifoglio da 320 a 340; semi di medica da 340 a 360; fave mariuole per foraggio da 75 a 78; panello di cocco da 73 a 76.

Casale Mont., 29. — Fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 44; nostano da 38 a 40; terzuolo da 36 a 38; paglia sciolta di frumento da 8 a 9; paglia pressata da 10 a 12; avena da 62 a 64; semi di trifoglio da 320 a 350; semi di medica da 310 a 330; fieno di erba medica da 34 a 36; fieno di trifoglio da 36 a 38.

Mortara, 28. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 40 a 43 per partite non inferiori al 100 quintali; nostano da 35 a 40; terzuolo da 31 a 35; erbognassina da 18 a 20; paglia di frumento pressata da 9 a 11; paglia di avena pressata da 9 a 11; paglia di riso sciolta da 7 a 8; paglia di segale pressata da 9 a 11; paglia di riso pressata da 9 a 11; semi di medica da 325 a 375; semi di trifoglio da 360 a 370.

VINI

MILANO, 29. — La **Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Vini: Tipo B: chiusura: marzo 72,50; maggio 73,50. — Tipo B: chiusura: marzo 72,50; maggio 74,50.

Bra, 28. — Barbera da pasto all'H. da L. 105 a 120; comune da pasto gradi 10-11 da 78 a 90; barbera da bottiglie gradi 12 a 13 da 140 a 160; dolcetto gradi 11 a 12 da 110 a 120; vino bianco secco gradi 10 a 11,5 da 100 a 120; bianco dolce filtrato e chiarificato da 165 a 170; nebbiolo rosso finissimo gradi 13 a 14 da 180 a 200; Barolo e Barbaresco di anni sei da 540 a 560; di anni cinque da 490 a 500; di anni quattro da 450 a 480; di anni tre da 380 a 400; di anni due da 320 a 340; di anni uno da 220 a 230; grignolino comune da pasto da 120 a 140; id. da bottiglie gradi 13 a 13,5 da 175 a 190 netto, franco stazione partenza, esclusa la imposta di consumo.

Casale Mont., 29. — Barbera all'H. da L. 130 a 140; comune da pasto da 125 a 135; barbera fino da 150 a 170; bianco dolce da 165 a 190; orcti da 50 a 110.

Valenza, 28. — Barbera all'H. da L. 130 a 135; comune da pasto da 80 a 90; barbera superiore a vecchiate da 155 a 170; barbera ordinario da 100 a 110; id. extra a gradazione elevata da 112 a 120; vino nero e bianco finissimo per bottiglie da 175 a 190; vino stravecchio di marca da 240 a 270; vino bianco secco e passone usuale da 107 a 115; id. superiore a vecchiate da 122 a 130; moscati variati e misti da 210 a 230; moscati puri naturali di vino bianco a 250; moscati puri naturali di vino bianco secco, selezionati e filtrati da 90 a 100 per ettolitro (tasse di dazio escluse).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ARTICOLI Carnevale, Cotillons, Coriandoli, Stelleffianti, Trombe, Cappellicarta, Intonarumori, Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-486. 31804

BINARIETTO vagoncini usati, scartamento. Scrivere cassetta 56 B, UPI, Milano.

LIQUIDANSI Torni, Rettifiche, Trapani, Fresatrici, Trasmissioni, Cinghie. Via Bologna, 19. 61033

MOTORI, trasformatori elettrici, pezzi ribobinati. Rivolgetevi Casa tutta fiducia Sforzon. Cigna, 5. 31885

OCCASIONE vendo tettoia coperta in lamiere ondulate, metri 60 per 50. Barbiano, Urbino 33. 31977

OFFICINA costruzione stampi e stampaggio lastre, accetta lavoro. Corso Palermo, 48.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CEDESI negozio abbigliamento signora, vicinanze Piazza Castello, poco rilievo, affitto e pagamento favorevoli. Rivolgersi Doglioni, Oporto, 35. 11387

ECCEZIONALE Bar Ristorante concerto, grandioso, centralissimo, redditizio, modesto ristorante, eventualmente gestione. Antonielli, Micca 18. 11418

INGEGNERE civile, disposto impiegare 150 mila, prima ipoteca stabili Provincia, offre direzione, amministrazione serissima Impresa. Scrivere cassetta 193 D, UPI, Torino.

NEGOZIO elegante, biancheria, maglieria centralissimo rinuncia causa espatrio. Scrivere cassetta 188 D, UPI, Torino. 31868

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

IMPORTANTE fabbrica articoli casalinghi alluminio, con impianto per la vendita compropietario praticissimo articoli affini casalinghi smalto, vetreria, porcellane, metalliche, chermes, giocattoli, disponendo automobile, accetta rappresentanze Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 159 B, UPI, Torino. 11149

3 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI da ingegnere civile giovane disegnatore principiante. Scrivere pretese a delta cassetta 115 N, UPI, Torino. 61103

COMMESSA praticissima articoli novità moda Signora, Uomo cerco per Genova. Presentarsi unicamente con referenze Delange, Milano, 2. Telefono 65-794. 61116

DATTILOGRAFIA 10 mensili, solito quadrisiari giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali, festivi: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 71 presso Via Garibaldi. 60595

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

DATTILOGRAFA contabile, cassiera, graficista offresi impiegherebbesi pubblico, anche solo mez. Scrivere cassetta 209 D, UPI, Torino. 31965

PENSIONATO cenquarantenne cercherebbesi cassiere compitare qualunque, seria mansione; provvisto circolare ferroviario. Scrivere cassetta 212 D, UPI, Torino. 31974

RADIOTECNICO esperto offresi. Scrivere cassetta 205 D, UPI, Torino. A1929

SIGNORINA anziana lungolustima famiglia conoscendo bene francese abbastanza tedesco accompagnerebbesi presso bambini, compagnia signora signore in casa anche senza onorario, qualunque località. Scrivere cassetta 211 D, UPI, Torino. 31974

STENODATTILOGRAFA corrispondente lingue francese, conoscenza inglese, offresi. Scrivere cassetta 187 D, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. trovansi facilmente lavoro, rairadosi di questa Rubrica.

ABILITAZIONE parrucchiere Signora, offresi subito. Scrivere Custode San Secondo, 108, Torino. 61130

ELETTRICISTA-elettrotecnico, meccanico, disponendo mezzo giornate offresi. Scrivere cassetta 189 D, UPI, Torino. 31873

PROSSINI coniugi cercano portieria, ottimissime referenze. Scrivere cassetta 136 N, UPI, Torino. 61141

UOMO proprietario casetta, cauzione 600, cercherebbe occupazione anche fosse un po' fatica. Scrivere cassetta 205 D, UPI, Torino.

VEDOVA cerca servizio presso persona sola o piccola famiglia. Portinaia Cattedrale, 26.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI ammobiliata convenientemente, persona seria. Portinaia Goffredo Mameli, 6.

AMMOBILIATA unica, elegante, tramonto, affitto, signore serie. Drogheria Cirinelo, 15. 11366

CAMERETTA ottima pensione per impiegato 275 mensili, Cinerario-Statuto. Scrivere cassetta 147 N, UPI, Torino. 61179

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. A. Prezzo massimo compera gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Chiert. 11581

ACQUISTANDO poltrone, visitatrice Sardi, assortimento, prezzi aggiornati, Sant'Anselmo 16. 855

A metà prezzo per forzata liquidazione svendo cattivo prezzo letto mobili scioltl, facilitazioni pagamento. Boccherini 4.

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi, Corso Regina angolo via Vanchiglia. 3147

A Sale, macchine cucire nuove, occasione. Cambi, riparazioni garantite. Lotti, Mazzini, 41. 60807

ARMOIRE duecentocinquanta, cento sessanta, buffet contostanta, matrimoniale chiffonier mille, pranzo, pianoforte, astrapiano, affittasi locale. Po, 34. 11396

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cirante, via Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-392. 11384

BELLISSIMA matrimoniale mogano nuova, grande 1500, metà valore, Drogheria corso Re Umberto, 72. 61068

CAMERA letto pranzo sofà sediame causa ingombro vendo prezzo bassissimo. Via Cavalieri Savoia, 61. 61117

FALLIMENTARE liquidazione impermeabili pesanti, invernali, uomo, signora. Galleria Subalpina, balconata. 60960

LAMPADARI!! Soc. Alex, corso Siccardi, 16 B. Prezzi di liquidazione. Visitateci.

L'EQUIBAZIONE Mobili, Matrimoniale Luigi XV, Pranzo Barocco, Scrivanie, Marsa, 13.

MATRIMONIALE principesca 2500, pianoforte, straordinaria 2900, quadri vendo trasloco-cedo stipel, Crimeo 25. 61145

MATRIMONIALI Barocco, Elisabetta, Mogano, sala Rinascimento, liquido. Via Brindisi 13. 11380

MATRIMONIALI lussuosi 1200, pranzo 600, comò 180. Madama Cristina, 116.

MOBILI grandissimissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maurini, 44. 11085

MOBILI liquidansi causa sgombro locali, Via Saluzzo, 1, piano primo. 31857

PADRONALE camera pranzo quattrocento cedesi luce musicale, entrata, salotto, urge liquidarsi. Mosca, Nizza, 31.

SCAMPOLI, Rimanenze, tagli pelosità, abiti. Prezzi straordinari. Garibaldi, 31, cortile. 60937

VENDO stufere, tavoli, peni, bascula, panierai, cassaforte, galanda. Teramo, 2.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTASI casetta, alloggio, permutando Drogheria, commestibili, pane, vino. Barotti, 28. 11344

ACQUISTO stabile centrale, 1.000.000, pagamento parziale palazzina redditizia centrale, differenza contanti. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 109 B UPI, Torino. 10276

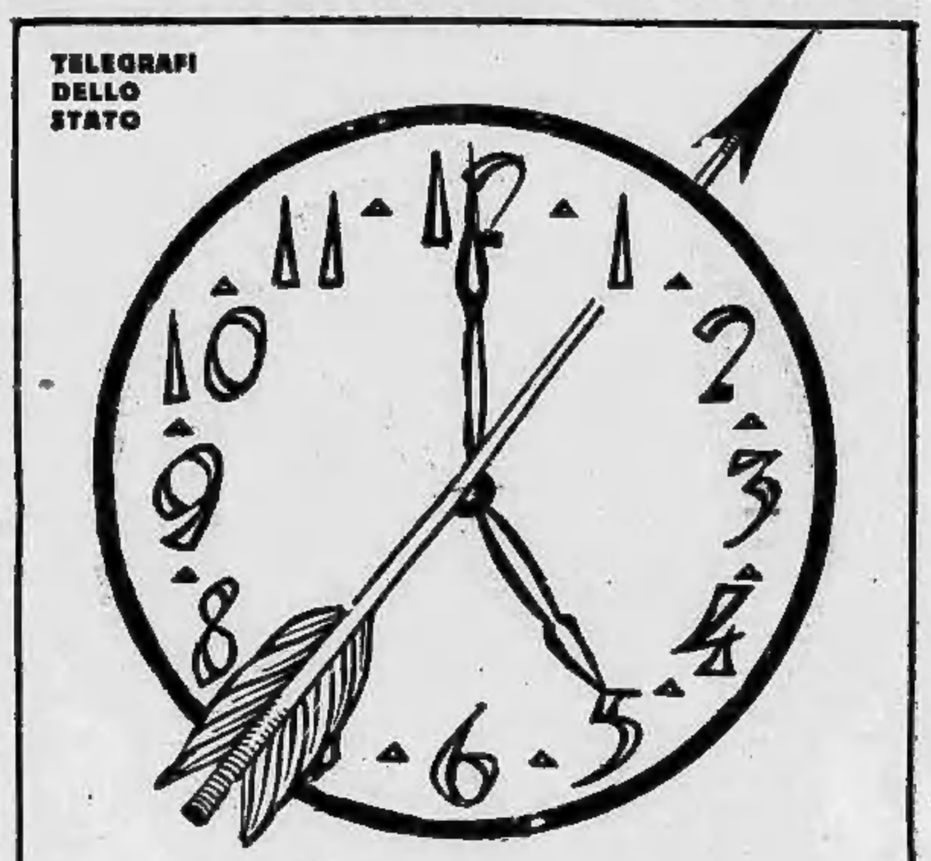
CIRIÈ, Svendo 85.000 graziosa villetta, solida, comoda, giardino, frutteto. Scrivere cassetta 110 N, UPI, Torino. 61079

STABILIMENTO industriale, mq. 5000-6000 cercasi presso Borgo San Paolo. Scrivere cassetta 198 N, UPI, Torino. 61120

VENDESI casa redditizia 56 camere, permutasi parte. Scrivere cassetta 138 S, U.P.I. Torino. 11026

VENDESI in comune di Boscanero cascina irrigua «La Riva» di giornate 34 circa. Per trattative rivolgersi ivi a Nazetta Giorgio. 11336

35.000. Vendonsi mq. 1.400, Vigasio, Casetta. Proprietario corso Casale 344, 31895



Tra lo scoccar della freccia e il suo giungere a segno, passa un solo attimo valutabile in anticipo.

Tra la spedizione di un telegramma urgentissimo ed il suo arrivo a destino, trascorrono in media pochi minuti, tempo che può dunque essere anticipatamente calcolato con grande approssimazione.

I telegrammi urgentissimi hanno la precedenza assoluta su tutti gli altri, e vengono accettati in tutte le ore d'ufficio.

Prezzo fino a 10 parole L. 10 complessive, ogni parola in più L. 1.25

IL TELEGRAMMA URGENTISSIMO PUÒ RAPPR